IL PICCOLO

Anno 108 / numero 280 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 5 dicembre 1989

IL DOPO VERTICE VISTO DA OVEST E DA EST

Bush: restiamo in Europa

Nato divisa sulla riunificazione tedesca - Appoggio alla perestroika

E il Patto di Varsavia condanna Praga 1968

BRUXELLES — Anche la Nato ha cancellato dal proprio vocabolario l'espressione «guerra fredda». Il resoconto che George Bush ha fatto dei suoi colloqui con Mikhail Gorbacev ai capi di Stato e di governo dei Paesi alleati, ieri a Bruxelles, ha spazzato via ogni residua diffidenza. Il Presidente degli Stati Uniti è potuto ripartire per Washington con la certezza che il suo ottimismo sulla fase nuova e positiva che sta per incominciare per l'Ovest e per l'Est insieme non solo è approvata ma, soprattutto, è appoggiata da tutti i Paesi dell'alleanza. Tutti, insomma, sembrano disposti ad aiutare Gorbacev sulla strada della perestroika.
Il Presidente Bush ha anche informato gli alleati che gli Stati Uniti non intendono «abbandonare» l'Europa. «Resteremo», ha detto il Presidente.
Tra i due Grandi, ovviamente, si è anche parlato della riunificazione delle due Germanie. Un argomento difficile sul quale entrambi hanno riconosciuto l'esigenza di non affrettare i tempi perchè potrebbe essere pericoloso. Il segretario di Stato americano Baker, al termine della riunione, ha voluto precisare che «l'Alleanza atlantica non è unanime sulla questione tedesca. Non c'è stato un consenso... ».
Sul fronte opposto, a Mosca, Gorbacev ha informato dei risultati del vertice di Malta i suoi alleati. Nel corso della riunione i rappresentanti dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia (con esclusione della Romania che allora era rimasta neutrale) hanno sconfessato l'invasione di Praga del 1968 da parte dell'Unione Sovietica. «Fu un'ingerenza negli affari interni della Cecoslovacchia sovrana, un'azione da condannare», hanno affermato con ventun anni di ritardo.

Servizi a pagina **3**

SMENTITE TUTTE LE PREVISIONI

Yalta non è stata cancellata

Commento di
Michel Tatu

Mikhail Gorbacev è rientrato a Mosca al termine di una settimana più che fruttuosa per lui: accolto a braccia aperte in Italia, il Presidente sovietico ha sigillato quella che egli non esita a presentare — anche se il termine può dar fastidio in Urss all'ultimo irriducibile reparto di ideologi conservatori — come la riconciliazione del suo Paese con il mondo occidentale. Una riconciliazione i cui grandi simboli sono stati gli incontri con il Papa, principale capo religioso di questa parte del mondo, e con George Bush, Presidente della più potente democrazia del globo.
In effetti la novità del vertice di Malta non è stata l'«annullamento di Yalta», come si è detto spesso, ma al contrario il ritorno a Yalta: in altre parole, la ripresa in condizioni migliori del dialogo Est-Ovest, dal punto in cui era cessato nel 1945. Il principale ostacolo era stato allora il rifiuto sovietico di autorizzare elezioni libere in Polonia; questo impedimento oggi è scomparso, alla pari di quello che aveva messo fine alle discussioni sul problema tedesco nel 1959: il rifiuto di Mosca di autorizzare elezioni libere nella sua zona di occupazione.
Gorbacev ha dunque scelto, una volta di più, di trasformare in successi i suoi fallimenti. Bush, a lungo scettico nei confronti della perestroika, gli esprime adesso il suo «rispetto» e il suo «sostegno», e invita gli uomini di affari americani ad «aiutarlo». Ecco dunque la grande lezione di questo vertice di Malta, il primo incontro sovietico-americano che abbia quasi completamente seppellito gli antagonismi tradizionali.
Possiamo parlare ormai di «amicizia» fra i due grandi? Non esattamente. Bush auspica il successo di Gorbacev e delle sue riforme, ma non è sicuro che esso si verifichi. In simili condizioni il suo obiettivo è in primo luogo consolidare i progressi ottenuti — in Europa orientale e sul disarmo — per metterli al riparo da un eventuale cambiamento di scena a Mosca; in secondo luogo, di proteggersi dalle critiche che non mancherebbero di sopraggiungere: «Avevate la possibilità di sostenere Gorbacev e non lo avete fatto».
Sempre in questa ottica, Washington tiene a conservare certe misure di prudenza. Bush si è opposto ai progetti di disarmo navale avanzati da Gorbacev. L'America infatti non dimentica che gli oceani sono il miglior legame con gli alleati.

IL DIVIETO AUSTRIACO

Tir, l'Europa alla paralisi

VIENNA — Il divieto di traffico notturno per i Tir, entrato in vigore in Austria venerdì scorso alle 22, sta scatenando una serie di reazioni a catena che potrebbero portare in pochi giorni alla paralisi di tutto il centro Europa. Gli autotrasportatori austriaci hanno attuato da ieri il promesso blocco della distribuzione delle merci nei Laender più colpiti dal provvedimento. Grave la situazione al confine di Arnoldstain-Tarvisio paralizzato da alcuni autotreni posteggiati di traverso sulla rampa d'accesso agli uffici doganali austriaci.
Bloccati anche la Carinzia, la Stiria e il Salisburghese mentre lo sciopero si sta diffondendo anche in Austria superiore e Tirolo. Il valico del Brennero fino a ieri sera era aperto ma si attende di ora in ora l'annuncio di un blocco anche da quella parte. La parte centrale dell'Austria non è più accessibile, né dall'Austria, né dalla Germania.
A livello politico la situazione si va facendo scottante. Il ministro Streicher, socialista, è favorevole alla linea dura. Di diverso avviso i dirigenti democristiani che stanno cominciando a fare marcia indietro. Insomma, tira aria di crisi nel governo. Ieri, intanto, il ministro Streicher è volato a Bruxelles per seguire il consiglio dei ministri dei Trasporti europei dove sono presenti anche il ministro dei Trasporti italiano Bernini e il tedesco Zimmerman.
Bernini è apparso preoccupato per le rimostranze dei camionisti italiani che si ritengono danneggiati da palesi discriminazioni. Dalle linee di tendenza che si manifesteranno a Bruxelles sul nodo dei trasporti dipenderanno i provvedimenti che verranno presi in Germania e in Italia, dove da tempo si minacciano contromisure, per affrontare la questione.
Per ora sul versante italiano tutto sembra tranquillo. Gli autotrasportatori non hanno ancora programmato azioni di forza.

Comelli a pagina **12**

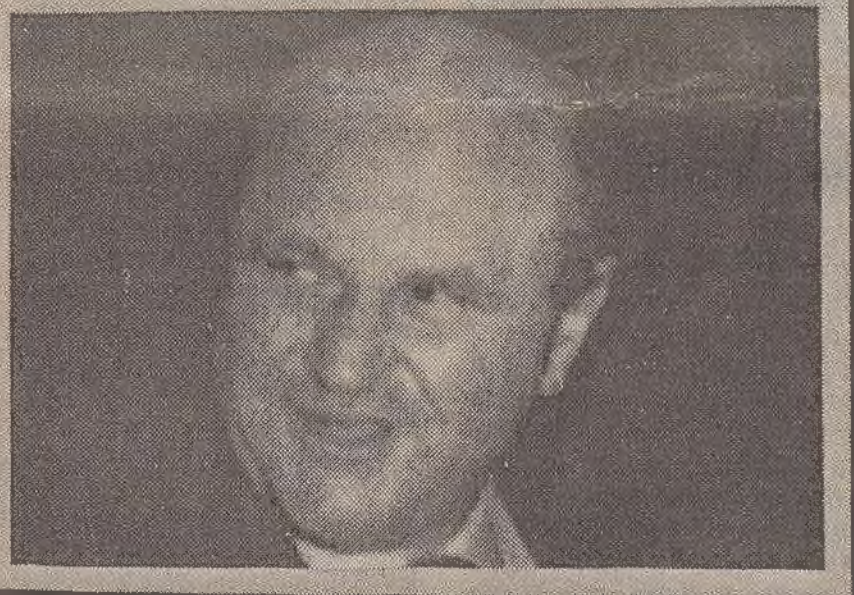
GERMANIA ORIENTALE E CECOSLOVACCHIA IN SUBBUGLIO

Berlino, Honecker agli arresti domiciliari S'infiamma ancora piazza Venceslao

ACCORDI PER MILLE MILIARDI FRA ROMA E BELGRADO

E' cominciato il dopo-Osimo

BELGRADO — Mentre a Bruxelles e a Mosca la Nato e il Patto di Varsavia hanno iniziato ad applicare l'intesa mediterranea fra Usa e Urss, l'Italia ha dato il via al «dopo-Osimo» con la Jugoslavia, attuando una serie di accordi che, sulla traccia dell'intesa firmata lo scorso settembre a Umago, pianifica una serie di collaborazioni su un piano che supera per la prima volta la logica frontaliera dei rapporti fra i due Paesi.
Un accordo in questo senso è stato firmato a Belgrado dal ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero (nella foto a destra). I progetti che troveranno realizzazione coprono un campo di lavoro per mille miliardi e riguardano soprattutto i trasporti: una linea ferroviaria ad alta velocità per Belgrado e Budapest, una metropolitana per la capitale jugoslava, e la costruzione della superstrada adriatica da Fiume al Montenegro.

Servizio a pagina **4**

BERLINO — La Germania Est è sotto choc dopo il terremoto che ha sconvolto i vertici del vecchio potere. I fulmini si sono abbattuti su tutti quanti sono ritenuti in vario modo colpevoli della passata gestione stalinista: Erich Honecker è agli arresti domiciliari; l'ex responsabile dell'economia Guenter Mittag e l'ex presidente del sindacato di stato Harry Tisch sono in carcere. E una vera e propria caccia all'uomo si è scatenata contro l'ex sottosegretario di stato Schalck-Golodkowski, accusato di traffico d'armi. Sono state allertate le ambasciate di tutta Europa e di alcuni Paesi latino-americani affinché attingano notizie sull'alto funzionario, che è riuscito ad espatriare. Inoltre, per impedire che escano dalla Germania orientale altri personaggi inquisiti o documenti scottanti, sono stati sospesi i voli con la Romania, l'unico Paese dell'Est ancora fedele allo stalinismo.
Partito nella tempesta dunque a Berlino, ma anche a Praga, dove oltre duecentomila persone sono scese in piazza, gridando: «Adamec vattene». L'opposizione infatti è delusa dall'esecutivo proposto dall'esponente progressista poiché sono ancora troppi i ministri comunisti. O la situazione cambia entro la settimana oppure verrà proclamato un nuovo sciopero generale. Ma le richieste della popolazione non si fermano qui: si vogliono conoscere i nomi di coloro che fecero intervenire i carri armati di Varsavia per reprimere la «primavera di Praga» nel '68.

Servizi a pagina **4**

GIOVEDI' CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

«Controllo» Mondadori, ora tocca agli avvocati

RAFFICA DI AGITAZIONI

Scioperi, sarà un dicembre nero?

Sanità, banche, poste - Il Vaticano prende posizione

ROMA — Per gli italiani sarà un dicembre nero? Lo si può facilmente presagire dando una rapida scorsa ai fittissimi calendari di scioperi in tutti i pubblici servizi che attendono i cittadini al varco già da oggi. Il comparto della Sanità sarà scosso da una raffica di agitazioni destinate a sospendere o a disturbare gravemente sia l'assistenza medica ospedaliera sia quella convenzionata. Ma se sarà meglio non ammalarsi potrebbe andar male anche a coloro che avranno bisogno dei servizi bancari, di quelli postali e in generale delle attività svolte dagli enti pubblici locali (con in prima fila Comuni, Province e Regioni).
Nei confronti del caos che si annuncia, anche il Vaticano ha preso posizione. Un articolo dell'«Osservatore romano» critica aspramente la scelta dei sindacati autonomi dei medici. «Ancora una volta — scrive il quotidiano della Chiesa cattolica — ulteriori e gravi difficoltà sul fronte dell'assistenza andranno a discapito di persone malate il cui diritto alla salute è inalienabile».
Nel caso delle Poste, invece, lo sciopero che è stato fissato per il prossimo lunedì 11 dicembre, riguarderà non solo tutti i servizi postali, ma anche i dipendenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. L'azione sindacale indetta dalle organizzazioni confederate interesserà circa 250 mila lavoratori.

Servizio a pagina **6**

MILANO — Guerra di nervi e guerra di avvocati. La battaglia per il controllo della Mondadori si fa sempre più serrata e drammatica. Per mesi Silvio Berlusconi ha lavorato con certosina pazienza. Ora, nell'arco di una manciata di ore, ha falciato il raccolto. Luca Formenton, alla fine, è passato dalla sua parte, mettendo in minoranza Carlo De Benedetti. Ora l'ingegnere di Ivrea avrà il suo bel daffare per non essere sbalzato di bordo.
L'attenzione, al di là dei confronti verbali, si sposta a dopodomani quando, sotto la presidenza di Carlo Caracciolo, si riunirà il consiglio di amministrazione della Mondadori. Le reazioni, ovviamente, sono contrastanti e dividono il mondo politico e quello finanziario.

Servizi a pagina **2**

DALLE RIVELAZIONI BLITZ ANTIMAFIA IN ITALIA

Diventa pentito per vendetta dopo il massacro delle donne

EX SOTTUFFICIALE USA

Vicenza, spiava per l'Ungheria

Italo-americano fece un corso per «007» a Budapest

VICENZA — Un italo-americano è stato arrestato a Vicenza in un'operazione coordinata dal Sismi (il Servizio informazioni per la sicurezza militare). Ha fornito notizie «top secret» all'Ungheria. Tommaso Mortati, nato a Civita (Cosenza) nel 1947, è stato colpito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari con le accuse di spionaggio militare e di corruzione di cittadino italiano da parte di uno Stato estero. Mortati (che ha confessato) è un ex sottufficiale statunitense che si sarebbe procacciato informazioni nella vicina base della Nato. E tali notizie sarebbero poi finite a Budapest. Su indicazione del Sismi, la Digos e la Mobile di Vicenza sono riuscite a ricostruire l'intera vicenda (della quale però si sono saputi solo pochi particolari). Mortati è stato in passato un sottufficiale dei paracadutisti Usa e sarebbe stato reclutato dagli «007» ungheresi tra il 1981 e l'82. Lasciate le forze armate americane, Tommaso Mortati si sarebbe trasferito temporaneamente a Budapest dove avrebbe frequentato un «corso» di spionaggio. Dalla capitale magiara l'ex parà sarebbe stato inviato a Vicenza ma sarebbe stato in contatto con Budapest tramite un'apparecchiatura radio portata dall'Ungheria. Gli investigatori hanno compiuto una perquisizione nella sua abitazione, sequestrando un numero imprecisato di oggetti definiti «interessanti».

Servizio a pagina **6**

PALERMO — La giustizia, per la prima volta, ha potuto conoscere più da vicino le oscure trame dell'attività della «mafia vincente»; lo ha fatto attraverso il «pentito» Francesco Marino Mannoia che grazie alle sue rivelazioni ha anche fatto scattare un blitz antimafia in tutta Italia. Arresti sono stati eseguiti a Palermo, Napoli e Roma, ma alcuni boss sono riusciti a darsi alla fuga. Francesco Marino Mannoia, al quale sono state uccise la madre, la sorella e la zia in una vendetta trasversale, è un grande esperto della raffinazione dell'eroina e conosce a fondo i canali di approvvigionamento delle materie prime e quelli finanziari di riciclaggio dei narco dollari. Tra le persone arrestate nel corso del blitz c'è anche l'autista dell'attore Franco Franchi. I «pentiti» di mafia, da Tommaso Buscetta in poi, sono oltre venti, ma Marino Mannoia è il primo che proviene dal cosiddetto schieramento dei «vincenti» e le sue informazioni, nonostante l'arresto avvenuto il 21 gennaio del 1985, riguardano il periodo fino al 12 aprile scorso quando ricevette nel carcere dell'Ucciardone l'ultima visita del fratello Agostino. Quest'ultimo pochi giorni più tardi veniva eliminato con il metodo della «lupara bianca». A Roma intanto è stato catturato un boss della camorra. Si tratta di Enrico Maisto, 45 anni, l'unico superstite di un clan che per anni ha dominato la zona di Giugliano (Napoli). Maisto è stato arrestato nell'abitazione di Maurizio De Felice, incensurato, che ora dovrà rispondere di favoreggiamento.

Servizio a pagina **6**

CAMBIATI CONTEMPORANEAMENTE A UNA DONNA CUORE, FEGATO E UN RENE

Pittsburgh, eccezionale multitrapianto

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Era condannata, ma adesso con un nuovo trapianto dovrebbe vivere tranquillamente almeno dieci anni. Per la prima volta nel mondo, alla facoltà di medicina dell'università presbiteriana di Pittsburgh a Cindy Martin, una signora di 26 anni sposata senza figli, sono stati contemporaneamente sostituiti cuore, fegato e un rene. Alla donna era già stato trapiantato il cuore tre anni fa, ma aveva avuto una crisi di rigetto e quindi si è resa necessaria la sostituzione multipla degli organi che avevano finito per alterarsi a seguito del cattivo funzionamento del sangue.
La signora Martin ieri mattina è stata visitata dal marito ed era già in grado di camminare. Le sue condizioni rimangono critiche ma stabili. Occorrerà però almeno una settimana per stabilire se l'operazione può dirsi perfettamente riuscita.
Lo straordinario intervento è durato complessivamente 21 ore. Adesso la donna vive con il cuore di un uomo di cui non è stata specificata l'età.
L'intervento di ritrapianto cardiaco e di sostituzione dei reni e del fegato si è reso necessario perché a seguito del primo trapianto di cuore avvenuto nel 1986, alla donna erano state somministrate medicine anti-rigetto che hanno finito per mandare progressivamente fuori uso sia il fegato che i reni. Ci sono casi di sopravvivenza di pazienti ai quali sono stati sostituiti contemporaneamente cuore e fegato, ma non esiste nessun esperimento che contempli anche il cambio dei reni nella medesima operazione.
«Mia moglie sta bene — ha detto il marito Robert Martin che l'ha vista ieri mattina — è in grado di reagire, ma io rimango molto nervoso e preoccupato. Il primo trapianto è avvenuto tre anni fa, pochi mesi dopo il nostro matrimonio».
Il prof. Thomas Starzl, direttore del programma di trapianti dell'università che ha diretto il team di chirurghi di Pittsburgh, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che il nuovo farmaco «FK 506» utilizzato per evitare le crisi di rigetto dovrebbe essere la chiave di volta per il successo del trapianto multiplo. Cindy Martin, una ragazza mora alta un metro e sessanta, è affetta da «cardiomiopatia congenita».
Il colesterolo era diventato il primo problema della donna che per mesi era stata trattata con una potente medicina anti-rigetto la quale però aveva inciso pesantemente sui reni provocandone il quasi totale blocco. Per la Martin il trapianto multiplo era l'unica speranza di sopravvivenza. L'operazione era iniziata sabato sera alle 7.35, ora di New York, e si è conclusa domenica alle 17 (le 23 in Italia).

EDITORIA / DOPO L'ACCORDO TRA GLI EREDI DI NUOVO UNITI E BERLUSCONI

Mondadori: guerra dei nervi

La grande barca di Segrate ha mutato rotta: De Benedetti ha perso la battaglia

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Guerra di nervi e guerra di avvocati. La battaglia per il controllo della Mondadori si fa sempre più serrata e drammatica. Per lunghi mesi Silvio Berlusconi ha lavorato con certosina pazienza: un rastrellamento in Borsa, una mozione di affetto all'alleato Leonardo Mondadori, un segnale d'attesa all'alleato dell'avversario, Luca Formenton. Ora nell'arco di una manciata di ore, ha falciato il raccolto. Luca, alla fine, ha deciso di passare dalla sua parte. Un colpo di vento improvviso ma a lungo preparato ha fiondato il boma delle alleanze da una murata all'altra, e la grande barca di Segrate ha mutato rotta e disposizione dell'equipaggio. Non è ancora avvenuto quello che, per molti, è a questo punto già scontato, e cioè il cambio del timoniere. Se il posto di Carlo De Benedetti sarà preso da Silvio Berlusconi dipende infatti da quella guerra puramente tecnica che è appena agli inizi. Ma la strambata è stata forte, e la sensazione è che l'ingegnere di Ivrea avrà a questo punto il suo bel daffare per non essere sbalzato fuori bordo.

Un po' di storia, in questa tormentata navigazione, non guasta. Due date, soprattutto. La prima, il 10 maggio 1988, segna il giorno della grande separazione familiare. Da un lato Luca Formenton, i suoi fratelli Pietro, Mattia e Silvia e la madre Cristina, intenzionati a legarsi con De Benedetti per rilanciare l'azienda di famiglia; dall'altro Leonardo Forneron Mondadori e la madre Mimma, che se ne vanno in esilio a fondare una propria casa editrice perché, loro, nell'ingegnere non credono e, per Leonardo, «è meglio una fine con dolore che un dolore senza fine». Poi una seconda data, il 15 ottobre scorso, quando alla Fiera del Libro di Francoforte Luca e Leonardo si riabbracciano lasciando tutti senza fiato a chiedersi cosa mai fosse accaduto.

Ora tutto è chiaro. In diciassette mesi le previsioni di Leonardo si sono avverate. De Benedetti — è lo stesso Luca ad ammetterlo — non ha mai rispettato i patti, si è dato da fare per ridurre il peso degli azionisti alleati, addirittura per estrometterli, e mai è stato quel socio di riferimento che aveva promesso di essere garantendo ai Formenton libertà e influenza. Così, attorno a Berlusconi, si riunisce tutta la famiglia. Non sarà facile trovare nuovi equilibri, ma la comune avversione per De Benedetti costituisce da sola, a questo punto, un efficace collante. Eppure molte sono le cose, a questo punto, non risolte. E su di esse ha inizio lo scontro tecnico.

Grande attesa per il cda in programma dopodomani

De Benedetti ha sicuramente commesso molti errori, alcuni dei quali assai simili a quelli che lo hanno portato, in Belgio, alla sconfitta in Sgb. E' riuscito a gettare nelle braccia avversarie il suo migliore alleato, e ha ceduto alla presunzione di annunciare vittorie («Ho il pieno controllo della Mondadori») che oggi suonano come imprese di Pirro. Tuttavia è anche vero che, proprio nel timore della defezione di Luca, ha affannosamente rastrellato in Borsa il rastrellabile, e oggi si trova a poter pilotare, in qualche modo, i tempi della sua ritirata. Se Berlusconi (con Luca e Leonardo) passa infatti ad avere il controllo delle assemblee ordinarie della Mondadori (attraverso il maggiore peso nella finanziaria controllante Amef), è anche vero che De Benedetti, dopo i poderosi acquisti sul mercato di titoli privilegiati (ne ha il 71%) ha il controllo delle assemblee straordinarie, di cui può chiedere convocazione.

Situazione, in verità, più che particolare, se si pone mente al fatto che, per esempio, lo schieramento di Berlusconi potrebbe in via ordinaria formare un consiglio di amministrazione tutto composto da propri uomini, e De Benedetti approvare a propria volta in sede straordinaria un aumento del capitale inviso ai soci ordinari. E' naturalmente un'ipotesi paradossale, poiché qualsiasi aumento di capitale sopra i 10 miliardi richiederebbe comunque l'autorizzazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, e a Roma (come testimonia il recentissimo no della Banca d'Italia alla cessione di una quota Isefi al Credito romagnolo) l'ingegnere è tenuto da qualche tempo sotto stretta osservazione. Ma dà comunque la misura dello stato delle cose.

Come se ne uscirà nei prossimi giorni è difficile dire. I compromessi sembrano molto difficili, e la ritirata, da parte di un De Benedetti che appare stretto tra l'invendibilità delle inutili quote Sgb e le sofferenze anche sindacali in Olivetti, rischia di essere molto dolorosa. Né basta, come ha fatto l'ingegnere nelle dichiarazioni rilasciate ieri (e riprese qui a lato), lanciare accuse di tradimento agli ex soci amareggiati e delusi. Ora l'attenzione, al di là dei confronti verbali, si sposta a dopodomani quando, sotto la presidenza di Carlo Caracciolo, si riunirà il consiglio di amministrazione della Mondadori.

All'ordine del giorno, oltre altre comunicazioni del presidente, la convocazione di una assemblea dei soci.

EDITORIA / FRANCIA
E nella battaglia per «Cinq» Berlusconi segna il passo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il tribunale commerciale di Parigi, dopo oltre due mesi di riflessioni e di rinvii, ha emesso ieri la sentenza: nella controversia che all'interno della «Cinq» oppone Silvio Berlusconi a Robert Hersant — sostiene il tribunale — è quest'ultimo ad avere ragione.

Il «Papivore», proprietario del «Figaro», di «France Soir», di alcune testate della stampa di provincia, oltre che del 25 per cento della «Cinq», esce dunque vittorioso dal duello ingaggiato con «Sua Emittenza» e ha adesso 15 giorni di tempo a disposizione per «regolarizzare la sua situazione», per procedere cioè alle liberazione delle azioni sottoscritte nell'ambito dell'aumento di capitale.

Tutt'altro suono viene dalla campana di Berlusconi: Angelo Codignoni, suo rappresentante in Francia, dichiara che «si vuole la condanna a morte della Cinq. La società — conclude — è totalmente bloccata».

Fu Robert Hersant, presidente della «Cinq», a chiamare in causa nel settembre scorso il tribunale commerciale: egli contestava la validità di un accordo in base al quale la Pargeco (azionista di minoranza) aveva annunciato di esser pronta a cedere la sua quota a Jerome Seydoux, il principale alleato di Berlusconi. Un'occhiata alle cifre: Berlusconi aveva il 25 per cento della «Cinq», Seydoux il 7,1, la Pargeco il 15,8. Mettendo insieme le forze, si arrivava al 48,9 per cento; aggiungendo il 3,4 del gruppo canadese Videotron (altro alleato di «Sua Emittenza»), il tandem Berlusconi-Seydoux otteneva il controllo del pacchetto di maggioranza ed era dunque in grado di «buttar fuori» Hersant, con cui da tempo i rapporti erano pessimi.

EDITORIA / SCHEDA
Tutti i «numeri» di Segrate un colosso che fa gola

MILANO — Il gruppo Mondadori ha chiuso il 1988 con un giro d'affari di 1.495,2 miliardi che, qualora fosse già avvenuta l'incorporazione dell'Espresso, sarebbe salito a circa 1.700. L'interesse che suscita la casa di Segrate è in effetti molto legato al perfezionamento della nota offerta pubblica di acquisto con scambio di azioni Cartiera di Ascoli (opas) sull'Espresso, grazie alla quale la casa di Segrate diventerebbe il primo gruppo editoriale del Paese davanti al precedente «leader» del mercato interno, la Rizzoli Corriere della Sera. Il condizionale è d'obbligo in quanto l'acuirsi dei contrasti tra i principali azionisti ha di fatto rinviato nel tempo, se non addirittura messo in forse, la realizzazione dell'opas.

A operazione di fusione avvenuta, comunque, la nuova Mondadori si presenta come un gigante del settore già in grado di registrare per la fine dell'anno in corso un fatturato consolidato di quasi 2.000 miliardi, utili intorno ai 150 miliardi e di dar lavoro a poco più di 7.000 dipendenti.

La Mondadori si articola da tempo su una fitta serie di aree operative strettamente collegate tra loro. Al primo posto vengono le divisioni dei libri e della pubblicità che concorrono insieme a circa la metà del fatturato. In via di crescente importanza è il settore dei prodotti per cartolibrerie. Ma è nel campo dei periodici e dei quotidiani che la Mondadori esprime la sua carta migliore. Nel primo caso perché, a fusione avvenuta, potrà contare su due prestigiosi settimanali d'opinione come «Panorama» e «L'Espresso». Nel secondo perché la Mondadori verrà a controllare La Repubblica, oltre a 12 testate locali con una diffusione giornaliera vicina alle 400.000 copie.

[Maurizio Fedi]

EDITORIA / PARLA LEONARDO MONDADORI
«Meno libertà di stampa? E' ipocrisia Quando si tocca il Pci è sempre così»

EDITORIA / GIORNALISTI
In tilt il carisma di Scalfari «Repubblica» fa sciopero

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Questa volta il carisma di Eugenio Scalfari non ha funzionato. Oggi La Repubblica non sarà in edicola per uno sciopero proclamato dai suoi redattori. Una manifestazione di protesta contro il nuovo trasferimento proprietario del quotidiano che fino all'ultimo, con due interventi nell'assemblea congiunta di giornalisti e poligrafici, Scalfari ha cercato di scongiurare. Al termine del suo primo intervento, Scalfari è andato diritto al punto: «Lo sciopero sarebbe un errore grossolano: la nostra vicenda interessa tutto il Paese. Dobbiamo far sapere la nostra versione, non possiamo chiudere i megafoni. Sta a voi decidere».

E l'assemblea ha deciso. Ma non come Scalfari voleva. Bensì con lo sciopero (il dibattito è stata fatta continuare ad oltranza per impedire in pratica l'uscita del giornale), un clamoroso atto di sfiducia che nonostante le affermazioni dello stesso Scalfari in assemblea («Da qui non me ne vado se non con la lettera di licenziamento. Ci attendono nuove battaglie, anche legali...») sembra indicare una frattura tra redazione e direzione.

L'assemblea che è proseguita fino a notte, in tarda serata aveva approvato un documento in cinque punti. Su quattro (sostanzialmente la richiesta del diritto di veto in caso di nomina di un nuovo direttore e la presentazione di «una carta delle garanzie») c'è stata l'unanimità. Su un solo punto, il quarto, il contrasto, in particolare tra le redazioni di Roma e Milano. Quello che, stabilendo la prosecuzione dell'assemblea, avrebbe impedito l'uscita del numero di oggi del giornale: 92 a favore e 86 contrari.

Erano le tre e mezzo quando (dopo la comunicazione di Scalfari) l'assemblea si è avviata alla presenza di Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale della Fnsi, del presidente dell'Ordine dei giornalisti, Guido Guidi, del comitato di redazione del quotidiano e soprattutto di duecento e più persone stipate nella più grande sala (ma insufficiente in questa occasione) del quotidiano: quella dell'inserto «Affari e finanza». C'erano tutti i redattori, o quasi. Chi «fa» il giornale, come le grandi firme o i collaboratori illustri dell'ex quotidiano di Scalfari: il vice direttore Pansa, il suo parigrado Rocca, Jacoviello, Forcella, Sandra Bonsanti, Giovanni Ferrara, Beniamino Placido, Luca Villoresi, Silvana Mazzocchi, Corrado Augias e gli altri.

Quella di ieri è stata per La Repubblica la prima giornata calda di una serie che si presume lunga. Il nuovo passaggio di proprietà (dopo quello di aprile) del quotidiano fondato quindici anni fa da Scalfari, il suo ingresso nell'orbita di Berlusconi, un «nemico» storico del giornale, hanno fatto entrare in fibrillazione la redazione. Se nei giorni scorsi la tensione era alta, a portarla ieri alle stelle ci hanno pensato alcuni comunicati, come quello della Fnsi che — dopo essersi dimenticata di esprimere solidarietà alla redazione (in questi casi è una prassi, un obbligo istituzionale) — ha ingaggiato una polemica diretta con Scalfari che, per la verità, nel suo fondo domenicale era stato più che pesante con la Fnsi. E Giuliana Del Bufalo, ieri ha reso il tutto con gli interessi: «Scalfari le dica quelle cose, purchè siano di qualche interesse, altrimenti non cerchi di distrarre i lettori dalle responsabilità che egli stesso porta. E' lui che ha venduto Repubblica, in aprile».

«Non riesco a capire perché l'alleanza con De Benedetti non faceva gridare nessuno allo scandalo mentre con Berlusconi provoca questo caos».

Intervista di
Francesco Colonna

MILANO — Leonardo Mondadori e la madre Mimma furono le prime due vittime nel riassetto del gruppo Mondadori che Carlo De Benedetti riuscì a organizzare proprio spezzando la più nota delle famiglie italiane dell'editoria. Ora la situazione si è capovolta è la famiglia è tornata unita, in un boato finanziario e politico grazie all'alleanza con Silvio Berlusconi. E Leonardo Mondadori risponde con durezza alle polemiche in corso.

Siete accusati di avere, con la vostra operazione, ridotto la libertà di stampa in Italia. Si sente la coscienza a posto?

«Guardi, da un lato la libertà di stampa si misura giorno per giorno. E poi dove è scritto che una alleanza Formenton-Mondadori-De Benedetti dia più garanzie di un'alleanza Mondadori-Formenton-Berlusconi?».

Allora qual è la verità?

«Qui è una questione di ipocrisia. Quando si toccano zone vicine al Pci succede sempre la stessa storia. Per la Laterza gli intellettuali si sono mossi per salvare la famiglia. Nel nostro caso la famiglia si è salvata da sola».

Siete accusati di avere dietro l'ombra della Fiat... ».

«Anche questo è un atteggiamento aprioristico. La verità è che da troppo tempo la Repubblica e l'Espresso hanno fatto da cassa di risonanza a certe parti politiche e a certi imprenditori. E questo è ben peggio delle accuse che ci vengono rivolte. Tutto solo perché si voleva difendere un partito e un imprenditore. Lì c'è stata la lesa informazione. Quando volevo sapere la verità sulla Sgb non potevo certo leggere "La Repubblica"».

Lei non sente Silvio Berlusconi come una figura troppo grossa e incombente sulla famiglia Mondadori?

«Io l'ho conosciuto come una persona leale. Ha mai sentito che abbia interferito nel Giornale di Montanelli? Non è certo il rapporto che c'è stato tra Repubblica e De Benedetti».

Come pensate di porre il vostro rapporto con Scalfari?

«Se ci si riferisce alle capacità professionali, persone come Scalfari se ne conoscono poche. Ma non si può fare un giornalismo di perenne disinformazione con direzioni politiche ogni due o tre anni. La verità è che la Mondadori stava diventando omologa all'Espresso. In ogni caso tocca a Scalfari decidere».

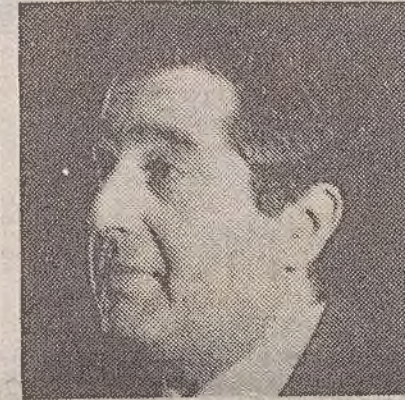
Ora lei si sente vincitore e soddisfatto?».

«No, sarebbe supponenza. Però da un anno abbiamo fatto passi da gigante, grazie anche agli errori di Carlo De Benedetti: troppa arroganza. Comunque abbiamo parecchio ancora da remare».

Sia sincero dottor Mondadori, questo ritorno all'unità della famiglia è sentito o è solo un riassemblaggio delle quote azionarie?

«Vede, Luca e Cristina Formenton hanno dovuto ripercorrere lo stesso cammino sofferto che io ho percorso, con la differenza che da loro Carlo De Benedetti era noto come una figura carismatica, paterna. E anche loro hanno dovuto affrontare il fatto che De Benedetti parla in un modo e agisce in un altro. Luca e Cristina hanno avuto coraggio. Sul piano affettivo e familiare è un grande risultato. Purtroppo non siamo gli unici ai quali è successo».

EDITORIA / PARLA CARLO DE BENEDETTI
«I comunicati Fininvest sono una favola Ecco qua i patti firmati lo scorso anno»

L'Ingegnere prende posizione davanti a pochi 'intimi': «La decisione di Luca Formenton ci pare impossibile. La società stava vivacchiando... ».

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Quattro giornalisti della carta stampata, niente radio, niente televisione. E' in questa forma così ristretta che Carlo De Benedetti, ieri a Milano, ha preso ufficialmente posizione sul caso Mondadori. Sorridente, ma anche teso e sferzante nei giudizi sul «traditore» Luca Formenton, l'ingegnere è parso più che mai agguerrito e disposto a dare battaglia al biscione berlusconiano.

«I comunicati emessi dalla Fininvest — ha esordito — dove si racconta della famiglia che si riunisce sotto le ali protettrici del Cavaliere bianco, sono la favola di Cappuccetto rosso. La realtà è che di fronte a risultati imprenditoriali che mi paiono oggettivamente straordinari, e in base ai quali il valore della partecipazione della famiglia Formenton si è moltiplicato di trenta volte in cinque anni, il comportamento di Luca Formenton ci pare tuttora impossibile e inconcepibile».

De Benedetti non si è peraltro limitato a manifestazioni di stupore. Dopo avere ripercorso in dettaglio il cammino della Mondadori dalla fine del 1984 («fino a quel periodo la società aveva vivacchiato sul piano economico, guadagnando poco o niente, indebitandosi e soprattutto litigando alla grande in famiglia») ai traguardi attuali, l'ingegnere ha reso note alcune clausole dell'accordo firmato nel maggio dello scorso anno. Da questa lettura emergono tre punti fondamentali: 1) «La famiglia Formenton riconosce l'opportunità che, nell'interesse dell'azienda, l'ingegner Carlo De Benedetti svolga, nell'ambito della Arnoldo Mondadori Spa, il ruolo di imprenditore di riferimento». 2) «Entro il 31 marzo 1989 il cda della Mondadori nominerà l'ing. De Benedetti — o altra persona designata dalla Cir — presidente della società e contestualmente nominerà vicepresidente il dottor Luca Formenton». 3) «La famiglia Formenton si obbliga a vendere, in piena e libera proprietà alla Cir, la quale si obbliga ad acquistarle, n. 13.700.000 azioni ordinarie Amef di sua proprietà, comprese quelle derivanti dalla conversione delle obbligazioni 10% 1986/'89. La cessione avverrà nei trenta giorni successivi alla scadenza della vigente convenzione di sindacato Amef, e pertanto comunque entro il 30 gennaio 1991».

Per De Benedetti si tratta di tre jolly in questa delicata partita. Formenton infatti lamenta e denuncia oggi il prepotere di De Benedetti, ma ne riconobbe il carattere dirigente. Di più, Formenton vende ora a Berlusconi ciò che ha già venduto alla Cir, e avrà certo un bel daffare a dimostrare che quella vendita è stata resa nulla dal cattivo comportamento del partner. Cosa farà ora De Benedetti con queste carte? La risposta è laconica. «Tutelerò — dice — i diritti della Cir e dei suoi azionisti sia a livello di Amef sia nelle sedi dove si contano le azioni totali del capitale sociale (ovvero le assemblee straordinarie, n.d.r.), sia nelle sedi giudiziali».

EDITORIA / BORSA
Piazza Affari dà addosso ai titoli dell'Ingegnere

Silvio Berlusconi

MILANO — La Borsa ha dato addosso ai titoli del gruppo De Benedetti, alimentando tra l'altro tutta una serie di illazioni su presunti problemi pronti a esplodere in alcune controllate francesi. E' stato quindi un vero e proprio martellamento di cattive notizie sui valori dell'Ingegnere quello che ieri si è propagato nei recinti delle grida durante lo svolgimento di una riunione per lo più all'insegna del rialzo.

Il risultato di questa guerra all'Ingegnere è sotto gli occhi di tutti. Basta ricordare le chiusure di Olivetti (-0,5%), Cofide (-1,8%) e Cir (-3,1%). E cioè dei titoli più rappresentativi del gruppo De Benedetti, specialmente dopo l'inattesa alleanza tra la famiglia Formenton e il gruppo Berlusconi che ha portato alla sospensione dei titoli cartari-editoriali del gruppo, complice la richiesta di chiarimenti sull'operazione di fusione Mondadori-Espresso.

Ma per la Borsa Carlo De Benedetti è davvero definitivamente estromesso dalla conquista della casa di Segrate? Basta giudicare dal gran balzo del warrant Repubblica, salito ieri al terzo mercato di quasi il 20 per cento, per averne conferma? «No, la vittoria di Silvio Berlusconi non è ancora scontata — risponde Enrico Alberti, procuratore dello studio Boffa — sebbene il mercato sia più propenso a puntare su di lui che su De Benedetti, per via delle maggiori risorse e aderenze politiche ed economiche su cui Sua Emittenza può fare affidamento».

«Vedo comunque il gruppo De Benedetti in difficoltà — aggiunge Alberti — in quanto l'Olivetti non è più redditizia, tanto quanto lo è una Fiat per gli Agnelli, e anche perché negli ultimi anni, cioè dalla vicenda Sme in avanti, c'è stato continuo susseguirsi di operazioni non troppo felici».

Se quindi per tutti il «feeling» tra il presidente dell'Olivetti e piazza degli Affari si è incrinato, a detta di altri operatori non vanno però dimenticate due cose. La prima riguarda la tranquilla situazione finanziaria del gruppo De Benedetti. La seconda investe le sue solide radici nell'imprenditoria piemontese di origini ebraiche, la quale non lesinerebbe certo aiuti a un amico caduto in disgrazia. E poi il gruppo ha inventiva sufficiente per ribaltare l'attuale clima di sfiducia del mercato azionario.

[Maurizio Fedi]

La «grande manovra» divide il mondo politico

ROMA — La vicenda Mondadori ripropone la necessità di arrivare presto ad una legge che eviti le concentrazioni nel sistema informativo. Per ora comunque non ci sono turbative nella coalizione. Questo non vuol dire che anche all'interno della maggioranza i giudizi siano unanimi. I repubblicani, per esempio, sono nettamente contrari. A loro l'operazione Mondadori non piace, temono una eccessiva concentrazione nelle mani di Berlusconi. Ieri la Malfa ne ha parlato con Forlani. Nella stessa Dc le opinioni sono diversificate. Ad agitarsi di più sono i comunisti che hanno anche chiesto un intervento ad Andreotti. Una richiesta subito respinta da Palazzo Chigi. Siamo in un sistema di economia di mercato, ha fatto presente il sottosegretario Cristofori, che ha ricordato come la concentrazione prima era controllata da De Benedetti, mentre oggi la famiglia Mondadori torna ad avere il controllo del gruppo. Così come in passato nessuno pretese che il governo si inserisse, adesso «sembra strumentale alzare la bandiera della difesa del diritto di libertà di stampa».

Anche i socialisti la pensano come Cristofori. Il portavoce della segretaria, Intini, ricorda che il Pci non disse nulla quando De Benedetti assunse il controllo della Mondadori, «forse perchè si trattava di un gruppo dalla linea ritenuta filocomunista». Osservazioni che non hanno zittito i comunisti, i quali chiedono una convocazione urgente del garante per l'editoria e cercano di replicare alle accuse degli esponenti della maggioranza negando di avere trust editoriali amici o nemici. Semmai, replica Veltroni, è il Psi ad aver difeso «il trust di Berlusconi».

Anche ai repubblicani, comunque, non piace l'operazione perchè potrebbe concentrare nelle mani di un solo operatore oltre la metà dell'audience televisiva, quasi il 20 per cento della stampa quotidiana e oltre un terzo di quella periodica. Inoltre, aggiungono i repubblicani, il gruppo «avrebbe un peso dominante nell'ambito del mercato pubblicitario». Tutto questo sarebbe in contrasto con il testo di un disegno del governo oggetto di una lunga discussione tra i partiti della maggioranza.

Le perplessità repubblicane, La Malfa dovrebbe averle espresse a Forlani nell'incontro di ieri sera. Ma è generale il richiamo alla necessità di efficaci norme antitrust. Luciano Radi, vicino alle posizioni di Forlani, mette in guardia da possibili strumentalizzazioni e sembra invitare alla cautela e a non dividersi tra sponsor di un gruppo o di un'altro. «A differenza di altri — afferma Radi — noi non abbiamo pregiudiziali nei confronti dell'uno dell'uno o dell'altro finanziere o imprenditore. Guardiamo in modo obiettivo alla situazione e non facciamo oggi un discorso diverso da quello di ieri». Una cautela che trova concordi i liberali, che giudicano il capitalismo italiano una partita a monopoli.

«Non ci convincono — scrive il giornale del Pli — le lamentazioni di quanti gridano all'attentato alla libertà di stampa, nè i commenti soddisfatti di quelli che pensano di aver eliminato un nemico». Il Pli si richiama alla legge che «per quanto ridotta a vecchio arnese» è stata sistematicamente violata «senza apprezzabili reazioni che non fossero quelle dettate dalla convenienza e dal ruolo giocato nella partita a monopoli». Non c'è da scandalizzarsi, afferma il socialdemocratico Ciampaglia, che ritiene possibile, in presenza di un vuoto legislativo di intraprendere con successo scalate ai vertici dei maggiori gruppi.

All'interno della Dc ci sono voci diverse. Formigoni parla di un partito trasversale che si straccia le vesti e questo sarebbe incomprensibile perchè «in realtà il controllo di un gruppo editoriale sta tornando nelle mani della famiglia che gli ha dato il nome, sta passando da un editore impuro ad uno puro. Forse era troppo attendersi degli osanna, ma le lamentele si rivelano del tutto strumentali». Un altro democristiano, Silvestri, non considera rassicuranti le dichiarazioni che fanno riferimento all'economia di mercato «che è perfetta solo in teoria» mentre sta aumentando a dismisura il potere d'influenza di pochi sulle stesse istituzioni.

I missini se la prendono invece con i comunisti per non aver fatto il possibile per accelerare le norme antitrust.

[g. sa.]

EST-OVEST / IL BILANCIO DEL VERTICE DI MALTA

La Nato appoggia la perestroika

L'impegno: cercare di sostenere economicamente i Paesi dell'Est «in via di democrazia»

EST-OVEST / IMPEGNO

Bush rassicura gli alleati: «Resteremo in Europa»

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

BRUXELLES — La guerra fredda è finita in fondo al mare di Malta, dicono i sovietici. Ma la Nato rimane quello che è: un'alleanza militare. Non si trasformerà in un'associazione politica, come suggerito da Gorbacev a Malta. Non ci sarà «decoupling» fra l'una e l'altra sponda dell'Atlantico. Le truppe americane rimarranno in Europa sino a quando gli alleati lo vorranno e saranno necessarie.
Tagli bilaterali (russo-americani)? Non per il momento. Prima dovranno maturare gli accordi sullo Star (missili strategeci da ridurre del 50 per cento), sulle forze convenzionali nell'Europa centrale, sulle armi chimiche. Queste sono le assicurazioni che il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha portato ieri mattina agli alleati della Nato. Le ha rinnovate nel pomeriggio nella conferenza stampa conclusiva del suo storico viaggio. Gli Stati Uniti non si disimpegnano dall'Europa, in un momento in cui la spinta liberatoria dell'Est europeo fa traballare l'impalcatura di Yalta. Rimangono una potenza europea, nell'attesa che emergano le linee di una nuova impalcatura.
Quando? Bush non fa previsioni, ma, per la prima volta, esprime l'ipotesi che la famosa scadenza del 1992 (integrazione dell'Europa) possa essere anticipata. Se n'era discusso in mattinata alla seduta dei sedici capi di Stato e di governo della Nato (per l'Italia era presente Giulio Andreotti). «Forse la comunità europea dovrà intensificare gli sforzi per l'integrazione», ha detto. E' una ipotesi clamorosa. La sua urgenza è marcata dagli sconvolgimenti che i popoli dell'Est, affamati di libertà, stanno provocando. La sua importanza è determinata dalla funzione di ancoraggio che Bush e i soci le affidano. Ancorare cosa? La futura (inevitabile) riunificazione della Germania.
Bush la subordina a quattro condizioni:
1) autodeterminazione del popolo tedesco.
2) Contesto atlantico e comunitario europeo.
3) Processo pacifico e graduale per non minacciare la stabilità dell'Europa.
4) Rispetto degli accordi di Helsinki, dei principi e dei confini colà stabiliti.
A Helsinki, nell'estate 1975, i confini europei furono definiti immutabili. E' una contraddizione? No. Non lo è, se si ricorda che l'immutabilità vale sino a quando non venga revocata dall'autodeterminazione dei popoli. Nel caso specifico il popolo della Germania Est dovrà potersi esprimere liberamente. Forse lo farà prima di quanto Bush e Gorbaciov immaginano.
Neue Forum, l'organizzazione anticomunista di Berlino Est, ha chiesto ieri un referendum sulla riunificazione. Premessa è l'uscita di Germania Ovest e Germania Est dai rispettivi blocchi militari, Nato e Patto di Varsavia. Non è questo lo scenario di Bush. Non è questo nemmeno lo scenario di Gorbacev, che parla di scioglimento di entrambe le alleanze, non di uscita delle due Germanie da Nato e Patto di Varsavia. Le alleanze dovrebbero trasformarsi in associazioni politiche. Non è questo nemmeno lo scenario di Kohl, cancelliere tedesco, democristiano. Ma è lo scenario dei socialdemocratici tedeschi, di tendenza neutralistica.
La rivoluzione anticomunista marcia a un ritmo difficilmente controllabile.
Sfide difficili attendono l'Europa libera, non più per la minaccia sovietica, ma per la minaccia di un sovvertimento impetuoso dell'equilibrio di Yalta, uscito confermatpoda Malta. Per questo motivo, Bush ieri ha detto: per quarant'anni la Nato ci ha garantito pace e prosperità. E' ancora indispensabile. Più chiara la Thatcher, primo ministro britannico. Riunificazione tedesca? Sì, ma non prima di dieci-quindici anni. «E' impossibile — ci diceva ieri una fonte tedesca — arrestare il corso della storia». Con Gorbacev o senza Gorbacev, il futuro della Germania appare tracciato.

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Gorbacev può dormire sonni tranquilli perché nessuno, almeno fuori dalle frontiere del suo Paese, metterà bastoni fra le ruote alla sua politica di perestroika. Gli europei e gli americani non solo cercheranno di sostenere economicamente i Paesi dell'Est «in via di democrazia», ma non faranno alcun gesto di destabilizzazione, sfruttando le indubbie difficoltà che quei Paesi ora attraversano.
Questa è la sostanza del vertice della Nato che si è svolto ieri a Bruxelles alla presenza di George Bush, reduce dagli incontri di Malta con il leader sovietico. E questo è il significato che il presidente del Consiglio Andreotti, uno dei protagonisti del vertice, gli ha dato incontrando i giornalisti a fine giornata.
Fissato per le 10, il vertice è cominciato venticinque minuti dopo forse per aspettare l'arrivo del Presidente francese Mitterrand giunto in sala alle 10,20. Dopo un breve saluto di Worner, il via ai lavori con la relazione introduttiva del Presidente americano. «Non ci aspettavamo sorprese dall'incontro con Gorbacev — ha detto — e le sorprese non ci sono state». C'è stato però — e questo il Presidente americano lo ha sottolineato a più riprese — un clima di massima franchezza e di «straordinaria utilità».
I due si sono intesi, si sono spiegati, molte volte hanno concordato e quando ciò non è stato possibile, come per il Centro America, nessuno dei due ha tirato la corda oltre il limite.
Qual era la maggiore preoccupazione degli europei? Che cosa temevano in particolare dall'incontro tra Bush e Gorbacev? Che si raggiungessero intese sopra le loro teste. Questo non è avvenuto e Bush è stato esplicito: «Non abbiamo cercato di determinare, noi due insieme, il futuro dell'Europa. All'Est, mi ha detto Gorbacev, stanno decidendo il loro destino ed ha esclamato "che lo facciano pure". Inoltre mi ha spiegato che nella sua visione dell'Europa ci sono anche gli Stati Uniti e il Canada. Io gli ho garantito che il nostro interesse verso i Paesi dell'Est non si trasformerà mai in una minaccia per l'Unione Sovietica».
Dopo Bush Andreotti, che ha raccontato il viaggio di Gorbacev in Italia spiegando che sono state molte le convergenze col leader sovietico. Una in particolare, quella di mantenere inalterato il ruolo delle due alleanze, Nato e Patto di Varsavia, nel negoziato sul disarmo perché sarebbe destabilizzante se ogni Paese dovesse operare da solo. Secondo Andreotti è stato proprio a Roma che Gorbacev ha definitivamente sepolto la dottrina della sovranità limitata, facendo continui riferimenti alle intese di Helsinki.
Che fare dunque in questa fase? si è chiesto il nostro capo del governo. «Bisogna fronteggiare i cambiamenti con realismo e prudenza. Realismo — ha precisato — vuol dire fare di più e fare più in fretta. Prudenza significa evitare atteggiamenti che sembrino destabilizzanti». Andreotti ha citato Yalta anche per dire che accostamenti di questo tipo non sono possibili. «Non esistono due epoche identiche» ha spiegato ed ha ricordato la stabilità che in Europa ha portato la presenza degli americani che non deve essere oggi ridiscussa «come all'Est non dobbiamo chiedere tutto e subito».
Naturalmente uno dei punti centrali del vertice è stato il problema tedesco che secondo Kohl si risolverà solo nell'ambito europeo, esattamente come diceva Adenauer.
Tutti i leader intervenuti dalla Thatcher a Mitterrand hanno apprezzato l'idea degli aiuti a Paesi come la Polonia e l'Ungheria i quali, secondo il premier inglese, hanno già rifiutato il modello collettivista. E l'Urss? Facciamola partecipare alle nostre conferenze sull'ambiente, ha detto la signora Thatcher, così si renderà conto di quanti danni è colpevole la sua industria.
Una battuta polemica su Gorbacev l'ha avuta anche Mitterrand quando ha detto che «il contagio verso la democrazia è cominciato con Gorbacev ed è perciò giusto che questo stesso contagio torni a produrre i suoi effetti in Unione Sovietica. E' impensabile infatti che altrove gli avvenimenti superino l'immaginazione e che invece in Urss tutto si fermi a mezza strada».
Prima che il vertice cominciasse Bush ha avuto un incontro a quattr'occhi col presidente della commissione europea Jacques Delors. Più di mezz'ora di colloquio, utilissimo, si è detto. Bush ha raccontato ciò che è successo a Malta, Delors ha parlato, con un'angolazione economica e politica, del suo recente viaggio in Polonia e in Ungheria. Fitto scambio di vedute sul ruolo ed il posto della Comunità europea in questa fase straordinaria e grande soddisfazione da entrambe le parti.

Il Presidente americano George Bush (a sinistra) mentre parla con il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl e con il segretario generale della Nato Manfred Worner Looks.

EST-OVEST / L'OMBRA DI REAGAN TRA BUSH E KOHL

Riunificazione? «Dopo il '92 si vedrà»

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

BRUXELLES — Il fantasma di Ronald Reagan sedeva fra il suo successore George Bush e il cancelliere della Germania Federale Helmut Kohl, domenica sera, a Palazzo Stuyvenberg. Il fuoco ardeva allegro nel camino. L'atmosfera era natalizia. Grande il privilegio riservato al capo di governo del Paese più ricco della Nato, il Paese di cui il mondo parla con ammirazione e paura perché è avviato a ridiventare una nazione.
Nel giorno stesso della conclusione del summit acquatico di Malta, Bush riceveva a pranzo Kohl. Il Presidente era arrivato a Bruxelles un'ora prima: dalla tempesta di Malta al gelo del Nord Europa. Una breve visita a re Baldovino del Belgio e poi il pranzo a Palazzo Stuyvenberg, un castello alle porte della capitale, sede dell'ambasciata americana. Kohl è stato così il primo a sapere da Bush come era andato il summit, prima degli altri quindici capi di Stato e di governo che si sarebbero riuniti il giorno dopo.
La Germania dell'Est è impaziente di farsi assorbire da quella dell'Ovest e questa chiede agli americani e ai sovietici: si può fare? No. Non si può fare. Almeno per ora. A Malta Bush e il Presidente sovietico Gorbacev hanno convenuto di gettare acqua sul fuoco. «Dobbiamo fare da pompieri». Dobbiamo andare avanti con cautela», ha spiegato Gorbacev. In termini più chiari, Berlino e la Germania debbono rimanere divise. A meno che... a meno che — dice Gorbacev — la Nato non si trasformi da alleanza militare in alleanza politica. Altrettanto farebbe il Patto di Varsavia e, solo allora, l'Urss non avrebbe obiezioni a una confederazione tedesca o addirittura a una riunificazione.
Questo ha detto Bush a Kohl davanti al camino e poi a tavola. Ma, mentre i due statisti parlavano, gli avvenimenti precipitavano a Berlino Est. Neue Forum, l'organizzazione anticomunista della Germania Est, chiedeva un referendum sulla riunificazione da tenersi entro pochi mesi. L'esito è scontato.
Bush ha offerto aiuto, ma ha ripetuto che parlare ora di riunificazione è «prematuro». Meglio attendere il 1992 e l'integrazione europea. Ma la storia, che in tre settimane ha sconvolto l'equilibrio di Yalta, si fermerà per tre anni?
Le considerazioni sulla questione tedesca hanno dominato l'incontro peraltro informale. Bush ha poi riassunto i risultati del summit di Malta:
1) Un trattato start (missili intercontinentali) sarà pronto probabilmente entro l'anno. Si spera in tempo per il summit ufficiale di Washington alla fine di giugno. I missili strategici saranno tagliati del cinquanta per cento da una parte e dall'altra.
2) Un accordo per la riduzione delle armi convenzionali in Europa, in corso di negoziato a Vienna, dovrebbe anch'esso essere pronto entro la fine dell'anno. Riguarda massicci tagli nelle truppe, nei carriarmati, negli aerei della Nato e del Patto di Varsavia. Le riduzioni ulteriori dei contingenti americano e sovietico esulano da questo negoziato.
3) I ventitré Paesi che negoziano a Vienna dovrebbero riunirsi alla fine del prossimo anno in un summit solenne per la firma dell'accordo e per studiare la situazione dell'Europa a quella data.
4) Facilitazioni commerciali americane alle esportazioni sovietiche. Bush ha annunciato la concessione della clausola di nazione più favorita non appena i sovietici avranno approvato e reso operante una legge che consente l'emigrazione degli ebrei sovietici.
5) Gli Stati Uniti appoggeranno la richiesta sovietica per entrare nel Gatt (l'organizzazione del commercio internazionale) in qualità di osservatore.
6) Cooperazione più stretta fra i due Paesi per favorire una soluzione del conflitto israeliano-palestinese e dei conflitti cronici in Libano.
I punti di disaccordo riguardano invece:
1) America Centrale: gli Stati Uniti accusano il Nicaragua di fomentare la guerriglia comunista nel Salvador. I sovietici negano di continuare a fornire armi al Nicaragua e a Cuba. Bush crede a Gorbacev ma afferma che Ortega, dittatore del Nicaragua, mente a Gorbacev quando afferma di non fomentare alcuna guerriglia esterna.
2) Armi chimiche: gli Stati Uniti sono disposti a tagliarle di quattro quinti, l'Unione Sovietica è per l'eliminazione totale.
3) Le flotte: Gorbacev chiede negoziati sulla riduzione degli armamenti navali. Bush replica che questo non è il momento e afferma che se ne può parlare solo dopo la firma di accordi sullo start e sulle armi convenzionali.

EST-OVEST / GORBACEV ILLUSTRA AI SUOI ALLEATI I RISULTATI DEL VERTICE

Il «Patto»: sbagliammo a invadere Praga

EST-OVEST / PARLA MARLIN FITZWATER

'I due Presidenti sono in sintonia'

Riduzioni navali: i russi sono pronti a trattare subito

BRUXELLES — Sull'aereo, che ci trasporta da Malta a Bruxelles per la riunione straordinaria della Nato, Marlin Fitzwater spiega perché il vertice galleggiante nelle acque tempestose è stato un successo. Non si riferisce solo alla prospettiva di storici accordi di disarmo, che esaltano il mondo ma fanno crollare il dollaro. Non si riferisce all'affondamento della guerra fredda, per la quale il suo collega Gerasimov ha fissato il giorno, l'ora e il minuto: 12.45 del 3 dicembre 1989. Non si riferisce nemmeno ai molti, sensazionali simbolismi: i due Presidenti, l'americano Bush e il sovietico Gorbacev, per la prima volta insieme in una conferenza stampa; il protocollo rivoluzionato dal Grecale che rendeva impossibile salire sull'incrociatore americano «Belknap», e così l'intero summit, che non era un summit, si è svolto tutto sulla nave da crociera sovietica «Gorki», ormeggiata sicuramente al molo di La Valletta. No. Il successo al quale si riferisce Fitzwater, che è il portavoce della Casa Bianca, è impastato dalla «chemistry» fra i due protagonisti.
La «chemistry» è — nell'accezione americana — il risultato della composizione chimica di due caratteri. Due persone si incontrano e si accorgono di capirsi. Sono sulla stessa lunghezza d'onda. Dunque non solo parlano, discutono, si confrontano, ma possono anche intendersi. Bush e Gorbacev si capiscono e si intendono. E' una svolta certo favorita dalla rivoluzione bianca che sconfessa il comunismo e che porta il Presidente sovietico a dire che l'ideologia non deve più far velo ai rapporti internazionali.
Spiega Fitzwater che Gorby (confidenziale licenza) «ci è apparso più serio, più concreto, più disponibile che in passato... sospetto che sia la conseguenza della chemistry fra i due Presidenti. Credo anche che questa sia la loro personale impressione. Sono impegnati. Conoscono le loro politiche. Conoscono i dettagli dei problemi e sono in grado di discuterne a ogni livello. E poi non si perdono in chiacchiere. Vanno subito al sodo, ma sanno anche scherzare e scambiarsi battute».
Un confronto giunge automatico, anche se non evocato esplicitamente da Fitzwater: Reagan era un tipo diverso. Era un uomo di visioni, d'istinto. Non conosceva e non voleva conoscere i dettagli. Confondono, diceva. Ma a Reykjavik, proprio sui dettagli, stava finendo in trappola. L'evitò per un pelo e oggi forse la storia dell'Europa sarebbe stata differente. A Bush, Gorbacev non ha teso alcuna trappola. Gli ha chiesto anzi una mano robusta per tirarsi fuori dai pasticci in cui si è cacciato col suo riformismo a metà.
«Gorbacev era venuto a Malta con due obiettivi. Il primo era ottenere aiuti alla sua perestroika. Il secondo era ottenere assicurazioni di non interferenza nell'Europa dell'Est. I nostri interessi convergevano. Ecco perché i due Presidenti erano in sintonia».
La frase è di un consigliere di Bush, che si affianca per un momento a Fitzwater, ma non vuole essere citato. Spiega la «fonte»: «All'inizio delle conversazioni, quando il Presidente Bush espose le sue diciassette iniziative (appoggio economico alla perestroika) Gorbacev sorrise soddisfatto. Sono molto contento di quanto mi dice, Presidente, questo significa che gli Stati Uniti passano dalle parole ai fatti, dagli auguri a un ruolo attivo a nostro sostegno. Poi Gorbacev aggiunse: sono lieto che anche lei, Presidente Bush, manifesti cautela e prudenza (sugli sviluppi nell'Est europeo)».
In maniera più colorita, Fitzwater integra: «Il Presidente diede subito ai sovietici qualche carota, qualche nuova idea di cooperazione economica per il futuro. Questo distese subito l'atmosfera del summit. Poi, alla colazione (sabato) i due Presidenti si elevarono su un piano filosofico. Bush spiegò a Gorbacev la superiorità del sistema capitalistico, la sua efficienza, spiegò come funzionavano l'economia di mercato, il libero mercato, le Borse azionarie. E disse di appoggiare e riconoscere le realtà politiche che si sviluppano nell'Est europeo. Gorbacev annuiva con la testa».
Più tardi — rivela ancora il portavoce — Bush e Gorbacev affrontarono il disarmo. «Signor Presidente — disse a Bush — so bene che lei è contrario a parlare di riduzioni navali e comprendo che oggi non è il caso di discuterne. Voglio solo farle sapere che noi siamo pronti anche a questo tipo di negoziato».

[c. d. c.]

MOSCA — Da Mosca, appena rientrato da Malta ove aveva affrontato un difficile incontro con il «flemmatico» George Bush, insieme con i capo di Stato e di governo del Patto di Varsavia convocati nella capitale sovietica per riferire loro sui risultati del summit delle navi, Michail Gorbacev ha rinnovato in forma solenne la condanna, che aveva già pronunciata a Milano, a titolo personale, per l'invasione della Cecoslovacchia del 1968. La dichiarazione che sconfessa il raid delle divisioni corazzate sovietiche che pose fine nell'estate del 1968 alla «primavera di Praga» è stata sottoscritta dai dirigenti della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia e dell'Unione Sovietica. Mancava la Romania, ma bisogna ricordare che Ceausescu si rifiutò allora di partecipare alla spedizione militare e non aveva perciò nulla di cui pentirsi, nello specifico caso.
Il vertice dei Paesi del Patto di Varsavia ha definito l'impresa che pose fine all'esperimento di Dubcek «un'ingerenza negli affari interni della Cecoslovacchia sovrana». E' il definitivo rifiuto della «dottrina Breznev», ripetutamente sconfessata da Michail Gorbacev nei fatti, formalizzato ieri proprio nella sede nella quale la decisione di invadere l'Ungheria fu presa ventun anni fa.
La questione tedesca, che ha movimentato la riunione che Bush ha avuto a Bruxelles con i capi dei Paesi della Nato, è stata ugualmente il tema dell'incontro che Michail Gorbacev ha avuto, prima della riunione collegiale, con il capo del governo tedesco orientale, Hans Modrow che gli ha illustrato «l'estrema complessità» della situazione che si è creata nella Rdt e gli sforzi del governo di coalizione nella ricerca di soluzioni per la crisi. Modrow — riferiva la Tass — ha preannunciato la convocazione di un congresso straordinario. «Il partito di unità socialista della Rdt e i nostri amici tedeschi — ha dichiarato Gorbacev — possono sempre contare sulla solidarietà e sull'appoggio del Partito comunista dell'Urss e dell'intero popolo sovietico».
Al vertice dei Paesi del Patto di Varsavia per la Germania dell'Est c'era anche Egon Krenz, che aveva perso il giorno prima il posto di segretario generale del partito comunista (Sed). Modrow, che si è poi incontrato con il capo del governo sovietico Ryzhkov, ha detto di aver avuto prima di partire per Mosca un incontro con la commissione incaricata di preparare il congresso straordinario della Sed che lo ha autorizzato a rappresentare il partito.
Per la Polonia, ha partecipato al vertice il generale Jaruzelski accompagnato dal capo del Partito comunista, Rakowski, e dal ministro degli esteri Skubiszewski. Per la Bulgaria c'era Piotr Mladenov, il successore di Todor Zhivkov a segretario del Partito comunista; per la Cecoslovacchia il leader del partito Urbanek, per la Romania il presidente Nicolae Ceausescu. L'Ungheria era rappresentata infine dal leader del Partito socialista (ex Pc) Rezso Nyers.
Michail Gorbacev ha illustrato ai leader dei Paesi membri del Patto di Varsavia il programma che ha proposto al Presidente americano nel summit di Malta per la fase finale dei negoziati Est-Oves sui quattro diversi accordi che dovranno portare alla riduzione degli armamenti strategici e delle forze convenzionali, alla ulteriore limitazione degli esperimenti nucleari e a sostanziosi tagli delle armi chimiche. Per le trattative «Start» l'obiettivo è la riduzione del cinquanta per cento delle armi nucleari strategiche.
Per accelerare al massimo il raggiungimento dell'intesa verranno presentate nel corso di due incontri tra il segretario di Stato americano James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, in gennaio a Mosca e in primavera a Washington, le proposte finali. L'accordo verrà quindi firmato in occasione del «vertice per il controllo degli armamenti» che si terrà a Washington. Vi parteciperanno naturalmente Bush e Gorbacev. C'è chi teme però che i dettagli tecnici costringeranno a un rinvio della firma, forse fino al 1991.
Il negoziato per la riduzione delle forze convenzionali, uomini e armamenti, porterà a un netto di almeno un dieci per cento inferiore a quello attuale per la nato e del 50 per cento di quello del Patto di Varsavia. Questo accordo sarà pronto entro la fine del 1990 e verrà firmato a Vienna dai trentacinque Paesi che partecipano alle trattative. Per gli esperimenti nucleari esiste un accordo firmato più di dieci anni fa, mai ratificato. Gli accordi sulla limitazione della potenza degli ordigni e sulle procedure di verifica verranno firmati a giugno, nel vertice di Washington.
Per l'accordo sul taglio alle armi chimiche devono essere ancora messi a punto alcuni dettagli. Verrà ridotto dell'ottanta per cento l'arsenale americano e del 90 per cento quello sovietico. Per questa intesa non c'è ancora un calendario preciso perché vi sono coinvolti tutti i Paesi in grado di produrre armi chimiche.

[a. v.]

Mikhail Gorbacev accolto all'aeroporto di Mosca dal primo ministro Nikolai Ryzhkov.

EST-OVEST / ISRAELE

Inviato della casa Bianca a rapporto da Arens

GERUSALEMME — John Kelly, assistente del segretario di Stato Usa, è arrivato ieri sera in Israele per riferire al ministro degli Esteri Moshe Arens, e sembra anche al gabinetto ristretto, sul vertice di Malta e sugli ultimi sviluppi diplomatici connessi al «Piano Baker», cioè al progettato incontro tra israeliani e palestinesi sulle modalità delle elezioni nei territori occupati.
In attesa di questo incontro (Kelly si recherà poi al Cairo) non ci sono reazioni ufficiali al «summit». Da parte sua la stampa riporta con rilievo l'opinione del Presidente George Bush secondo cui «per la Cisgiordania non c'è grande distanza fra le posizioni Usa e Urss», frase che ha suscitato nei commentatori qualche apprensione.
«E' probabile — scrive z Yediot Ahronot z — che ci sia un'intesa di massima per riproporre il progetto di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente e una soluzione del conflitto basata sul ritiro israeliano dai territori occupati».
Il giornale, pensando all'opposizione israeliana a tale prospettiva, ricorda tuttavia un'altra frase di Bush: «Non è compito delle due superpotenze definire l'assetto del mondo. Esso spetta piuttosto ai popoli interessati».
Questa opinione è condivisa dal «Ma'Ariv» che scrive: «E' finita l'epoca in cui i capi del mondo potevano imporre accordi. Oggi essi devono consultarsi con i loro alleati».
All'inviato del «Ma'Ariv» a Malta il capo gabinetto della Casa Bianca John Sununu ha precisato che «i due Presidenti non hanno discusso i particolari di una loro cooperazione in Medio Oriente»
«Hadashot» riferisce valutazioni israeliane secondo cui gli Stati Uniti intendono tuttora perseverare nell'iniziativa del segretario James Baker per un dialogo israelo-palestinese e in tale contesto intendono avvalersi del contributo sovietico per «ammorbidire» la posizione dell'Olp.

RDT / BERLINO SOTTO CHOC

La nomenklatura alla resa dei conti

Honecker agli arresti domiciliari - Perquisiti tutti i notabili del partito - Assalti alle caserme della polizia segreta

RDT / LA DOLCE VITA DELLA SED

Giustizia popolare contro i corrotti

BERLINO — La Germania Est come la Francia ai tempi della rivoluzione, ma senza sangue e senza ghigliottina. Comitati di cittadini che si sono formati quasi spontaneamente battono il Paese alla caccia dei «grandi corrotti» del regime, insieme con le autorità, di cui non si fidano, partecipano alle perquisizioni degli uffici e delle dimore «regali» dei sospetti, controllando di persona che vengano posti i sigilli alle casse di documenti sequestrate e alle cantine zeppe di tutti quei prodotti che per i milioni dei tedeschi dell'Est dovevano rimanere un sogno proibito.
L'ex responsabile dell'economia Gunther Mittag è in galera insieme con l'ex capo dei sindacati Harry Tisch, e sono agli arresti anche i segretari del Pc di Erfort e di Solr. Sempre per corruzione sono stati espulsi dal partito insieme con Erich Honecker, anche l'ex presidente del Parlamento Sindermann, l'ex primo ministro Willi Stoph, l'ex capo dei servizi segreti, l'ottantunenne Erich Mielke, e l'ex membro del Politburo Guenther Kleiber. E questi sarebbero i nomi più noti, ma la caccia ai colpevoli continua, e si dice, anche se la notizia non è confermata ufficialmente, che Honecker sarebbe agli arresti domiciliari.
E' invece riuscito a fuggire Alexander Schalk-Golodkowski, 57 anni, ex campione di catch, un metro e novanta per oltre 110 chili, che come sottosegretario all'economia aveva di fatto un controllo assoluto su tutte le esportazioni del Paese e le operazioni in valuta. Nonostante che un gruppo di giornalisti del «Berliner Zeitung» avessero consegnato già da venti novembre un ampio dossier alla magistratura, Golodkowski ha continuato indisturbato ad esercitare la sua attività, anzi in questi giorni si trovava a Bonn per preparare la visita di Helmut Kohl in Germania Est, prevista per il 19 dicembre.
Le attività di Golodkowski sono venute alla luce per la scoperta dei traffici illeciti d'armi della società Imes di Rostock. Per la verità, la Ddr non ha mai nascosto di aiutare anche con l'invio di materiale bellico i popoli fratelli in lotta in Asia, in Africa o in Sud America, ma grazie alla Imes controllata sempre dall'ex campione di lotta, i «vecchi bonzi» del regime avrebbero lucrato in proprio. Di fatto su ogni transazione commerciale compiuta dalla Ddr, denunciano gli oppositori di Neues Forum, gli alti funzionari del partito facevano la cresta. Questo nel migliore dei casi. Spesso il ricavato finiva per intero sui loro conti in Svizzera, grazie all'abilità finanziaria di Schalk Golodkowski che tra l'altro trattò personalmente nel 1983 con Franz Josef Strauss per la concessione di un prestito di 5 miliardi di marchi alla Germania Est. Dove sono finiti i crediti di Bonn? ci si chiede ora a Berlino.
Sempre secondo la denuncia di Neues Forum, la «Gang di Alexander?» avrebbe trafugato in Svizzera centro miliardi di marchi, «sottratti al popolo», circa 74 mila miliardi di lire, forse la cifra è esagerata, un modo per giustificare il fallimento economico e finanziario del Paese, ma la Sed il partito comunista orientale sta affondando nel fanto fetido. Ed è spiegabile l'accanimento e la disperazione di molti iscritti al partito che partecipano alla «caccia» ai corrotti: e l'unico alibi per salvare le proprie illusioni. Non l'ideologia, non il partito ha fallito, ma la Sed, come i cittadini, è rimasta vittima di questa cricca di banditi.
I giornali lanciano appelli ai cittadini per «tenere gli occhi aperti», in fabbrica e in ufficio, e per denunciare tutti i casi sospetti. C'è la disperata voglia di pulito nella Ddr e si vuole che tutti i corrotti, anche i pesci piccoli paghino per aver condotto il Paese alla rovina. I quotidiani pubblicano sempre più dettagliate descrizioni delle lussuose residenze dei «Boss» del partito, nel «ghetto d'oro» di Wandliz, la località presso Berlino dove vivevano tutti insieme, anche se oggi il solito Krenz continua ad insistere di «non aver mai saputo nulla» del lusso in cui vivevano i suoi colleghi.
Ma non era lui a guidare l'unica Jaguar immatricolata nel Paese? Il sindacalista Harry Tisch, 62 anni, possedeva un'immensa riserva di caccia nei pressi di Rostock, dove erano impiegate ben 35 guardie forestali, grande villa in tronchi di legno e Range Rover davanti la porta di casa. Guenther Mittag, 63 anni, si era fatto costruire tre ville in un colpo con bagni in marmo di Carrara, per sé e le due figlie. Ora, la villa di Honecker sul Neuschwerinersee, verrà tramutata in albergo di lusso per i turisti occidentali: c'è posto per quaranta clienti che non badino al conto.

BERLINO — La Germania Est è sotto choc dopo il terremoto che ha sconvolto il vertice del potere. I fulmini si sono abbattuti su tutti quanti, in qualche modo, sono stati ritenuti corresponsabili della passata gestione stalinista. Erich Honecker, il settantasettenne leader estromesso il 18 ottobre scorso, è agli arresti domiciliari. A letto gravemente ammalato, abita a Wandlitz, un insediamento in bosco, a crica 30 chilometri a Est di Berlino.
Il tenente generale di polizia Guenter Wolf, comandante del servizio di sorveglianza all'insediamento di Wandlitz, ha detto che «adesso non solo non vi si può entrare ma non si può neanche più uscire...». L'alto ufficiale di polizia, che era stato per più di dieci anni comandante della guardia del corpo di Honecker, ha confermato che l'ex leader è «un uomo distrutto». Era stato sempre Wolf a sovrintendere all'arresto di Guenter Mittag, ex responsabile dell'economia della Rdt, e di Harry Tisch, ex presidente del sindacato di Stato. «E' stato necessario — ha detto — trasferirli in un carcere vero e proprio», e ha aggiunto che è probabile che altri possono eseguire la loro sorte, a eccezione di Honecker «perché è troppo malato».

L'addio di Erich Honecker secondo Lurie.

Dopo il terremoto politico degli ultimi giorni nella Rdt, da ieri il palazzo del comitato centrale della polizia che sorveglia perché non vengano asportati documenti di alcun genere. Secondo quanto ha annunciato Brigitte Zimmermann — portavoce della commissione provvisoria costituita per sovrintendere agli ultimi preparativi del congresso straordinario del partito di metà dicembre — tutti coloro che escono da quello che molti ormai definiscono il «palazzaccio» di Berlni Est devono mostrare al personale di sorveglianza il contenuto delle loro borse e portadocumenti.
I segreti del regime vengono alla luce: gruppi di cittadini in tumulto hanno tentato un'irruzione nel comando della polizia segreta della Germania Orientale a Erfurt, e un'irruzione analoga è avvenuta a Lipsia, mentre il risanamento popolare per la corruzione del regime. Il capo della sicurezza nazionale, Wolfgang Schwanitz, ha ordinato il blocco di tutti i voli verso la Romania, in seguito a notizie secondo cui verso quel Paese si starebbe trafugando materiale delicato.
Le dimissioni presentate da tutti gli organismi dirigenti del partito comunista tedesco orientale hanno spinto intanto il maggior gruppo dell'opposizione, Neves Forum, a chiedere al governo di approntare una legge che consenta di indire al più presto elezioni libere e un referendum sulla riunificazione delle due Germanie. Decine di migliaia di persone hanno dimostrato a Lipsia in favore della riunificazione delle due Germanie e per sollecitare la punizione degli ex dirigenti corrotti del partito comunista al centro della crisi politica di questo fine settimana a Berlino Est.
Il vento delle riforme ha portato altre novità: sono stati «rimossi» e trasferiti ad altri incarichi circa 10 mila agenti della «Stasi», un terzo del personale dell'apparato per la sicurezza dello Stato. Lo ha rilevato il nuovo responsabile della sicurezza di Berlino Est, generale Wolfgang Schwanitz.

OLTRE DUECENTOMILA MANIFESTANO A PRAGA

La piazza: «Adamec vattene»

L'opposizione rifiuta il nuovo governo: ancora troppi comunisti

PRAGA — Questa volta non c'era nulla da festeggiare: né il ritorno in «piazza» di Dubcek, né le dimissioni del segretario del Partito comunista; gli oltre duecentomila manifestanti che ieri sera si sono riuniti a piazza San Venceslao sapevano che questa volta la battaglia sarà più dura e difficile: convincere il governo guidato dal moderato e «aperturista» Adamec a dimettersi e a rigenerarsi escludendo dalle sue fila un altro bel po' di comunisti.
La tregua, quella stessa tregua che aveva fatto seguito alle dimissioni del segretario del partito Jakes e all'apertura delle trattative fra il governo e il fronte dell'opposizione che si riconosce nel Forum Civico, si è dunque rotta. Vaclav Havel e i suoi collaboratori più stretti, gli studenti di mezza Cecoslovacchia e gli intellettuali chiedono più riforme e più democrazia, in una parola un nuovo vero governo che sia il segno tangibile del reale mutamento in corso. Quello varato solo poche ore fa da Adamec viene giudicato una «beffa», una sbiadita fotocopia del precedente, in una parola, un esecutivo che «dia fiducia al popolo e non sia foriero di nuove tensioni sociali» come recitava qualcuno ieri a piazza San Venceslao.
Adamec si è già detto disposto, per bocca del vice primo ministro Urban (che ha già avuto una riunione preparatoria con due esponenti del Forum Civico) a riprendere la trattativa con le opposizioni: ma sarà difficile trovare un accordo perché le richieste di Havel e degli altri esponenti del Forum (nonché quelle degli studenti ancora in sciopero) sono nette: dimissioni dell'attuale e appena nato governo. In caso contrario lunedì prossimo sarà indetto lo sciopero generale, il secondo da quando la popolazione è scesa in piazza per questa nuova e ritardata «primavera di Praga».
Anche ieri, nel corso della manifestazione, tutti gli oratori hanno insistito su un dato: in questo governo ci sono troppi comunisti, 15 su venti quando in tutta la Cecoslovacchia gli iscritti al partito sono soltanto un terzo della popolazione; e poco importa che quello nato domenica sia il primo governo di coalizione cecoslovacco da quarant'anni a questa parte. La seconda richiesta riguarda la sorte del presidente della Repubblica, Gustav Husak: tutti vogliono che se ne vada e il diretto interessato ha già fatto sapere di non voler restare a tutti i costi. E proprio Husak potrebbe essere sacrificato sull'altare di una nuova possibile intesa fra Adamec e il Forum Civico.
Durante la dimostrazione, che è durata circa un'ora, Ladislav Lis, esponente di «Forum Civico», ha chiesto anche alle autorità di far luce sull'invasione del '68 che pose fine in maniera drammatica alla «Primavera di Praga», e il nome dei dirigenti cecoslovacchi che all'epoca invocarono l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia. Nel contempo ha sollecitato l'espulsione dal Partito comunista dell'ex segretario generale, Milos Jakes, e di altri dirigenti della vecchia guardia coinvolti nella repressione che seguì l'intervento dei carri armati dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi dell'alleanza orientale. «Se ne devono andare», «se ne devono andare», ha rumoreggiato la folla.

Se non cambia in settimana, nuovo sciopero generale lunedì

Come detto se le richieste non verranno accolte entro una settimana il Forum indirà un nuovo sciopero generale mentre gli studenti della Boemia hanno già fatto sapere di essere disposti a un lungo digiuno in caso di risposta negativa da parte del governo. «Siamo stati ingannati» gridavano ieri i manifestanti, «e proprio per evitare che i comunisti possano ingannarci ancora in futuro non abbassiamo la guardia e continuiamo nella nostra azione». Havel e i suoi sostenitori si sentono, in sostanza, traditi: non basta dichiarare la fine del monopolio politico del partito, promettere elezioni libere e poi presentare un governo dove il ruolo del Partito comunista risulta identico a quello passato. Nel concreto poi il Forum Civico si è visto respingere due richieste sostanziali: che il ministero della Difesa non fosse affidato a un militare (e invece è stato designato il generale Miroslav Vacek) e che agli interni andasse un non comunista (e anche su questo gli oppositori non sono stati accontentati).
Certo qualcosa in Cecoslovacchia continua a muoversi: ieri è stata aperta la cortina di ferro con l'Austria e almeno fino al 17 dicembre per varcare il confine non sarà più necessario il visto di espatrio; ma non è questo il problema, la cosa più importante ora è quella di evitare irrigidimenti tra le parti onde evitare un rigurgito di stagnazione.

SCATTANO I PRIMI INVESTIMENTI DELL'ACCORDO DI UMAGO

Mille miliardi in cantiere per Belgrado

Linea ad alta velocità da Trieste alla città del Danubio, dove la Breda realizzerà la metropolitana

BELGRADO — Un protocollo di collaborazione economica che comporterà in una prima fase investimenti per circa 1.000 miliardi di lire è stato firmato ieri a Belgrado dal ministro dei Trasporti jugoslavo, Joze Slokar, e dal ministro del Commercio estero italiano, Renato Ruggiero, che insieme presiedono il comitato misto. La firma è stata appunto preceduta da una riunione di questo organismo, la prima in ordine di importanza da quando è stato costituito alcuni anni fa.
Strade, ferrovie, banche, energia, agroindustria, sono i settori dove la cooperazione fra i due Paesi si dispiegherà maggiormente nei prossimi anni. Al «vertice» di Umago, in Istria, era stato deciso di intensificare i rapporti tra i due Paesi, con incontri annuali dei due capi di governo, riunioni semestrali della commissione mista e trimestrali della commissione per l'ecologia.
Gli interventi finanziari prefigurati dal protocollo saranno in parte italiani (due linee di credito, memorandum, protocollo di cooperazione, ecc.) in parte attinti dal mercato, in parte erogati dalle stesse società miste, il res o garantito dal governo jugoslavo anche tramite prestiti della banca mondiale o della Bei. Dovranno inserire la Jugoslavia nel sistema europeo, in primo luogo sul versante dei trasporti.
Uno dei progetti più ambiziosi prevede di collegare la tratta ferroviaria Venezia-Trieste a Belgrado con il «Pendolino» e di proseguire fino a Budapest (sono avviate già trattative con i quattro partner italiani del Pendolino: Fiat Ferroviaria, Breda, Ansaldo, Magneti Marelli); verrà proseguita l'autostrada adriatica, corredata di stazione di servizio, autogrill, ecc., che giungerà da Trieste fino a Dubrovnik e ancor più a Sud; verranno realizzate le cosiddette bretelle di Osimo (Trieste-Prevallo; Gorizia-Prevallo; Trieste-Fiume).
Il consorzio Adria (Fiat Impresit, Autovie Venete, Società strade slovenia) prevede poi nel suo piano finanziario e per un valore globale per le prime di queste due bretelle una spesa di 372 milioni di dollari. Per l'autostrada adriatica è interessata la società Grassetto, in apposito consorzio per il primo tratto; per il secondo è stata firmata recentemente una lettera di intenti di joint venture fra Agip, Fiat Impresit, Mediobanca e alcuni enti jugoslavi.
Nel settore bancario la cooperazione si svilupperà fra alcune banche italiane, quali il San Paolo, la Comit, l'Imi e omologhi istituti jugoslavi. L'elenco degi altri business in cantiere prosegue con contatti già avviati per la metropolitana di Belgrado (Breda), le centrali termoelettriche (Gie-Ansaldo), metanodotto di Nuova Gorizia (Eni), impianti elettrozincatura (Italimpianti), industria aeronautica (Aeritalia), cooperazione tecnologica (Enimont), agroindustria (Lega cooperative), ambiente (Gruppo acqua).
«Siamo già al dopo-Osimo — ha voluto osservare Ruggiero — perché vogliamo estendere l'attuale cooperazione non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi. Vogliamo rinvigorire le ipotesi di collaborazione a Nord fra i 4 Paesi interessati (Italia-Jugoslavia-Ungheria-Austria) a Sud con le repubbliche meridionali di questo Paese e con l'Albania». Slokar da parte sua ha voluto precisare come la Jugoslavia stia cercando di uscire da una fase per puntare a tutto campo a una più intensa collaborazione con tutti i Paesi confinanti. Collaborazione — ha detto — che dovrà basarsi su un più stretto contatto fra le due imprenditorie: proprio per questo il protocollo prevede la costituzione di un business group fra le imprese interessate all'interscambio, che opererà a seconda dei settori omogenei. Ruggiero nel corso della giornata ha anche incontrato il Primo ministro della federazione jugoslava Markovic.

Il presidente del Consiglio Andreotti e il ministro degli Esteri jugoslavo Loncar in uno degli incontri preparatori all'accordo di Umago.

Inchiesta britannica assolve lo zucchero

LONDRA — Sottoposto a un'inchiesta metodica e approfondita, prolungatasi per due anni, da parte del ministero della Sanità britannico, lo zucchero ha ottenuto un verdetto di assoluzione: non è colpevole di nessuno dei guai alla salute che gli vengono imputati anche da luminari della medicina e non è né meglio né peggio di qualsiasi altro alimento ricco di calorie. Secondo lo studio, condotto su incarico del governo, dalla commissione sugli aspetti medici della politica alimentare, nulla prova che il consumo di zucchero possa collegarsi a qualche malattia cronica, da quelle cardiache al diabete, dall'apoplessia al cancro, dall'ipertensione arteriosa all'obesità. Inoltre, a parte la ricchezza dell'apporto calorico, lo zucchero non può essere incolpato di contribuire all'obesità. Le conclusioni dello studio, definito come la ricerca più esauriente sullo zucchero mai intrapresa in Gran Bretagna, solleveranno reazioni e commenti anche molto critici, soprattutto perché il verdetto di assoluzione va contro una presa di posizione assunta dall'associazione medica britannica, che riunisce la maggioranza dei dottori inglesi, che nel 1986 si attirò le ire degli industriali dello zucchero consigliando alla popolazione di dimezzare il suo consumo.

I TERRORISTI FILOIRANIANI MINACCIANO I VOLI AEREI

Attentati, paura nei cieli a Natale?

WASHINGTON — Terroristi mediorientali legati all'Iran starebbero preparando un attentato a un aereo durante il periodo natalizio. Lo scrive il «Washington Times» citando fonti palestinesi e dell'amministrazione americana. Secondo il giornale, a mettere in guardia gli Stati Uniti è stata l'organizzazione per la liberazione della Palestina. L'Olp — si afferma — sarebbe preoccupata per la possibilità di un attentato come quello contro il jumbo Pan Am durante il periodo di Natale. Bersaglio stavolta sarebbe un aereo di una compagnia europea.
L'amministrazione americana — riferiscono le fonti del giornale — ha preso la minaccia in seria considerazione anche se alcuni esperti osservano che la messa in guardia potrebbe essere una manovra all'interno dell'Olp per screditare le fazioni palestinesi in Siria che si oppongono ad Arafat. Fonti dell'amministrazione e dei servizi segreti ricordano tuttavia che il mese scorso in Spagna la polizia ha arrestato un gruppo di sciiti libanesi appartenenti ad «Hezbollah» che tentavano di introdurre clandestinamente nel Paese esplosivo simile al «Semtex», il plastico di fabbricazione cecoslovacca usato nell'attentato di Lockerbie. Secondo le autorità spagnole, l'attacco doveva essere diretto contro un aereo statunitense, israeliano o europeo fuori dalla Spagna.
Riguardo all'attentato di Lockerbie (in cui morirono 270 persone), per la prima volta un tribunale ha giudicato plausibili i sospetti gravanti su un palestinese residente in Svezia, Abo Talb. Il tribunale distrettuale di Uppsala ha dovuto pronunciarsi sul suo caso, per permettere il trasferimento all'estero di 15 borse di capi di abbigliamento, sequestrate una settimana fa dalla polizia svedese accompagnata da agenti scozzesi nell'abitazione di Talb. La corte ha dato il suo benestare, definendo il palestinese «sospettato di omicidio o di complicità in omicidio in Scozia». Talb, che ha 35 anni, si trova attualmente in carcere per una serie di attentati avvenuti nei Paesi scandinavi e in Olanda tra il 1985 e il 1986. Gli inquirenti scozzesi hanno voluto mettere le mani sui capi di abbigliamento di Talb perché avrebbero appurato che egli fu a Malta due mesi prima della sciagura e che nella valigia, nella quale era stata nascosta la bomba a pressione atmosferica che fece saltare in aria l'aereo, c'erano abiti provenienti dall'isola. La bomba sarebbe stata portata da Malta a Francoforte dove fu messa sull'aereo Pan Am diretto a New York.

FILIPPINE, DOPO IL GOLPE

La Aquino ha perso la sua popolarità

MANILA — L'aeroporto di Manila è stato riaperto ieri al traffico internazionale dopo il fallimento del colpo di stato contro il governo di Corazon Aquino che, secondo fonti della Croce rossa, ha provocato 64 morti e circa 500 feriti. Restano tuttavia ancora alcune sacche di ribellione nella capitale e nella base aerea di Mactan, nella provincia di Cebu (Filippine centrali). Un portavoce governativo ha annunciato l'arresto, ad un posto di blocco a Nord dell'aeroporto, di uno dei capi della ribellione, il colonnello Remolino Gojo, che alla mezzanotte di giovedì scorso aveva dato il via al colpo di stato occupando con forze a lui fedeli la base aerea di Villamor, che si trova accanto all'aeroporto di Manila. Con lui sono stati arrestati altri tre militari.

Portavoce dell'aeronautica hanno d'altro lato reso noto che i ribelli sono riusciti a liberare in questi giorni tre ufficiali implicati nei precedenti tentativi di colpo di stato contro Corazon Aquino e 18 militari accusati dell'assassinio di suo marito, Benigno Aquino, ucciso nell'agosto del 1983 all'aeroporto di Manila nel momento in cui rientrava nel Paese dal suo esilio negli Stati Uniti. Si tratta in particolare dell'ex colonnello dei paracadutisti Reynaldo Cabauatan, fedele dell'ex presidente Ferdinando Marcos, che tentò di rovesciare il governo Aquino nel 1986, e dell'ex colonnello Reynaldo Ochosa, sospettato di aver partecipato nel 1987 al golpe di Gregorio Honasan, attivamente ricercato dopo quest'ultimo tentativo di golpe di cui si ritiene sia uno dei «cervelli».

Sporadici scambi di colpi d'arma da fuoco si sono uditi nel quartiere degli affari di Manila, Makati, dove sono asserragliati o appostati sui tetti circa 400 ribelli. La Borsa e le banche non hanno potuto, ieri, riaprire i battenti. Oltre all'ultima sacca di resistenza a Makati, circa 400 militari continuano l'occupazione della base aerea dell'isola di Mactan, contro cui il capo delle forze armate, generale Renato de Villa, ha ordinato un blocco navale per impedire che vengano inviati via mare rifornimenti e rinforzi ai militari ribelli. Il capo dei ribelli di Mactan, generale José Comendador, ha detto che se verranno attaccati dalle forze governative, i suoi soldati faranno saltare in aria tutti gli aerei militari della base e che militari a lui fedeli attaccheranno Manila. Sempre ieri nella capitale sono esplosi due ordigni ad alto potenziale, provocando il ferimento di numerose persone. Lo ha reso noto la polizia. La prima esplosione, avvenuta nel tardo pomeriggio, ha colpito una sede bancaria e non ha provocato feriti. Nella seconda, che ha distrutto in serata un ristorante cinese del quartiere turistico di Ermita, sono rimaste leggermente ferite diverse persone.

Rappresentanti della Chiesa ed esponenti politici stanno trattando la resa dei ribelli, mentre è stato annunciato l'arresto del leader regionale dell'opposizione Ruben Candy che aveva espresso il suo appoggio alla rivolta della base di Mactan. Candy è il primo civile arrestato nell'ambito della repressione del colpo di stato, il sesto tentato contro il governo di Corazon Aquino. Una parte della stampa filippina non risparmia infine critiche alla stessa Aquino che viene accusata di «aver tradito la sovranità nazionale» chiedendo all'aviazione americana di aiutarla a respingere gli attacchi dei ribelli. In questo scenario di indubbia difficoltà per il Presidente, salito al potere tra il tripudio popolare dopo la cacciata di Marcos nel febbraio del 1986, si inserisce la questione della corruzione. Nessuna accusa, beninteso, è stata rivolta alla Aquino. Ma molti sono i sospetti che si addensano su suoi stretti collaboratori, che il Presidente non sa decidersi ad allontanare, e sui membri della sua facoltosa famiglia, che continuano ad agire indisturbati.

IL VIAGGIO A FINE 1990

Fidel Castro apre ma solo al Papa

ROMA — Papa Giovanni Paolo II visiterà Cuba alla fine del 1990, stando a fonti d'informazione cubane, oppure tra il gennaio e il febbraio del 1991, su invito di Fidel Castro. E' questo l'unico segnale di «perestroika» che viene dall'Avana, anche se risulta improbabile collegarlo alla visita di qualche mese fa del leader sovietico Gorbacev. Tanto più che della possibilità di una visita del Pontefice a Cuba si parlava da un paio d'anni. Adesso non ci sono più dubbi, a meno di un mutare dell'atteggiamento di Castro.

Tutto è pronto, nell'isola che continua a rappresentare «la spina nel fianco» degli Stati Uniti; nelle chiese cattoliche i «benvenuto» a Giovanni Paolo II già addobbano i muri agli ingressi e a lato degli altari; vengono celebrate messe, si intonano preghiere alla Vergine composte per l'occasione. Non manca qualche nube: pochi giorni fa l'arcivescovo Jaime Ortega ha dovuto «precisare» sul «Granma» (l'organo ufficiale del partito comunista cubano) che «l'attività nelle chiese è strettamente religiosa». «La Chiesa non favorisce — afferma l'arcivescovado — nessun tipo di azione dei gruppi illegali, né ha "coperto" la loro eventuale presenza nelle funzioni religiose». «Il fervore è tipicamente ed esclusivamente religioso», ha sottolineato monsignor Jaime Ortega.

Nessun altro segnale di «perestroika», invece arriva da Cuba sul modello di quanto avviene nell'Est europeo. Del crollo del «muro di Berlino» e degli altri scossoni dell'ex impero sovietico — e perfino delle clamorose vicende del Pci di Occhetto — televisione e giornali danno resoconti generici e improntati alla considerazione «si tratta di situazioni diverse dalla nostra».

«La perestroika viene dall'alto ed è una correzione di errori fatti da "vertici" precedenti», sostengono governo e comunisti cubani. Nell'isola è di moda la parola «rettificazione»: «Un processo che viene portato avanti assieme alle masse — si sottolinea —, assieme a chi ha fatto la rivoluzione cubana, in una linea di continuità». La «rettificazione» è soprattutto una correzione degli eccessi di burocratizzazione, ma salvaguarda la fiducia nella pianificazione, «che va solo accompagnata alla flessibilità».

SAKHAROV

Contestato il partito

MOSCA — Il Premio Nobel Andrei Sakharov e altri quattro deputati sovietici hanno lanciato un appello per uno sciopero nazionale «di avvertimento» di due ore per l'11 dicembre prossimo, vigilia dell'apertura della seconda sessione del congresso dei deputati del popolo.

Lo scopo è che quest'ultimo prenda in considerazione l'abrogazione dell'articolo 6 della costituzione, che prevede il «ruolo guida del partito».

Nell'appello, diffuso dalla moglie di Sakharov, Elena Bonner e da altri collaboratori di Sakharov e firmato anche da Vladimir Tikhonov, Gavril Popov, Arkhadi Murashov e Yuri Chernichenko, si chiede anche l'inclusione nell'ordine del giorno dei lavori del congresso del popolo delle leggi sulla terra, sulla proprietà e sull'impresa, oltre all'abrogazione dell'articolo sei della costituzione.

La discussione sull'articolo sei della costituzione era stata esplicitamente esclusa da un voto a stretta maggioranza del Soviet supremo in novembre.

«Se l'articolo sei non viene rimosso dalla costituzione, ciò porterà ad una ulteriore crisi di fiducia tra i dirigenti dello Stato e del partito, e il popolo», è scritto nell'appello.

«Se non si approva la legge sulla terra, un'altra annata agricola verrà sprecata, se non si approvano le leggi sulla proprietà e sull'impresa, i ministeri e i dipartimenti continueranno il sistema di comando e ad impoverire il Paese».

L'approvazione definitiva di queste leggi è stata rinviata all'anno prossimo nel corso della sessione del Soviet supremo conclusasi la settimana scorsa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/3699 [illegible] ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02 [illegible] E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON [illegible] National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press [illegible] Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN [illegible] Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 [illegible] Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-426545 [illegible] Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012. Prezzi modulo: C [illegible] posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz [illegible] - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola [illegible] - Partecip. L. 4600-9200 per parola).

La tiratura dell'2 dicembre 1989 è stata di 66.750 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

1989 O.T.E. S.p.A.

†

Il 1.o dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Babich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ADELMA, i figli WALTER, EDDY e DANIELA, le nuore, i nipoti, il fratello GIUSEPPE e le sorelle ANTONIA e ONORINA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 6 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Contovello.
Un ringraziamento particolare ai medici e personale della Cardiologia, Unità Coronarica e Cardiochirurgica.

Trieste, 5 dicembre 1989

Si uniscono al dolore i consuoceri WANDA e MARIO MARACCHI.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il giorno 1 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Elpidio Macovaz

Ne danno il triste annuncio la madre, il fratello, sorelle e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Vittorio Trocca

Ne danno il triste annuncio il fratello e nipoti, il suocero e cognate.
I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà mercoledì 6 ore 11.45.

Trieste, 5 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i familiari ringraziano commossi il prefetto di Trieste dott. EUSTACHIO DE FELICE, i prefetti dott. SEBASTIANO MICELI, dott. SERGIO RAVALLI, dott. GUALTIERO VIOZZI, il viceprefetto dott. LUIGI CAMERLENGO, gli ex colleghi della prefettura e del commissariato del governo e tutte le persone amiche che hanno voluto tributare un'ultima attestazione di stima e di affetto alla cara

Edda Zanetti Millotti

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il giorno 3 c.m. è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Ferruccio Morterra

ex-Intendente di Finanza di Gorizia e Milano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno in forma civile domani, mercoledì 6 dicembre, partendo alle ore 11 dall'ospedale civile di Gorizia.

Gorizia, 5 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale del Centro ebolitano di medicina fisica e riabilitazione partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 5 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale del Centro ortopedico e fisioterapico si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 5 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale della casa di cura PINETA DEL CARSO si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 5 dicembre 1989

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale del Policlinico SAN MARCO partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 5 dicembre 1989

La Società Triestina Corse al Trotto «MONTEBELLO» SpA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Ferruccio Morterra

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al dolore della famiglia PAOLA e MAURA.

Trieste, 5 dicembre 1989

La nipote PAOLA MIURIN partecipa commossa alla scomparsa del

DOTT.

Ferruccio Morterra

che le fu per tanti anni maestro nella professione e nella vita.

Trieste, 5 dicembre 1989

Il consiglio direttivo dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste prende parte al lutto della collega dottoressa PAOLA MIURIN, consigliere dell'Ordine, per la perdita dello zio

DOTT.

Ferruccio Morterra

già iscritto all'Ordine di Trieste dal 1967 al 1984.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Dopo lunga malattia è deceduto

Giovanni Coslovich (Francesco)

Ne danno il triste annuncio la cognata ZITA che amorevolmente lo ha assistito, i fratelli BIAGIO, ANNUNZIATA (assenti), PAOLA, PINA, ANGELA, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare a tutto il personale della Casa Serena.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

«Mi affido alle Tue mani, Signore» (Sl. 30,6a)

Il 3 dicembre 1989

Maria Martincich ved. Sossa

è entrata nella Casa del Padre.
Lo annunciano i figli SILVANO, Suor PAOLA, ALMA e i parenti tutti.
I funerali partiranno dalla Cappella di Trieste giovedì 7 dicembre alle ore 11 per il Duomo di Muggia, dove si celebrerà la Messa.

Muggia, 5 dicembre 1989

†

E' mancata

Irene Lapagna ved. Piutti

Desolati ne danno l'annuncio la nipote MARISA e famiglia e la cognata.
I funerali seguiranno mercoledì 6 dicembre alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 dicembre 1989

La moglie e i familiari di

Antonio Corbello

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1989

Oggi 5 dicembre ricorre il I anniversario della scomparsa di

Giorgio Marcon

La famiglia lo ricorda con affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 5 dicembre 1989

Il 29 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Virgilio Ongaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALMA, la sorella SILVANA, i figli CHIARA e GIULIANO, la nuora, il genero e le nipoti ALESSANDRA e FEDERICA.
Un grazie al medico curante dott. LUPIERI.
I funerali avranno luogo giovedì 7 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella mortuaria.

Trieste, 5 dicembre 1989

Si associano i cognati FAUSTO, IRIDE e SILVIA FRAGIACOMO, le famiglie TERCON, SEMERARO, LUCARIELLO, CIOFFI, ILLENI, GIANNEO assieme ai suoi amici più cari.

Trieste, 5 dicembre 1989

Ciao, caro amico

Virgi

con rimpianto DEA.

Trieste, 5 dicembre 1989

Non ti dimenticheremo:
— LILIANA e GERMANO

Trieste, 5 dicembre 1989

Si associano al dolore FAUSTO e RENATA SEMERARO.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto gli amici della compagnia.

Trieste, 5 dicembre 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Erminio Beltrami (Mini)

Ne danno il triste annuncio la moglie UCCIA, il figlio ALE, la suocera ANNA, i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di S. Anna.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al dolore:
— PATRIZIA
— famiglie FURLAN e PAGNINI

Trieste, 5 dicembre 1989

Si uniscono al dolore della famiglia BELTRAMI i condomini di via Campanelle 148.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipa al lutto della famigila WALTER ROSSIGNOLI.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il 3 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Cappelli in Gaio

Addolorati lo annunciano il marito RENATO, il figlio ANTONIO, la nuora OMBRETTA, la nipote ANTONELLA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto i cognati ELVIRA e REMIGIO, il nipote GIORGIO e famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Si è spenta improvvisamente

Maria Sabatini in Meton

La piangono il marito NINI, i figli PINO e GUIDO, le nuore PATRIZIA e SERENA, le amatissime nipoti BELINDA e ILARIA, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno dalla Cappella mortuaria di via Pietà, mercoledì 6 dicembre alle ore 8.30.

Trieste, Bologna, Giulianova, 5 dicembre 1989

Il giorno 4 dicembre è mancato

Enrico Del Col

Ne danno il triste annuncio la figlia INES assieme al marito EURO, alle nipoti PAOLA, MARTA e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

I familiari di

Giovannina Bruni

commossi ringraziano il personale della Casa di Riposo ROSY e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1989

Ad un anno dalla perdita dell'adorata mamma

Carmen Zacconi ved. Trani

la ricordano con affetto i figli ARMANDO e LAURA, la nuora MARIA, il genero EGON e i nipoti GLORIA e LUCIO.

Trieste, 3 dicembre 1989

†

Serenamente è spirata nel nome del Signore

Leonilda Zotter in Eccel

lasciando nel dolore il marito ROBERTO, il figlio SILVIO, la nuora MARISA con le adorate nipotine MICHELA e MAURIZIA, la sorella RODILIA col marito BRUNO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare alle amiche di famiglia UCCIA e SILVIA.
I funerali seguiranno mercoledì 6 dicembre c.a. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Ciao

nonna Nilda

resterai sempre nei nostri cuori.
— MICHELA e MAURIZIA

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano con dolore i consuoceri FRANCO e GIANNA con GIANFRANCO, GIULIANA e rispettive famiglie.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipa al dolore famiglia CAUSI.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Kozina

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, i figli SERGIO con la moglie MARIAGRAZIA, ELSA con il marito TULLIO, i nipoti STEFANO e ROBERTA, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie KIRCHMAYER.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al dolore famiglie BEINAT, MORONI.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il giorno 30 novembre è mancata al nostro affetto

Maria Consolo ved. Poderi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la nipote TINA unitamente a GENZIANA, MARINA, SERGIO, INGRID e parenti tutti.
Un ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1989

Ciao **zia Maria**

TINA, ALDO UGRIN.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Hamidie Fazzini in Zupar (Lilly)

Ne danno il triste annuncio il marito ANTON con i nipoti GIORGIO, RITA, ROSSELLA e SUSANNA CHIOSTERGI e la famiglia PAROVEL.
I funerali seguiranno domani alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Clara Skerlj in Aita

A tumulazione avvenuta i congiunti ne danno il triste annuncio.

Trieste, 5 dicembre 1989

NIVES e SERGIO MORPURGO commossi ringraziano tutti coloro che sono stati vicini nel loro dolore per la perdita della cara zia

Emilia Giraldi

Trieste, 5 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Chervatin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1989

Nel I anniversario della scomparsa del caro

Erminio Morettin

la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con immutato affetto.
Ringraziano tutti coloro che parteciparono al dolore della famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Italo Fontanot

Lo piangono la moglie ADELE, la figlia GIANNA con il marito SERGIO, i nipoti MANUEL e ROBERTO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti, la consuocera, unitamente ai parenti tutti.
Un grazie di cuore al medico curante dott. ZOCCANO.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 5 dicembre 1989

Partecipano i cugini IA ed EZIO con le famiglie.

Muggia, 5 dicembre 1989

UN ABBRACCIO

I fratelli:
— IRENE
— IRMA
— CARMINO
— GALDINO
— MARISA con ANTONELLA e rispettive famiglie.

Muggia, 5 dicembre 1989

Si associa al lutto: famiglia SPONZA.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Moratto

Ne danno il triste annuncio il figlio EDILBERTO, la nuora PATRIZIA, il nipote STEFANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1989

La Direzione e il personale della Casa di Cura PINETA DEL CARSO partecipano al dolore del rag. EDILBERTO MORATTO per la perdita del padre.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il 29 novembre si è spenta improvvisamente

Redelina Germek in Zgur

Ne danno il triste annuncio a chi la conobbe e l'ebbe cara il marito LUCIANO, la figlia LUCIANA con SERGIO.
I funerali seguiranno oggi 5 dicembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano con immenso dolore REMIGIO, LAURA e MARIO DEGRASSI.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto la cugina VILMA e famiglia SURACI.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il 1.o dicembre si è spenta serenamente

Maria Kriste ved. Micheluzzi (Mimmi)

Ne danno il triste annuncio la figlia MARISA, il genero LUCIANO, la nipote DANIELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Luigi Radini

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 3 dicembre 1989

Profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla nostra cara

Bianca Tenze ved. Segulia

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 5 dicembre 1989

VI ANNIVERSARIO

Gisella Poiani

Cara mamma sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 5 dicembre 1989

XV ANNIVERSARIO

Bruno Frontali

Lo ricordano sempre la moglie, figli e fratello.

Trieste, 3 dicembre 1989

†

E' mancata al nostro affetto

Elvira Mozè ved. Chiama già ved. Pontini

Profondamente addolorati lo annunciano il figlio GIORGIO, la nuora ODINEA, le nipoti BARBARA e AMBRA, la sorella LIDIA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARIO BALESTRA e al personale medico e paramedico del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno giovedì 7 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto i consuoceri LUCIANA e VITTORIO MARMOLIA.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al dolore STEFANIA, MARINA, GABRIELLA, BRUNO LOVERO.

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto famiglie ISPIRO e BEORCHIA.

Trieste, 5 dicembre 1989

Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Bianca Baitz ved. Miot

Ne danno il doloroso annuncio i figli LICIA e RENATO con i rispettivi coniugi ARMANDO e LIZI, i nipoti e pronipoti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 6 dicembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Si associano al lutto DINO LOUVIER e SERGIO ROBBA.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Poropat ved. Marzari

Ne danno il triste annuncio i figli LIVIO e LIDIA, la sorella AMELIA, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali hanno avuto luogo lunedì dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Ciao zia.
— ROMJ e LORELLA

Trieste, 5 dicembre 1989

— Partecipano al lutto le nipoti LIVIA e DARIA.

Trieste, 5 dicembre 1989

— Partecipano al dolore:
SERGIO, FRANCA
— FLAVIO, NIVIA
— CESARE, ONDINA
— SERGIO MALUSA'

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' serenamente spirato

Valentino Zaccaria de Radio

Lo annunciano famiglie MICHELINI (GIGI), MARSILLI, MONTICELLI e BUGLIEVICH.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Cesare Rivierani

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 dicembre 1989

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Gastone Gallopin

i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 3 dicembre 1989

Il marito e figli ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della loro cara

Pierina Minca Della Valle

Trieste, 3 dicembre 1989

II ANNIVERSARIO

Tranquillo Russi

Sei sempre vivo nelle nostre menti e nei nostri cuori.
Ti offriamo la Santa Messa che verrà celebrata alle ore 7 del 7 corrente mese dai frati in via Rossetti.

I tuoi cari

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Il giorno 3 dicembre si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Vittoria Kocijancic ved. Zanon

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA e IGEA con il marito PIETRO GEROMETTA, le nipoti GABRIELLA con BRUNO, ELENA con ENRICO, MICHELA e le adorate nipotine.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. SVAGHEL per il premuroso interessamento e all'affezionata MILENA per l'affettuosa assistenza.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

Ciao

nonna Bis

— VALENTINA e MARTINA

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipa al lutto: famiglia TESSERA.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Tuzet ved. Zanolla

di anni 78

Ne danno il triste annuncio il figlio GIACOMO, le figlie MARIA con il marito AURELIO SCOLOBIG, ERNESTINA con il marito FEDERICO LUTMAN, i cari nipoti: ENRICO, ANNA, ALBERTO, il fratello GIOVANNI con la moglie, e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 5 dicembre alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'ospedale, rito di commiato nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe.

«Rina vivas in Christo»

I parenti ringraziano anticipatamente tutti quelli che in vario modo vorranno onorarne la memoria.

Monfalcone, 5 dicembre 1989

†

Il giorno 1 dicembre è spirato

Mario Mosetti

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la figlia MARIA e i parenti tutti.
Un grazie di cuore al personale medico e paramedico dell'emodialisi e della III Medica.
I funerali hanno avuto luogo lunedì 4 corr. dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 dicembre 1989

Partecipano al lutto i cugini TITI, LALI, NIVES con le famiglie.

Trieste, 5 dicembre 1989

La CISNAL ENERGIA partecipa al dolore di MARIA MOSETTI per la scomparsa del padre.

Trieste, 5 dicembre 1989

†

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto la pace eterna

Maria Belotti ved. Garavelli (Lina)

La piangono FRIDA, SILVIO, ALIDA e GIANNA e quanti le vollero bene.
I funerali seguiranno giovedì alle 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 dicembre 1989

I familiari di

Margherita Quintavalle ved. Salata

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1989

I familiari del

DOTTOR

Gianni Vianello

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1989

Nel VI anniversario della dolorosa perdita dell'amato figlio

Antonio Umani Nino

la mamma con immutato dolore lo ricorda sempre unitamente ai familiari.

Trieste, 5 dicembre 1989

IX ANNIVERSARIO

Bruno Cerkvenik

Ti ricordiamo sempre.

I tuoi cari

Trieste, 5 dicembre 1989

SANITA', ENTI LOCALI, BANCHE E POSTE

Scioperi dappertutto

Sull'agitazione dei medici interviene «L'Osservatore romano»

Ospedali e ambulatori semiparalizzati per lo sciopero dei medici pubblici. La protesta continua anche oggi.

Il dicembre nero è già scattato con la prima giornata di astensione dal lavoro dei medici degli ospedali pubblici appartenenti ai sindacati autonomi. Oggi e domani si fermano medici di altre categorie, mentre i dottori di famiglia hanno annunciato altri scioperi nella prima quindicina di gennaio.

ROMA — Il «dicembre nero» della sanità è scattato ieri in tutt'Italia con la prima giornata di scioperi negli ospedali pubblici proclamati dai sindacati autonomi dei medici. Per tutto il giorno si sono astenuti dal lavoro gli aderenti alla Cosmed, la confederazione che raggruppa alcuni dei maggiori sindacati di categoria, tra cui l'Anaao, l'associazione degli aiuti ed assistenti ospedalieri, che ha confermato anche le agitazioni previste per il 14 e 15 dicembre. Oggi e domani si fermeranno invece i medici ospedalieri aderenti alla Cimo, che hanno in programma altri scioperi il 18, 19 e 20 dicembre. A questo già corposo «pacchetto» si sono aggiunte ieri le astensioni dal lavoro dei medici di famiglia, che dopo aver rotto le trattative nelle ultime ore hanno annunciato fermate nella prima quindicina di gennaio e lo stato di agitazione dei biologi, chimici e fisici del sindacato autonomi Ssn.

Tutti gli scioperi, decisi contro il mancato avvio delle trattative per il rinnovo del contratto scaduto da oltre due anni e contro il progetto di introdurre il contratto di diritto privato nella sanità, hanno causato da subito consistenti disagi in tutto il sistema sanitario. Gli ospedali sono rimasti quasi paralizzati, le sale operatorie hanno funzionato solo per gli interventi urgenti e nelle corsie l'assistenza è stata ridotta all'essenziale. Praticamente fermi sono rimasti i poliambulatori così come i day-hospital, mentre enormi disagi si sono registrati nei servizi psichiatrici e di igiene mentale e soprattutto nelle strutture territoriali delle Usl.

Un vero e proprio caos che si è andato ad aggiungere alle abituali disfunzioni del nostro sistema sanitario. Tanto che anche il Vaticano è sceso in campo per criticare la scelta dei medici. Lo sciopero è stato infatti contestato dall'«Osservatore romano», che in un articolo di ieri ha rilevato come «ancora una volta ulteriori e gravi difficoltà sul fronte dell'assistenza andranno a discapito delle persone malate il cui diritto all'assistenza e alla salute è inalienabile».

Comuni — Centinaia di pullman e quattro treni speciali, intanto, provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Campania porteranno oggi a Roma circa 40 mila lavoratori degli enti locali (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, consorzi, Camere di commercio, università agrarie e Iacp) per prendere parte alla manifestazione nazionale indetta dai sindacati della Cgil, Cisl e Uil in occasione dello sciopero di 24 ore della categoria.

Banche — Sempre oggi avrà luogo una nuova sessione di trattativa per il rinnovo del contratto dei 320 mila bancari ed esattoriali. Tutela dei lavoratori e nuova regolamentazione del rapporto di lavoro dovrebbero essere fra i temi in discussione, anche di fronte alla massiccia partecipazione agli scioperi Nicoletta Rocchi e Gianni Di Natale della Fisac-Cgil hanno sottolineato che «la trattativa non ha più margini di rinvio».-

Poste — Uffici postali chiusi, infine, per l'intera giornata di lunedì prossimo, 11 dicembre. L'astensione dal lavoro interesserà non solo tutti i servizi postali, ma anche l'Azienda di Stato per i servizi telefonici per un totale di 250 mila dipendenti. L'annuncio dello sciopero è stato dato in una conferenza stampa congiunta dei sindacati di categoria per sollecitare il rinnovo contrattuale. «Siamo di fronte a ritardi inaccettabili — ha detto il segretario generale della Filpt Cgil Testi — visto che la parte normativa del contratto è scaduta il 31 dicembre dell'87 e quella economica nel giugno dell'88. «La latitanza e gli atteggiamenti dilatori delle controparti — si legge in una nota — hanno esasperato la situazione, aggravando inoltre le condizioni operative dei lavoratori a scapito della qualità dei servizi erogati. I sindacati di categoria, in presenza delle sfide del mercato unico europeo e della rilevanza che assumono le attività svolte nel settore a favore dello sviluppo del nostro Paese, richiamano la attenzione dell'utenza e delle forze politiche e sociali sulle conseguenze che possono scaturire dalla disattenzione nei riguardi dei troppi problemi insoluti».

POTENZA

Sanguinoso incidente

POTENZA — Sei persone sono morte e un'altra è rimasta ferita in modo grave nello scontro frontale tra un furgone e un'automobile, avvenuto a Vaccareccia di Melfi (Potenza), al chilometro 38,900 della strada statale 655 Foggia-Potenza. Le vittime sono Sergio Tirabassi (33 anni), Scipione Liuzzi (48), Mario Allegretti (39), Paolo Biancone (23) e Giuseppe Antonio Carli (74), i primi quattro residenti ad Avezzano (L'Aquila), il quinto a Barletta (Bari).

In serata è morto anche Roberto Gabrieli, di 24 anni, di Sora (Frosinone). Angelo Carli (figlio di una delle vittime), di 53 anni, di Barletta, è stato ricoverato, con prognosi riservata, nell'ospedale San Giovanni di Dio di Melfi.

Gabrieli era stato trasferito, con una eliambulanza, nell'ospedale San Carlo di Potenza, dove era stato sottoposto a un intervento chirurgico.

L'incidente è avvenuto all'altezza di un ponte sul fiume Ofanto, in un tratto di strada rettilineo ed è stato causato — secondo primi accertamenti — da una manovra di sorpasso compiuta da Sergio Tirabassi, conducente della vettura, sulla quale vi erano Liuzzi, Allegretti, Biancone e Gabriele. L'autista, nel tentativo di superare l'autocarro, ha spostato l'automobile — che procedeva diretta verso Melfi — sulla corsia di sinistra; la manovra — forse disturbata dal sole, che potrebbe aver abbagliato il conducente — non è riuscita e l'auto è finita contro la parte anteriore del furgone, sul quale vi erano Angelo Carli (alla guida) e il padre Giuseppe.

Lo scontro è stato molto violento. Tirabassi, Liuzzi, Allegretti e Biancone sono morti sul colpo e per estrarre i cadaveri è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco; Giuseppe Carli, soccorso da un automobilista, è morto durante il tragitto verso l'ospedale di Melfi.

DI ALITALIA E GENERALI

«Imago Mariae»: c'è un film sulle tracce della Vergine

VENEZIA — Sarà consegnata al Santo Padre in occasione del prossimo 8 dicembre, giorno dell'Immacolata concezione, la prima copia del documentario «Imago Mariae», realizzato dal regista Alberto Castellani con la sponsorizzazione dell'Alitalia e delle Assicurazioni Generali. Il presidente delle Generali, l'amministratore delegato dell'Alitalia e il direttore generale del ministero per i Beni artistici e culturali saranno ricevuti dal Papa nella capitale, durante un'udienza privata nella basilica di Santa Maria Maggiore.-

Lo stesso filmato sarà presentato al pubblico il giorno seguente a Venezia, nella sala dello Stenditoio al San Michele. Si tratta di un'opera sulle tracce della Vergine, che trae ispirazione dal prezioso materiale esposto alla mostra «Imago Mariae», momento culturale di spicco del recente Anno mariano.

L'indagine artistica è pure un'occasione per visitare luoghi, ambienti e realtà geograficamente anche lontane, ma richiamate dalle Sacre Scritture, un'opportunità per conoscere i Santuari più celebrati, le testimonianze più prestigiose o semplicemente curiose del culto mariano.

Generali e Alitalia intendono proporre l'opera alle principali catene televisive internazionali e immetterla nel circuito di videocassette comunemente in vendita. Il ricavato delle vendite sarà destinato, nelle intenzioni degli sponsorizzatori, a favore dei restauri attualmente in corso alla basilica romana di Santa Maria Maggiore, primo e più celebrato santuario mariano di ogni tempo.

SPIA ARRESTATA A VICENZA

Era un ex parà americano la «talpa» di Budapest

Si chiama Tommaso Mortati, ed è di origini italiane. Aveva in casa la radio usata per inviare i messaggi. Nuovi sviluppi?

VICENZA — All'indomani dei colloqui tra Bush e Gorbacev salutati da tutto il mondo come l'inaugurazione di una nuova era di pace e di collaborazione, parte da Vicenza una notizia destinata a riportare una ventata di guerra fredda.

Gli agenti del Sismi, in collaborazione con la Digos di Vicenza e la questura hanno arrestato su ordine di custodia cautelare richiesto dal pubblico ministero paolo Pecori un agente dei servizi segreti ungheresi.

L'arresto è avvenuto venerdì scorso ma la notizia è stata tenuta nascosta per non creare imbarazzi proprio nel momeno in cui tra Est e Ovest si va aprendo una nuova fase.

Nel carcere di San Pio X è finito Tommaso Mortati, 42 anni, abitante in città in via Lanza 1. L'uomo padre di quattro figli, è originario di Civita, in provincia di Cosenza. Trasferitosi con la famiglia negli Stati Uniti è diventato cittadino americano. E' stato paracadutista e per diversi anni è stato in servizio alla base Nato di Vicenza.

Nell'81 è stato reclutato da Zoltan Sbabo, un capitano dell'esercito statunitense di origine ungherese, ora in pensione, arrestato l'anno scorso a Vienna e condannato a dieci mesi di reclusione. Sarebbe stato proprio il suo reclutatore a smascherarlo consentendo di arrivare fino a lui.

L'accusa contestata al Mortari è quella di spionaggio militare e corruzione di cittadino da parte di Stato estero. A quanto si è saputo riceveva 500 dollari al mese per fornire informazioni a Budapest. I contatti li teneva tramite una radio trasmittente trovata nella sua abitazione. Appena reclutato aveva effettuato un corso di addestramento in Ungheria. Dal 1985 aveva lasciato l'esercito americano e aveva lavorato come portavalori alla Battistoli, un'azienda del vicentino.

Continuava però a mantenere numerosi contatti con la comunità statunitense anche attraverso la moglie, che è impiegata al comando della base Setaf.

Che informazioni passava Tommaso Mortati? In primo luogo sembra fornisse indicazioni sulle truppe americane a Vicenza, dove hanno sede le truppe aviotrasportate del Sud Europa. In secondo luogo avrebbe passato informazini sui depositi di mine atomiche dislocate al di sotto dei colli Berici nella bse di Longare. La sua attività si sarebbe dispiegata però in tutto il Nord Italia, Toscana compresa.

Di recente avrebbe avvicinato un capitano dei paracadutisti di Pisa proponendogli di lavorare per il servizio ungherese. Sembra comunque che il suo compito specifico riguardasse tutte le installazini difensive dell'esercito italiano. In particolare postazioni aeree, missilistiche ponti radio e via dicendo. Gli inquirenti però non escludono che il suo arresto possa portare a un'operazione più vasta, in altri paesi europei.

Davanti al giudice Gian Nico Rodighiero, alla presenza del suo difensore, l'avvocato Paolo Mele, Mortari avrebbe finito con il confessare. Avrebbe accompagnato gli agenti del Sismi a casa propria per la perquisizione e avrebbe spiegato per filo e per segno i codici di comunicazione con l'Ungheria.

seondo il difensore Mortari non avrebbe avuto però un ruolo di primo piano. D'altra parte appare abbastanza strano che una spia provetta tenga in casa la radio che due volte alla settimana si collega con Budapest per trasmettere seppur in codice, informazioni militari riservatissime.

Sarebbe comunque la prima spia dell'est che viene arrestata al di fuori della flagranza. Il questore Ruggiero Borracino ha dichiarato che le indagini continuano e che sono in corso altri accertamenti affidati al dirigente della mobile Pier Nicola Silvis che ha coordinato il lavoro degli investigatori vicentini.

GUERRA ALLE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Nuove incursioni a sorpresa dei Nas Nel mirino olio, vino ed estrogeni

ROMA — Sequestri, denunce, sigilli. Ancora una volta i Nas, seguendo l'ordinanza del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, sono entrati in passo di cerica dalla porta di servizio delle aziende di casa nostra nostra per stroncare ogni attività illecita. E stavolta nella rete di questi «paladini» della salute pubblica è caduto, nei mesi di ottobre e novembre, il settore delle sofisticazioni alimentari. I carabinieri, con la tecnica consueta delle incursioni a sorpresa, hanno messo a «soqquadro» in tutt'Italia le strutture vinicole, quelle degli olii puntando anche il mirino contro le conserve alimentari, l'uso di estrogeni e gli inquinamenti ambientali.

Nel corso della «campagna» vitivinicola i Nas hanno sequestrato in tutto 19 mila quintali di prodotti vinosi per sospetta sofisticazione o perché detenuti in stabilimenti privi di autorizzazione sanitaria. Sono state sigillate anche quattro cantine vinicole e il valore totale dei sequestri ammonta a oltre 17 miliardi di lire. A subire maggiori conseguenze, comunque, sono le aziende meridionali. In Puglia, infatti, i carabinieri di Bari hanno arrestato il titolare di un'impresa vinicola sorpreso mentre sofisticava 1.500 quintali di vino. L'azienda e due autocisterne, per un valore di oltre un miliardo di lire, sono state chiuse.

In Sicilia, invece, i Nas di Palermo hanno messo i sigilli a una cantina vinicola sprovvista di autorizzazione sanitaria e mantenuta in precarie condizioni igieniche. E contemporaneamente è scattato il sequestro anche per 14.528 quintali di prodotto vinoso per un valore complessivo di oltre 4 miliardi.

Per quanto riguarda gli estrogeni (ormoni per la salute e utilizzati per gonfiare artificialmente il bestiame), invece, è al Nord che i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni hanno registrato il maggior numero di illeciti. Nelle zone di Treviso e di Padova, infatti, hanno sequestrato 550 capi bovini risultati positivi per un valore di oltre 800 milioni di lire. E al termine del blitz i Nas hanno segnalato all'autorità giudiziaria 6 persone colpevoli di aver adulterato sostanze alimentari in modo nocivo per la salute pubblica.

Il ministero della Sanità ha fatto sapere, inoltre, che la Campania ha subito diverse operazioni lampo nel settore delle conserve alimentari nel corso delle quali sono stati sequestrati 60 quintali di soluzione zuccherina utilizzata clandestinamente per la produzione di concentrato di pomodoro, 560 quintali proprio di concentrato di pomodoro già sofisticato e 628 quintali di scarti della lavorazione dei pomodori che per la legge non si possono utilizzare nell'industria conserviera.

Nella zona di Caserta, invece, «a conclusione di complesse e prolungate indagini — finalizzate all'individuazione di un'organizzazione criminale dedita a rapine, furti e ricettazione di farmaci è stato scoperto un deposito clandestino di prodotti farmaceutici». I carabinieri comunque, che hanno requisito medicinali per un valore di oltre 3 miliardi di lire stanno svolgendo ulteriori indagini per scoprire la provenienza esatta di quei prodotti.

In questi ultimi giorni, infine, è finita sul tavolo della Procura della Repubblica di Roma una imprecisata manciata di denunce dei Nas contro titolari di diversi istituti di bellezza che utilizzano apparecchi medici senza la presenza di un sanitario.

COSCHE / BLITZ A PALERMO, ROMA E NAPOLI

Mannoia parla e innesca arresti in serie

Finisce in carcere anche l'autista dell'attore Franco Franchi - Sei ricercati sono riusciti a far perdere le loro tracce

Francesco Marino Mannoia il nuovo pentito della mafia che con le sue rivelazioni ha permesso agli inquirenti di conoscere i segreti delle cosche vincenti.

PALERMO — Un «chimico» della mafia, Francesco Marino Mannoia, 37 anni, al quale il 30 novembre a Bagheria la mafia massacrò sua madre, sua sorella, e sua zia, ha scelto la strada della collaborazione ed ha aggiunto il proprio alla lunga lista di pentiti aperta da Tommaso Buscetta. Ma a differenza di tutti coloro che lo hanno preceduto Marino Mannoia è un «vincente». O almeno lo era sino al 21 aprile scorso quando una spaccatura verticale, interna ai clan «corleonesi» — la mafia militarmente più forte — non ha cominciato a colpire le famiglie di Ciaculli, capeggiata da Michele Greco e Santa Maria di Gesù.

Nella prima militava il fratello di Mannoia, Agostino, di 45 anni, scomparso proprio quel giorno, vittima della lupara bianca; nella seconda lo stesso pentito.

Le rivelazioni di Mannoia hanno già provocato un primo gruppo di provvedimenti giudiziari. Per venti persone sono stati convalidati dal giudice delle indagini preliminari i provvedimenti di custodia cautelare richiesti dal procuratore aggiunto di Palermo, Giovanni Falcone. Proprio questo magistrato, assistito dal dirigente centrale della Criminalpol, Gianni De Gennaro, ha raccolto in carcere a Roma le prime accuse di Mannoia, a partire dal 23 settembre scorso. Dei venti provvedimenti soltanto 14 sono stati eseguiti; sei ricercati mafiosi sono riusciti a fuggire.

In carcere sono finiti: Raffaele Martino, di 52 anni, Di Marano (Napoli), precedenti penali per contrabbando e ritenuto affiliato alla «famiglia» del capoluogo partenopeo; Pietro Pilo, 28 anni, imprenditore edile di Palermo; Gioacchino Mineo, 37 anni, di Bagheria (Palermo); Ludovico Risicato, 48 anni, di Palermo; Stefano Fontana, 34 anni, di Palermo; Bruno Gentile, 43 anni, di Palermo, laureato in chimica e titolare di una fabbrica di vernici; Carmelo Villafranca, 48 anni, di Palermo; Nicolò Eucaliptus, 49 anni, di Bagheria (Palermo), ricco possidente; Lorenzo di Gesù, 56 anni, con precedenti per spaccio di stupefacenti, originario di Palermo ma residente a Roma; Giuseppe Zasa, 28 anni, di Palermo; Diego Guzzino, 41 anni di Caccamo (Palermo); Carmelo Coppolino, 58 anni, di Messina; Gregorio Bertolino, 58 anni, originario di Palermo ma residente a Roma che lavora come autista per l'attore Franco Franchi; Eugenio Ciresi, 41 anni, di Palermo.

Nell'abitazione di quest'ultimo gli investigatori hanno sequestrato anche tre pistole, due «cabibro 38» ed una «7,65». Altre 47 persone hanno ricevuto comunicazioni di garanzia e le loro abitazioni sono state perquisite.

Quella avviata ieri da Palermo, con arresti anche a Napoli e a Roma, è la prima operazione antimafia che avviene secondo le regole del nuovo Codice di procedura penale. Il complesso delle rivelazioni di Mannoia, comunque riserverà ancora numerosi sviluppi nei prossimi mesi.

Secondo indiscrezioni, infatti, il pentito avrebbe fornito elementi utili per una ricostruzione del traffico internazionale di stupefacenti. Nella mafia, infatti, egli aveva il ruolo di chimico e si è accusato di aver raffinato «centinaia di chili» di eroina.

COSCHE / ANTICAMORRA A ROMA

Catturato l'ultimo dei Maisto

Enrico è l'ultimo superstite del clan di Giugliano

ROMA — Enrico Maisto, camorrista da tempo latitante, ultimo di tre fratelli appartenenti all'organizzazione criminale, è stato catturato a Roma dai carabinieri del nucleo operativo. Il clan Maisto, di Giugliano, è stato più volte inquisito per traffico di cocaina, per appalti e subappalti illeciti nel settore degli ortofrutticoli.

Enrico Maisto, 45 anni, è l'unico superstite della famiglia: il padre, Alfredo, ritenuto capo storico della camorra, era deceduto nel 1976; un figlio, Luigi, era stato eliminato da killer a Giugliano; il fratello di questi, Antonio, venne rinvenuto cadavere all'interno di una autovettura data alle fiamme, a Villa Literno.

Per sfuggire agli avversari, Enrico Maisto — più volte condannato per estorsione, porto abusivo di armi, associazione a delinquere di stampo mafioso e tentato omicidio — si era rifugiato a Vienna dove due killer riuscirono a scovarlo e a sparargli al capo. Dopo essersi ripreso, il Maisto si rese irreperibile. A Roma era riuscito a trovare rifugio nell'abitazione di un incensurato, Maurizio De Felice, 35 anni, in via Balzac 30. E qui i carabinieri lo hanno catturato dopo rigorosi controlli sull'abitazione del De Felice. Quest'ultimo deve ora rispondere di favoreggiamento personale.

Quando i carabinieri, appostati in via Balzac, hanno notato che Enrico Maisto entrava nello stabile dove è ubicato l'appartamento di Maurizio De Felice, hanno prima bloccato ogni via d'uscita e poi hanno fatto irruzione nell'abitazione. Qui hanno trovato Enrico Maisto, il quale aveva addosso una patente di guida e una carta d'identità con la fotografia ma con false generalità.

COSCHE / RIVELAZIONI

Adesso si è alzato il sipario anche sulla mafia vincente

PALERMO — Francesco Marino Mannoia è il primo pentito che esce dalle file della mafia vincente. Egli accetta di riconoscere lo Stato e le sue leggi nel momento in cui avverte che la mafia non ha più una «cupola» salda, capace di gestire e comporre «politicamente» i contrasti che fatalmente insorgono in ogni società umana.

Ma la sua caratteristica non è soltanto quella di «vincente». Mannoia è anche un pentito «fresco», e «freschezza» hanno le sue informazioni. La riprova è immediata: finiscono in carcere nomi sino a ieri ignoti; magistrati e polizia tornano ad affondare il bisturi dell'indagine non già in un contesto «archeologico», ma in quello vivo, vitale, operante di cosa nostra.

Se Buscetta aveva consentito, per ampia misura, la ricostruzione di una geografia mafiosa è il racconto di Marino Mannoia a scendere nel dettaglio, a passare dalla storia alla cronaca.

Un'altra caratteristica di questo collaboratore è il suo ruolo «tecnico» nell'organizzazione. Mannoia non stava ai vertici decisionali della mafia. Ma era collocato in una posizione strategica. In quanto «chimico» ricavava la morfina base, ne conosceva i corrieri che la importavano, ma anche quelli che la riesportavano negli Usa, dopo la raffinazione.

In parallelo con questo ambito vi è quello dei flussi di capitale sul quale, in anni di ordinato lavoro, il chimico ha avuto modo di gettare il suo sguardo curioso e indagatore. Egli, dunque, sa molto; i suoi raccolti consentono agli investigatori di illuminare un quadrante delle attività della mafia noto nelle grandi linee, ma sino a ieri in ombra nei dettagli. Così non è difficile immaginare che le prossime e imminenti mosse dei magistrati punteranno alla requisizione di grandi ricchezze finalmente sfiorate dal sospetto.

La storia di questo pentito è destinata a coincidere con quella della verifica della «tenuta» nelle indagini contro la mafia del nuovo codice processuale. Il suo racconto, sulla base dei nuovi principi di diritto, ha la stessa valenza di una qualunque «notizia criminis», magari recata da una lettera anonima. Il magistrato, attraverso la polizia giudiziaria, deve vestire con i requisiti della «prova» le accuse «private» di Marino Mannoia.

Il controllo delle prove, ora, avverrà momento dopo momento, dinanzi al giudice dell'indagine preliminare. Ciascuno degli accusati potrà difendersi sin dalla prima comunicazione di garanzia.

Stilista ucciso

MILANO — E' stato ucciso l'altra notte con numerose coltellate e trovato senza vita nella sua abitazione milanese dopo alcune ore il quarantottenne Charles Dorfeuil, uno stilista di moda belga stabilitosi nel capoluogo lombardo per lavoro. Dopo una cena fra amici, tutti legati al mondo della moda, secondo quanto riferito dai suoi conoscenti Dorfeuil era andato a tarda notte nella zona dei bastioni di porta Venezia, frequentata da giovani che si prostituiscono. Si ipotizza ora che la sua morte sia la conseguenza di una violenta lite scoppiata con qualcuno di loro e conclusasi tragicamente. L'assassino per fuggire si sarebbe appropriato dell'auto della sua vittima: una Ford Escort bianca con un'ammaccatura sulla fiancata.

PCI / OGGI SI RIUNISCE LA DIREZIONE

Occhetto affronta le critiche

Il grosso dei comunisti romani si schiera con Ingrao, la Liguria è col segretario

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Oggi il segretario comunista Occhetto porta la benedizione di Gorbacev all'esame della direzione. Ma gli avversarsi interni (Natta e Pajetta in testa), sono decisi a rendergli la vita difficile, e dunque si prevede una discussione animata.

Comunque vada, subito dopo il segretario comunista volerà a cercare un'altra benedizione, stavolta quella di Lech Walesa, l'eroe della primavera di Varsavia; e forse già pensa ad altri viaggi, verso la Cecoslovacchia e verso Berlino. Insomma il giro dei comunismi che l'hanno bruciato nella volata verso la svolta.

Lo scopo è chiaro e duplice. Innanzi tutto riproporsi come punto di riferimento nel passaggio da un sistema comunista ad un sistema integrato nell'economia di mercato, come il Pci è sempre stato nel nostro paese, anche quando continuava a professarsi marxista. Inoltre aggiungere un altro capitolo alla enfatizzazione del rinnovamento comunista. In fondo per Occhetto la campagna elettorale è già cominciata, ed avrà due tappe: il congresso straordinario di rifondazione, (forse a Bologna, in primavera), e le elezioni amministrative generali di maggio. E tutto ciò che serve per alimentarla è utile.

L'invito a Varsavia è partito direttamente da Walesa e dal segretario del partito operaio polacco unificato, Rakowsky, e la visita prevede anche un incontro con Jaruzelski e con il primo ministro non comunista, Mazowiechi, l'amico del papa.

Oggi intanto i primi effetti locali del travaglio comunista saranno valutati dalla direzione delle Botteghe Oscure, alla quale il segretario porta un primo bilancio che gli è favorevole, anche se non mancano le riserve e qualche spiacevole sorpresa, come quella riservatagli dai comunisti romani, per il grosso favorevoli ad Ingrao. E' vero che proprio ieri da Genova è giunto un «sì» al progetto rinnovatore, ma solo al 75 per cento. Resta, dunque, il fatto che l'andamento delle assemblee locali conferma le proporzioni dei dissensi già manifestatesi al comitato centrale.

C'è un problema che anzi li può aggravare, ed è quello del sistema elettorale interno per la scelta dei delegati al prossimo congresso. Una questione non certo da poco, se si tiene presente che dal tipo di scelta dipenderà l'andamento del congresso. Prima decisione che la direzione dovrà prendere riguarda la data del prossimo comitato centrale, all'incirca alla metà del mese, ma ci sono dei chiarimenti che gli avversari del segretario chiedono a gran voce e non sembrano disposti a rinunciarvi: a loro parere le assemblee locali sono state tutte organizzate da fedeli di Occhetto con il risultato di impedire un dibattito veramente autonomo. A questo risultato, infatti, sempre secondo gli oppositori, avrebbero condotto le pressioni esercitate sulla base periferica da ambasciatori fin troppo entusiasti verso la svolta, come Fassino, Massimo D'Alema, Livia Turco, Pellicani, Petruccioli, insomma lo stato maggiore del rinnovamento.

Vi sono proteste anche contro l'atteggiamento dell'«Unità»: come si è comportato il giornale di partito nel commentare l'assemblea della federazione romana? In modo fazioso, dicono i seguaci di Ingrao, Natta e Pajetta.

PCI / FRIULI-VENEZIA GIULIA

E Viezzi non riscuote applausi

Il comitato regionale a porte chiuse a Monfalcone

MONFALCONE — «Non mi sento un segretario di minoranza. Siamo in fase di congresso straordinario e si tratta di definire le posizioni, anche se gran parte del partito nel Friuli-Venezia Giulia è d'accordo sulla proposta di Achille Occhetto. E a me non convince». Roberto Viezzi, 43 anni, segretario regionale del partito comunista, ha appena finito di parlare della «cosa» ed esce senza applausi dal comitato regionale del partito che si è tenuto ieri a Monfalcone. Un dibattito a porte chiuse che ha contato una decina di interventi al mattino e qualcuno di più nel pomeriggio, senza urla né stracciamenti di vesti. Almeno apparentemente.

Viezzi ha ribadito la sua posizione a titolo personale, già espressa al comitato centrale del Pci il mese scorso, di vicinanza con la posizione di Alessandro Natta. Una situazione che fa di lui l'unico segretario regionale del partito non allineato sulla proposta del segretario Occhetto, unico «proconsole» nel Friuli - Venezia Giulia a rischiare di abbandonare la segreteria regionale dopo il congresso di primavera se la «cosa» prenderà forma. Dice ancora: «Non sono venuto per convincere nessuno: il comitato regionale lo facciamo a porte chiuse solo per garantire la massima libertà di espressione e dissenso. Ho chiesto ai partecipanti di non arrivare ad un voto oggi, ma solo quando il meccanismo di preparazione del congresso sarà avviato, a cominciare dalle sezioni».

Nessuna conclusione dunque, nessuna presa di posizione ma dibattito: tranne che sul nome da dare al partito. Il comitato regionale comunista ha chiuso con l'impegno a orientare tutta la fase precongressuale verso «una discussione più libera possibile», ha detto il segretario. Che ha proposto anche di avviare una serie di iniziative (da precisare) nei confronti della sinistra dell'Alpe Adria. Tra gli interventi, quello del deputato Renzo Pascolat («Il problema è di avere un maggior numero di iscritti e di fare in modo che la discussione non porti a fratture: io sono perfettamente d'accordo con Occhetto e quello che sta succedendo nei Paesi dell'Est ci aiuta») e di altri fautori del nuovo corso comunista, come Willer Bordon, ex sindaco di Muggia e ora parlamentare. Dice: «Sono felicissimo che siano finiti gli ''unanimismi''. Un partito laico deve avere al suo interno una maggioranza e una minoranza». Diverse le obiezioni sui modi e i tempi della proposta-Occhetto: il consigliere regionale Paolo Padovan ha detto che «la proposta di dare avvio ad una fase costituente di nuova formazione doveva essere il risultato di un ampio dibattito informativo, per coinvolgere tutte le possibili forze promotrici».

OGGI RIPRENDONO LE VOTAZIONI

Droga: Scalfaro (Dc) scettico sulle pene

ROMA — Con il voto sulle sanzioni amministrative per i tossicodipendenti riprende oggi al Senato l'esame del disegno di legge antidroga che dovrebbe concludersi domani. Le ultime votazioni, anche se non costituiranno un problema per la maggioranza che si è rivelata abbastanza solida nonostante le divergenze, faranno riesplodere le polemiche che già venerdì scorso hanno fatto rinviare a oggi la discussione sul provvedimento. I contrasti sono sorti sulla validità e opportunita delle sanzioni per i drogati di competenza dei prefetti e sui rapporti tra questi ultimi e le Usl. La posizione dei partiti di maggioranza è fortemente contrastata non solo dalle opposizioni di sinistra, ma anche da alcuni esponenti della sinistra democristiana e dai liberali.

A rinfocolare le polemiche è stato ieri un intervento dell'ex ministro dell' Interno Oscar Luigi Scalfaro che ha espresso delle riserve sulle sanzioni amministrative, pur dicendosi d'accordo sull'illiceità sancita per l'uso di droga. Scalfaro invita a essere molto cauti: «Posso ritenere — ha affermato in una intervista a ''Radio radicale'' — che dare un crisma di illiceità all'uso della droga sia un fatto giusto, ma da questo a passare a una criminalizzazione sarebbe sbagliato. Delle sanzioni amministrative può darsi che possano avere un'efficacia, ma non sempre possono essere valide».

L'on. Scalfaro, ricordando la sua passata esperienza di ministro dell' Interno, ha fatto presente che in molti casi il ritiro della patente al tossicodipendente disposto dal prefetto è senz'altro positivo perché impedisce che un drogato alla guida di un'auto possa costituire un pericolo. Ma — ha sottolineato Scalfaro — a volte il ritiro della patente impedisce al tossicodipendente che vuole abbandonare la strada della droga di trovarsi un lavoro. «Il discorso delle sanzioni amministrative — ha concluso Scalfaro — deve essere usato con estrema attenzione. Se un intervento non è idoneo, aumenta i danni. Il solo annuncio che il drogato è colpevole non credo che possa essere risolutivo: per il tossicodipendente si dovrebbero comunque aumentare fortemente i luoghi di accoglienza. Luoghi in cui però il drogato non può essere costretto a stare».

Proprio su questo problema venerdì scorso sono sorti dei contrasti tra i senatori. Il capogruppo democristiano Nicola Mancino aveva presentato un emendamento per proporre che anche il prefetto, come il giudice, debba sospendere il procedimento se il tossicodipendente si sottopone al programma terapeutico. I due relatori del disegno di legge a loro volta hanno presentato un subemendamento nel quale è previsto che il prefetto si può avvalere di ogni struttura pubblica della provincia che svolga attività di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti, e può anche stipulare convenzioni con strutture private.

A questo punto è scoppiata la polemica. Il democristiano Raffaello Lombardi ha fatto notare che il prefetto non è un'autorità sanitaria. E i comunisti hanno sostenuto che così come è stata redatta la legge è inapplicabile perché non distingue tra consumatore occasionale di droga e tossicodipendente. Lo stesso capogruppo democristiano Nicola Mancino, inoltre, ha chiesto al governo di chiarire la propria posizione. I dubbi e i contrasti sono sorti sui poteri dei prefetti e sui rapporti con le strutture sanitarie. Il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino ha replicato sostenendo che nel testo approvato dal governo c'era la distinzione tra tossicodipendente e consumatore occasionale, ma poi molte modifiche sono state apportate dalle commissioni. Oggi, comunque, prima delle votazioni, al Senato ci sarà un vertice di maggioranza per il chiarimento richiesto.

[Elvio Sarrocco]

I deputati che nella speciale "Hit Parade" dei redditi complessivi dichiarati per il 1988 occupano le prime tre posizioni

Onorevoli ricchi e poveri

GINO PAOLI

OLTRE **847** MILIONI

ANTONIO MATARRESE — *Presidente della Federazione Italiana gioco calcio* — **732** MILIONI

FELICE CONTU — *Onorevole - DC* — **720** MILIONI

Nella fascia "alta" figurano dopo i primi tre

	MILIONI
DOMENICO MODUGNO	621
GIULIO ANDREOTTI	568
FRANCESCO MERLONI	393

All'estremo opposto con il reddito più basso

ILONA STALLER

POCO MENO DI 13 MILIONI E MEZZO

PUBBLICATI I REDDITI DEI DEPUTATI

Cantare rende più che spogliarsi

Il più ricco per il fisco è Gino Paoli (847 milioni), la più povera Ilona Staller (13)

ROMA — Il cantautore Gino Paoli, della sinistra indipendente, con oltre 847 milioni; il presidente della Federazione italiana gioco calcio, Antonio Matarrese, Dc, con 732 milioni; l'on. Felice Contu, Dc, con 720 milioni: sono questi i deputati che nella speciale «hit parade» dei redditi complessivi dichiarati per l'88 occupano le prime tre posizioni. All'estremo opposto, con il reddito più basso, c'è l'on. Ilona Staller, con poco meno di 13 milioni e mezzo. Nella fascia «alta» figurano, dietro i primi tre, il cantante Domenico Modugno, deputato radicale, con 621 milioni; il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, in quinta posizione, con poco più di 568 milioni; l'industriale Francesco Merloni, Dc, che dichiara oltre 393 milioni; la scrittrice Natalia Ginzburg, della Sinistra indipendente, con 361 milioni.

Le ultime tre posizioni dell'alta classifica sono occupate rispettivamente dall'ex ministro delle Finanze Antonio Guarino, Dc, con 358 milioni, dall'industriale e deputato Dc Luigi Rossi di Montelera con 335 e dal sottosegretario Giuseppe Galasso con 303. Con poco meno di 300 milioni li seguono il radicale Bruno Zevi con 292 milioni e l'ex ministro Giovanni Travaglini con 282. La classifica è stata stilata sulla base delle dichiarazioni dei redditi per il 1988 depositate dai deputati, ai sensi della legge 441 del 1982, presso l'apposito ufficio della Camera.

I deputati del governo. Al primo posto, dopo il presidente del consiglio figura l'on. Oscar Mammì, rapubblicano, con 197 milioni circa. Seguono i ministri Sterpa (178 milioni), Mannino (168), Cirino Pomicino (154), De Michelis (149), Vizzini (147), Matarella (142), Lattanzio (141), Gava (137), Battaglia (129), Formica (125), Gaspari (124), De Lorenzo (120), Fracanzani (107).

Nelle ultime posizioni i ministri Facchiano (89), Conte (83) e Martinazzoli (59). Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori, supera alcuni ministri con i suoi 96 milioni di reddito complessivo. Due ministri, infine, hanno denunciato variazioni nel loro stato patrimoniale: Gava (riguardanti esclusivamente proprietà della moglie) e Martinazzoli. Per il ministro dell' Interno si tratta delle vendite di un terreno e due immobili a Vittorio Veneto, nonché dell'aumento della quota di partecipazione della moglie, Giuliana Marson, al capitale della società «La conchiglia» di cui la signora detiene il 99,68 per cento, pari a circa 647 milioni. Il ministro della Difesa, Martinazzoli, ha invece registrato l'acquisto di 4.884 azioni (per un aumento di capitale) del Banco San Paolo.

Segretari di partito. Al primo posto figura il liberale Altissimo con un reddito complessivo di oltre 246 milioni; all'ultimo è il comunista Occhetto con poco più di 55 milioni. Dopo Altissimo seguono Craxi, con 218 milioni, il radicale Stanzani con 109, il demoproletario Russo Spena, con 100 milioni, il repubblicano La Malfa con 79; il dc Forlani con 56 milioni e il segretario del Msi-Dn, Gianfranco Fini con poco meno di 56 milioni. Il presidente del consiglio nazionale della Dc, Ciriaco De Mita, ha dichiarato un reddito complessivo di 159 milioni (di questa cifra 23 milioni derivano da reddito da capitale). Il presidente del comitato centrale del Pci, Alessandro Natta, ha invece dichiarato un reddito di 71 milioni.

Capigruppo. La prima posizione, per reddito complessivo, spetta all'indipendente di sinistra Franco Bassanini (224 milioni), seguito dal comunista Zangheri (146) e dal socialdemocratico Filippo Caria (128 milioni) mentre il capogruppo dc, Scotti, ha dichiarato circa 124 milioni.

Ufficio presidenza camera. La presidente dell'assemblea, Nilde Iotti, ha denunciato un reddito complessivo di circa 139 milioni, i vicepresidenti dell'assemblea hanno rispettivamente dichiarato: Biondi (Pli) 148 milioni, Zolla e Bianco (Dc) 138 e 136 milioni, il socialista Aniasi ha denunciato 134 milioni. Tra i questori della Camera in testa è il dc Sangalli con 207 milioni. Tra gli altri deputati sono sei quelli che hanno dichiarato un reddito superiore ai 200 milioni: i dc Farace, Augello e Perani; i socialisti Amato e Gerry Scotti; il liberale Saverio D'Aquino.

Sono diversi i deputati che si sono limitati a presentare il solo modello 101. Tra gli altri i comunisti Occhetto, D'Alema, Livia Turco e Bassolino; i socialisti Cristoni e Fiandrotti; il missino Staiti, la radicale Faccio; il dp Luigi Cipriani.

Simpatica la notazione fatta dal missino Massimo Massano, pubblicitario, nella scheda che serve a segnalare le variazioni patrimoniali. Il deputato ha scritto, testualmente, «sempre peggio».

CONVEGNO / GORIZIA

Che Mitteleuropa dopo la guerra?

I travagliati Anni Venti nell'analisi degli «Incontri»

GORIZIA — Mitteleuropa, e dopo? E quando il 1918 disintegrò quella compagine politica non facilmente tenuta assieme, e anzi scalpitante d'ansie nazionalistiche? E quando l'era di Francesco Giuseppe, il paziente imperatore-burocrate, si spense nella violenza di una guerra che ciascuno aveva desiderato (o subito) per motivi diversi?

E' a questo difficile ma importante capitolo della storia centro-europea che l'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei dedica il suo convegno di quest'anno, ventitreesimo della serie: «La Mitteleuropa negli Anni Venti: cultura e società», che si aprirà giovedì alle 10.15 all'auditorium di Gorizia (via Roma 25) con la prolusione di François Fejto e due relazioni introduttive: «Dinamiche politiche e sociali nella Mitteleuropa del primo dopoguerra» di Gustavo Corni e «Dopoguerra, bolscevismo, rivoluzione nella Mitteleuropa (Ungheria, Austria, Baviera)» di Pasquale Fornaro.

I lavori continueranno giovedì pomeriggio (alle 15), venerdì per l'intera giornata e sabato mattina. Le relazioni riguarderanno per lo più singole regioni e diversi settori: dalla giustapposizione e dai contrasti il convegno vuole raggiungere un quadro d'insieme articolato e ricco di spunti anche in riferimento all'attualità.

Molti, come sempre, gli studiosi che offriranno il proprio contributo scientifico. Tra gli italiani, Angelo Ara («L'Austria tra impero e repubblica»), Quirino Principe («La strategia della musica nella Mitteleuropa negli Anni Venti»), Marco Pozzetto («L'edilizia sociale degli Anni Venti nella Mitteleuropa»), Umberto Corsini («Fattori e limiti della tradizione mitteleuropea nella regione Trentino-Alto Adige dopo l'annessione all'Italia»).

Ancora sullo stesso problema interverrà Paolo Ziller («Trentino-Alto Adige: problemi della ricostruzione e della transizione dall'amministrazione austriaca a quella italiana»), mentre Fulvio Salimbeni si occuperà della «Venezia Giulia degli Anni Venti tra utopie amministrative e nazionalismo culturale», Paolo Santarcangeli di Fiume, Fulvio Monai dell'arte nel Goriziano, Marina Petronio di «Una stagione ungherese a Trieste (1928-Erno Dohnàny)». Interverranno anche i professori Cervani e Apih e lo scrittore Alojz Rebula.

Ma gli Incontri sono soprattutto «incontri» tra studiosi di diverse nazioni, e anche quest'anno partecipano storici austriaci, ungheresi, jugoslavi. Al termine del convegno, ci sarà un «omaggio» a Claudio Magris, in occasione della recente ristampa de «Il mito absburgico nella letteratura austriaca contemporanea» (Einaudi), in cui gli Anni Venti costituiscono la chiave di volta fondamentale.

Insomma, mentre gli assetti europei stanno conoscendo un'incredibile e pacifica mutazione, e a settant'anni dalla Grande Guerra, questa riflessione sulla nascita nell'Europa centrale degli Stati nazionali, coi travagli che l'evento comportò, può diventare un'ottima occasione di dibattito.

CONVEGNO / TRIESTE

Nel nome di Weiss

Dall'8 al 10 studiosi a confronto (e una mostra)

Un secolo fa la nascita dell'allievo di Freud

TRIESTE — Un nuovo «summit» sulla psicoanalisi: questo sarà il convegno «Trieste, provincia orientale della psicoanalisi. Luogo delle origini e dell'immaginario» che si terrà a Trieste dall'8 al 10 dicembre, per ricordare il centenario della nascita di Edoardo Weiss, il discepolo di Freud che seppe introdurre in Italia (attraverso le porte di Trieste) la nuova disciplina.

Organizzato da Anna Maria Accerboni, il congresso si svolgerà nella sala della Camera di commercio (via San Nicolò 5). L'apertura sarà venerdì alle 9.30. Domenica i lavori si concluderanno con una tavola rotonda su «La psicoanalisi e la sua storia: prospettive e problemi» (vi parteciperanno Glauco Carloni, Alain de Mijolla, Ernst Federn, Harald-Leupold Loewenthal, Riccardo Steiner).

Qualificati anche i relatori. Oltre ai già citati, terranno una relazione Giorgio Voghera («Ricordo di Edoardo Weiss»), Tito Perlini («Il 'perturbante' e la nostalgia delle origini»), Michel David («Italo Svevo e la psicoanalisi: una rivisitazione»), Friedrich Volkelt («1926-1936: il percorso della psicoanalisi in Germania verso l'autoconsapevolezza»), Emilio Servadio («Edoardo Weiss come analista e maestro»), Anna Maria Accerboni («Un disturbo di memoria sull'Acropoli: Freud era agorafobico?»), e inoltre Glauco Carloni, Eva Laible, Simona Argentieri, Silvia Amati Sas.

Inoltre, alla conclusione della tavola rotonda di domenica mattina, verrà presentato (a cura dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei e del Goethe Institut di Trieste) «La donna e la psicoanalisi. Ricordo di Marie Bonaparte», curato da Anna Maria Accerboni. Sabato, alle 18, sarà infine inaugurata la mostra «L'Italia nella psicoanalisi», allestita dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani e dalla Società psicoanalitica.

Alla realizzazione del convegno su Weiss hanno contribuito l'Università di Trieste, il Goethe Institut, il Circolo di cultura italo-austriaco, la casa editrice Bollati Boringhieri (oltre alla Cassa di risparmio e alla Camera di commercio), col patrocinio del Comune e della Provincia di Trieste, della Regione, della Società psicoanalitica e la collaborazione della Società italiana dei francesisti.

CINEMA / «ALPE ADRIA»

Col botto finale

Il bavarese «Geld» ottimo dessert della rassegna

Tra i film più attesi della prima edizione di «Alpe Adria Cinema» c'era «L'oroscopo di Gesù Cristo» (nella foto, una scena) di Miklós Jancsó. Il regista ungherese, il cui nome è legato al successo di opere come «Vizi privati, pubbliche virtù», non ha deluso le aspettative con questo nuovo lavoro.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Era gradito il botto finale. «Alpe Adria Cinema» ha fatto di più. Si è congedata dal pubblico proiettando nella Sala «Azzurra» di Trieste uno dei film più divertenti, feroci, amaramente comici, degli anni Ottanta. Quel «Geld» («Money» per il mercato italiano) girato dalla bavarese Doris Dorrie sulla scia del fortunato «Uomini», dell'interlocutorio «Paradies», del deludente «Lei, io e lui».

Un film per ridere e per pensare. Tragicomica cronaca della coabitazione, tutt'altro che pacifica, di una famiglia Mueller a caso. Padre, madre e due figli, che giorno dopo giorno devono fare i conti coi massimi e minimi sistemi del vivere quotidiano: i debiti da pagare, il licenziamento del capofamiglia, la noia di un matrimonio inaridito dal tempo; ma anche l'assillo delle mode, il gusto perverso per gli arredamenti kitsch, la nevrosi delle diete.

Basta un niente per cambiare questo fragile equilibrio. Quando Carmen scopre che il marito è stato cacciato dalla fabbrica di giocattoli, perché credeva ancora a Babbo Natale, il mondo si mette a girare alla rovescia. Tanto che lei si trasforma in rapinatrice di banche. Ma al delitto non segue il castigo. Il denaro affratella la criminale per caso e Lothar Fuchs, direttore di banca preso in ostaggio. Insieme progetteranno truffe su scala internazionale. Ed estenderanno la corruzione, assieme ai rispettivi coniugi, inviando per posta mazzette di banconote a chi si trova nei guai.

Bersaglio dichiarato è il consumismo. Brodo di coltura capace di corrompere tutto e tutti. Un sistema dove «la vera rivoluzione femminile è l'uso di un buon cosmetico». Doris Dorrie non usa certo i guanti bianchi nel raccontare la sua storia. Rischia di perdere il controllo della situazione solo una volta: nella parte centrale del film. Quando la storia si sfilaccia e allunga, un po' troppo. Ma poi riprende in mano il timone, per concludere con una spumeggiante girandola di gag e trovate.

Un gran dessert, questo «Geld», che ha reso meno amaro il deludente aperitivo. «Georg Elser, uno della Germania», infatti, non è stato il miglior biglietto da visita per la prima edizione di «Alpe Adria Cinema», ideata e organizzata dalla Cappella Underground di Trieste in collaborazione con il Gruppo triveneto e lombardo del Sindacato nazionale dei critici cinematografici. Intendiamoci: il debutto nella regia dell'attore stiriano Klaus Maria Brandauer incuriosiva non poco. La scelta di mettere nella vetrina della rassegna questo film, quindi, era giustificata. Se poi Brandauer ha deluso, la colpa è solo sua. Altri film, altri registi hanno fatto decollare gli «Incontri». Basterebbe un nome: Rajko Grlic. «Alpe Adria Cinema» ha consentito, a chi ancora non conosceva il quarantaduenne regista di Zagabria, di apprezzare un ventaglio di suoi lavori: «Bravo maestro!», «Quell'estate delle rose bianche», «Si ama una volta sola», «Per essere felici bisogna essere in tre», «Nelle tasche della vita». Opere, beninteso, che hanno già sbancato festival internazionali come quelli di Tokyo e Valencia. Ma Croazia non vuol dire solo Grlic. Registi come il Veljko Bulajic di «Il donatore», o come il trio Vedran Mihletic, Malden Mitrovic, Dragutin Krencer di «Hamburg-Altona», meriterebbero lodi e successi anche oltre i confini del loro Paese. Lo stesso vale per l'ungherese Ildikó Enyedi di «Il mio XX secolo»; per l'austriaco Christian Berger di «Anna, mostro, amore mio»; per la bavarese Maria Theresia Wagner di «La notte della martora»; per l'italiano Mario Brenta di «Maicol»; per lo sloveno Joze Pogacnik di «Caffè Astoria». L'elenco non può scordare Miklós Jancsó e il suo «Oroscopo di Gesù Cristo».

Il cinema del Centro Europa, insomma, è ricco di linfa vitale. E, prima o poi, riuscirà a imporsi all'attenzione del grande pubblico. Trieste si candida a pilotare il decollo dei futuri signori della celluloide. Purché sappia mettere insieme un budget dignitoso. Con 120 milioni, raggranellati quest'anno grazie alla disponibilità della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Trieste, non si va lontano. La caccia agli sponsor comincia domani.

CINEMA / VIDEO

Un gioco, un giallo

Sono state queste le due principali tendenze emerse dalla rassegna di «video» ospitata dal Goethe Institut nell'ambito del festival di Alpe Adria. La storia più visionaria? Quella del giovane austriaco Karlbauer: un intelligente mediometraggio, che è pure un film dedicato a Trieste. Con coraggio.

TRIESTE — Il video come un gioco. O come un giallo. Sono state queste le due principali tendenze emerse dalla rassegna video ospitata dal Goethe Institut nell'ambito di Alpe Adria Cinema. Il video si è confermato in questa occasione uno strumento agile, polivalente, onnivoro, curioso, intrigante; ottimo per fissare sullo schermo immagini instabili, autoriflessive, generalmente più vivaci e visionarie di quelle del cinema vero e proprio; e ottimo per raccontare brevi storie che ruotano intorno a enigmi e ambiguità.

La video art croata di Dalibor Martinis ha così dimostrato tutto il suo attaccamento alla scomposizione ludica dell'immagine, con figure colorate e computerizzate che migravano da un medium all'altro, dalla televisione al teatro, dalle arti figurative alla musica. Giochi computerizzati sono anche quelli di Marco Poma, del gruppo milanese Studio Azzurro, che nel video «Senso», mette in scena un antico gioco artistico, quello carnale e metafisico al tempo stesso che intercorre fra la modella, l'artista e l'opera, con le immagini che diventano prima pittura, poi scultura, e poi design.

La riflessione sulle immagini mutanti è stato un tema che si è rincorso di video in video. Se Michael Pilz, in «Parco della rimembranza», ha osservato, a telecamera fissa, la mutevole luce della laguna veneziana al tramontare del sole, l'austriaco Heinz Trenczak in «New York Symphony», dal canto suo, ha tracciato un ritratto di Gershwin anch'esso mutevole fra cinema e fotografia, fra presente e passato, con la misura della nostalgia stabilita dallo sbiadire delle immagini negli spezzoni dei film di Fred Astaire e Ginger Rogers.

Ma l'ambiguità della visione era spesso sostituita dall'ambiguità del racconto, con trame gialle che servivano a rendere più inquietanti e suggestive le storie necessariamente stringate. Così è stato per il video del triestino Giampaolo Penco «1959 Mhz ore 17: radiocrimine», definito dall'autore come un «giallo-game», tutto ambientato in un interno anni Quaranta, l'ambiente tipico del «noir» nel cinema maggiore.

Riflessi gialli rilucevano anche sulle storie raccontate dai film-makers di «Ipotesi cinema», come in «Non fare il cretino... amami», di Luciano Zaccaria, un video che dava consistenza al lusso tipico del mondo del crimine, con Volvo metallizzate e riflessi di Rolex dorati inseriti in scenari metropolitani notturni.

Ma la storia più gialla e visionaria che si è potuta vedere in questi video-giorni è stata senz'altro «Leben und Leiden des unglueckseligen Kapellmeisters Herr von Ka», del giovane austriaco Klaus Karlbauer. E' una storia a suspense, chiaramente ispirata a Fritz Lang, con cliniche psichiatriche, un neurologo misterioso che si serve a scopi perversi dei suoi pazienti, con tutto il repertorio romantico-espressionista del giallo mitteleuropeo, dove la differenza per i poteri della scienza si unisce a quella che gli strumenti scientifici emanano come strumenti di potere.

Ma questo intelligente mediometraggio è anche (e soprattutto in questo caso) un film su Trieste. Sia perché è ambientato in questa città, sia perché coraggiosamente (e con la tipica disinvoltura di uno straniero che affronta i problemi altrui) tocca temi quali le strutture manicomiali, l'«enigma», la suggestione di una nave che salpa, la nostalgia per l'impero (con un personaggio che si chiama Sissi), temi sui quali Trieste forse non cesserà mai di interrogarsi.

[Paolo Lughi]

SVEVO / INTERVISTA

Maestro di teatro, col deserto in platea

Dice il professor Paolo Puppa: «Altro che Pirandello. E' lui il più grande commediografo italiano»

SVEVO

Rigenerata vecchiaia

TRIESTE — Da questa sera, al Politeama «Rossetti» di Trieste, alle 20.30, va in scena «La rigenerazione» di Italo Svevo, nell'allestimento del Piccolo Teatro di Milano. Diretto da Enrico D'Amato, lo spettacolo ha per protagonista (nei panni di Giovanni Chierici) Tino Carraro, cui si affiancano Giancarlo Dettori, Bianca Toccafondi, Anna Sala, Mimma Craig, Marco Gattella, Federico Pacifici, Gianni Mantesi, Paola Rinaldi e Augusto Zeppetelli. Scene e costumi sono firmati da Luisa Spinatelli.

Con «La rigenerazione», l'ultima e la più rappresentativa delle commedie di Italo Svevo, l'autore torna a uno dei suoi motivi più sentiti: il tema della vecchiaia. Protagonista è un ultrasettantenne e facoltoso commerciante triestino, cui una misteriosa operazione restituisce la giovinezza. Ma ecco che, venuto a mancare il riparo della vecchiaia, Chierici si ritrova in un mondo in cui tutto è fuori posto: ricordi, sogni, realtà, desideri.

Lo spettacolo si replica fino a domenica 10 dicembre (tagliando 3 B in alternativa). Per sabato 9 è, inoltre, previsto un incontro-recital con Tino Carraro, intitolato «La grande vecchiaia».

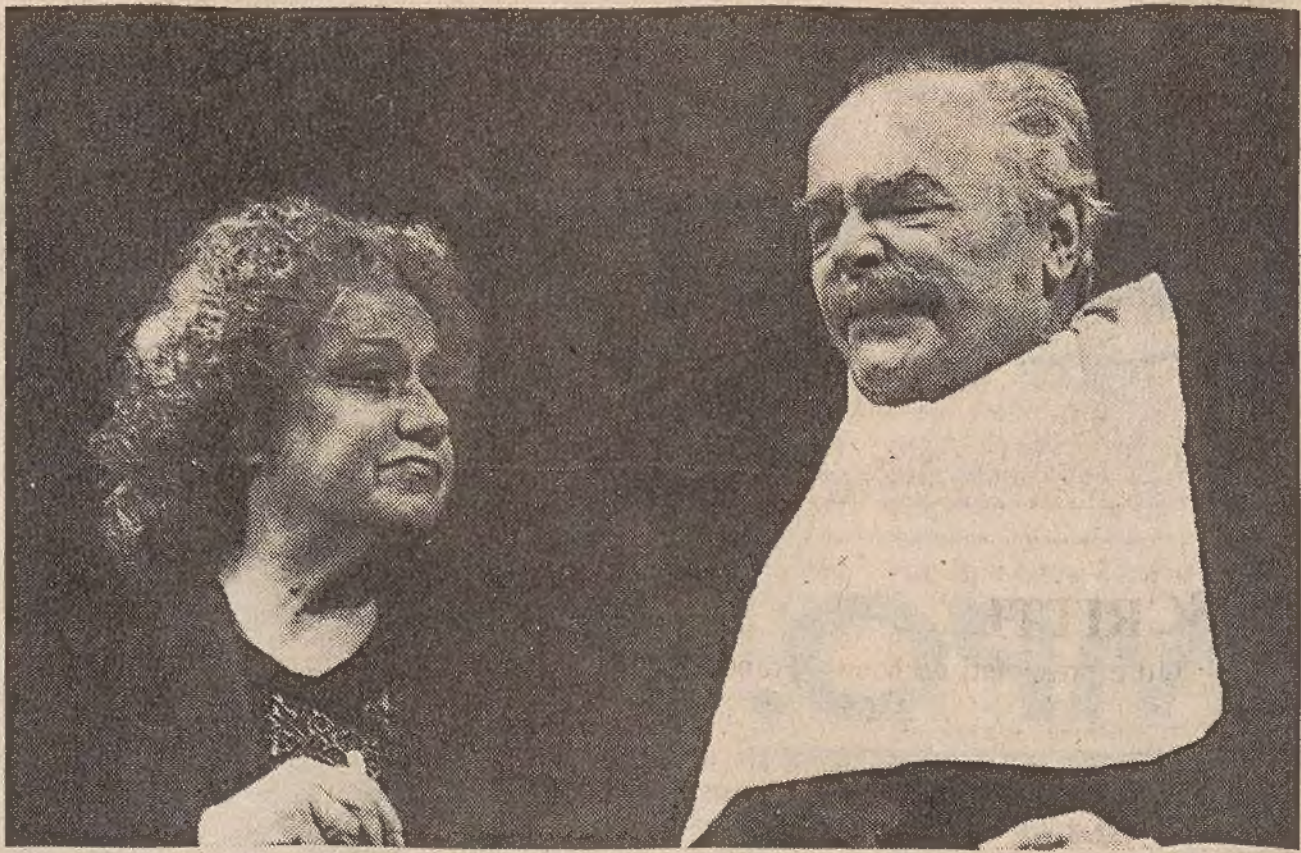
Intervista di
Roberto Canziani

Un'ambizione sbagliata: forse questo pensava lo stesso Italo Svevo a proposito dei suoi lavori teatrali (scritti in un arco di tempo non certo insignificante, fra il 1885 e il 1928). Tredici commedie senza palcoscenico, tredici copioni senza alle spalle il fiato degli attori, quasi un vizio solitario da mercanti con il capriccio dell'arte. Drammatica, per di più.

Questo, almeno, avevano fatto credere a Svevo. E che altro poteva pensare di sé lo scrittore triestino vedendosi cortesemente restituire i manoscritti da Pirandello, o da Silvio Benco, da un critico teatrale allora autorevole come Cesare Vico Ludovici, dai capocomici e dagli attori a cui li avevano offerti?

Ma non si scrivono testi teatrali per quarant'anni senza crederci almeno un po'. Non si limano, non se ne fanno nuove versioni se una sola,- fra tante, riesce assai tardivamente a giungere in palcoscenico, e in un allestimento frettoloso. Ancora in vita l'autore, solamente «Terzetto spezzato» ebbe l'onore del sipario: nell'aprile del 1927 debuttò al Teatro degli Indipendenti di Roma. E non fu un trionfo.

Nonostante tutto, Svevo credeva nel proprio teatro. Del teatro aveva una volta scritto che era la «forma delle forme». E a teatro, assiduamente, da critico, da appassionato, da aspirante drammaturgo, ci andava appena poteva. Fosse a Trieste, Vienna, Zurigo, Londra. Quegli applausi che accordavaal D'Annunzio, agli Strindberg, al Bernstein, li attendeva anche per sé.

Sarebbe stato accontentato: cinquant'anni più tardi. Il teatro di Svevo venne «scoperto» a cominciare dagli anni Sessanta dallo Stabile triestino, da Aldo Trionfo, da Mina Mezzadri, Tullio Kezich, Luigi Squarzina, Alberto Lionello.

Oggi anche i critici, gli studiosi di teatro, sono d'accordo che si debba insignire Svevo di un nuovo, inatteso merito teatrale. Paolo Puppa, docente all'Università di Venezia, sull'Italo Svevo drammaturgo sta preparando un volume, che prossimamente apparirà per l'editore Laterza. Gli abbiamo chiesto un'opinione.

Lei dunque trova che Svevo sia davvero un grande autore di teatro?

«L'ho scritto e lo posso dimostrare. Svevo è il nostro più grande commediografo. E' l'unico autore italiano veramente borghese, in senso europeo. L'industriale colto, il manager che nel mito letterario riesce a travasare il quotidiano e la cultura borghese. In un ideale triangolo d'autori teatrali, Svevo sta accanto a Rosso di San Secondo e a Bontempelli».

Resterebbe Pirandello...

«Qualche anno fa mi è capitato di vedere allestiti assieme due atti unici, uno di Pirandello, tra i primi scritti, e l'altro di Svevo, «Terzetto spezzato». Sono due testi affini: in entrambi domina una dimensione funebre. Ebbene, in Pirandello era evidente la grandezza del professionista teatrale. La sua macchina scenica funzionava impeccabilmente. Ma posso assicurare che Pirandello scompariva di fronte allo straordinario vaudeville funebre che Svevo era riuscito a inventare: un'ambiguità, una forza impressionanti. Non si trattava poi che di una sciocchezza, potremmo quasi dire una sonatina. Ma dietro ci si leggeva un respiro precisamente europeo. Immaginiamo poi quando dalle sonatine si passa a sinfonie, come potrebbero essere «L'avventura di Maria» o «Un marito».

Bianca Toccafondi e Tino Carraro (foto Luigi Ciminaghi), in una scena de «La rigenerazione» di Svevo, da stasera in scena al «Politeama Rossetti».

Quale sarebbe il segreto di Svevo drammaturgo, un segreto così ben riposto che per lungo tempo nessuno se n'era accorto?

«Noi sappiamo bene quali difficoltà abbia incontrato, come uomo di punta dell'economia triestina, nel farsi riconoscere una dignità di romanziere. La scrittura era considerata il suo hobby. Figuriamoci la scrittura per il teatro: un hobby dentro l'hobby. E anche se poteva trovare un tipografo disposto a stampargli, a sue spese, i romanzi, era impensabile che trovasse una compagnia disposta a mettergli in scena le commedie. A differenza degli altri commediografi dell'epoca, Svevo scriveva senza committenza, senza motivazione, senza corpi d'attore sopra i quali costruire dei personaggi. Una drammaturgia costruita sul vuoto».

Il contrario di quello che fa la grandezza di un autore teatrale: scrivere «su parte», come faceva Pirandello.

«Con Svevo succede invece il contrario. La miseria della sua situazione di commediografo si è trasformata in ricchezza. Isolato com'era, ha potuto evitare i condizionamenti delle compagnie, del box office, del pubblico che gli avrebbe chiesto commedie sulla falsariga di quelle di Sem Benelli o di Lucio D'Ambra. Una situazione di totale astrazione dal teatro reale. Come se uno scrivesse un testo e lo affidasse a una bottiglia per vederlo naufragare sulle rive di un'altro continente».

Che sarebbe l'allora contemporanea drammaturgia borghese europea.

«Appunto. Nell''Avventura di Maria'' c'è tutta la tematica europea della scissione dell'individuo borghese fra produzione e immaginazione, fra profitto e arte. Questa commedia, a esempio, dimostra che Svevo è il nostro Thomas Mann».

Così come c'è tanto Faust in «La rigenerazione»

«Avere presente Faust è indispensabile per capire chi è veramente Giovanni Chierici, il protagonista della «Rigenerazione». Ma Svevo tratta il tema della vecchiaia da autentico umorista, altro che Pirandello! Svevo fa dell'autoironia, dipinge la propria vecchiaia come senilità e ascesi, ma al tempo stesso come sfrenata e ardente e disperato desiderio di un'altra licenziosa giovinezza».

TELECOMANDO

Gli manca una voce

L'Innominato di Murray Abraham: ottimo, però...

Rubrica di
Giorgio Placereani

... Ogni azione diventa «visiva» e perde molto in suggestione

La quarta puntata di de **I promessi sposi** può essere certamente detta la puntata dell'Innominato. In essa si offre a F. Murray Abraham quel tour de force che può mostrare quel che egli vale; ma lo stesso può dirsi per la Lucia di Delphine Forest, ché mai come in questa parte della narrazione si presenta al personaggio l'opportunità di toccare corde profonde. Quanto al regista, Salvatore Nocita, è ancor più esposto: fatto sta che questa del Manzoni è una pagina sublime e impervia, difficilissima a rendersi credibilmente sullo schermo; sebbene questa puntata del film sia la più compatta finora apparsa, noi non possiamo dire che vi sia riuscita.

L'inizio dà un po' sui nervi. In un paesaggio montano un po' rugiadoso, alla Zeffirelli, o alla Cavani, un signore di sesso e status incerto, col campanaccio al bordone (vecchio? donna? eremita? lebbroso?) affronta l'Innominato a cavallo e gli preconizza la rovina. Qui vediamo emergere nuovamente due aspetti importanti, e negativi, della riduzione televisiva. Il primo: quest'incredibile gruppo di sceneggiatori considera il Manzoni una specie di Beckett dell'Ottocento, vago, indeterminato, allusivo, e si fa in quattro per integrarlo, concretarlo, renderlo comprensibile al popolo. Gli fa una specie di lifting narrativo, del quale crediamo non abbia bisogno. Qui sente il bisogno di istillare il germe del dubbio, il risveglio della coscienza, nel cuore dell'Innominato «dall'esterno». E perché mai?

Ciò ci porta al secondo aspetto. In questa trascrizione di un romanzo profondamente, e diremmo naturalmente religioso, manca qualsiasi traccia di religiosità: non per un'ipotesi di lettura «laica», ardua, ma interessante, bensì per un'incapacità a farla capire: è tutta esteriore. Manzoni descrive la terribile notte del pentimento con un rigore freddo e obiettivo, dove risuona l'eco dell'esigente lucidità della trattatistica morale francese, e che si apre in monologhi di angosciata elevatezza shakespeariana. Ebbene: un po' per la sua difficoltà sull'aspetto religioso, e molto per la sua folle scelta di rinunciare anche qui alla voce fuori campo, il film cerca di buttarla tutta sul piano visivo.

Ci tocca vedere anche la cappella trasformata in stalla (che fa un po' ridere perché ricorda le battute sui cosacchi che abbeverano i cavalli a Piazza San Pietro); Murray Abraham si agita come un ossesso, sembra Dracula quando vede la croce, urla e spazza il tavolo con la mano; ma soprattutto non si capiscono bene l'origine e i passaggi della sua trasformazione. In fondo questo pover'uomo, fin dall'inizio, è già cotto; e il famoso mattino arriva casuale.

Molto più convincenti di quel suo sfrenarsi e buttar giù armature sono gli occhi: è capace di certi sguardi intensi e disperati che, avessero potuto appoggiarsi a una voce monologante aderente al testo manzoniano, avrebbero reso l'interpretazione memorabile. Non a caso, Murray Abraham è più toccante nel suo incontro col Cardinal Federigo — a onta di un brutto e confuso flashback sull'impulso omicida — quando la parte gli permette una maggiore sobrietà.

Questa è anche, dicevamo, la puntata di Lucia, ma su ciò sarà bene calare un velo. Noi ne abbiamo viste di attrici inespressive, ma questa! «Sono fuori di sentimento», dice a Don Abbondio; il meno che si possa dire è che la faccia non lo dimostra.

Ecco rispuntare dunque Sordi come Don Abbondio, interpretazione criticatissima, e certo macchiettistica, ma — che vi dobbiamo dire? — a noi non antipatica. Anche lui, comunque, ha da soffrire della sceneggiatura; quegli acidi pensieri sul fastidio delle conversioni che metton sottosopra il mondo, che nel romanzo appaiono come sue riflessioni, qui lo vediamo sciorinarli alla donna che lo accompagna al castello. Ma vi pare verosimile? Un personaggio che è tutto un pensare e un dire, tutto un torpore morale querulo e accidioso, tutto un «basta, so io!» aprirsi così? e in quel luogo? Ma neanche con Perpetua!

In realtà c'è una spiegazione, ed è ancora la volontà di evitare il monologo fuori campo. Se però questo si possa fare nei «Promessi sposi», un romanzo nel quale l'interiorità ha tanta parte, noi non sapremmo dire.

CINEMA / BILANCIO

Incontri riusciti

Ma, per una seconda edizione, occorre che...

Rajko Grlic è la punta di diamante della cinematografia croata. Nella foto, una scena tratta dal suo «Si ama una volta sola».

TRIESTE — Siamo dunque arrivati al momento dei consuntivi, dopo una settimana in cui tutti noi ci siamo trovati coinvolti a risolvere migliaia di problemi che credevamo di aver previsto, nei lunghi mesi di preparazione di «Alpe Adria Cinema», e che, invece, puntualmente si ripresentano ad ogni organizzazione di manifestazioni pubbliche.

Al di là delle frasi fatte possiamo in tutta onestà dire che questa prima edizione degli «Incontri di Alpe Adria Cinema» ci ha sostanzialmente soddisfatti, perché siamo riusciti a tener fede al nostro principale proposito: quello di non fare un festival dell'effimero, bensì di favorire «incontri» di idee, di film e di persone fra le varie regioni che ci circondano.

Cineasti, attori, studiosi e pubblico presenti hanno avuto modo di confrontarsi e di discutere in molteplici occasioni, create sia nei luoghi deputati (ad esempio il convegno internazionale «Cinema senza confini»), sia durante le numerose tavole rotonde e i quotidiani incontri stampa al caffè (di sapore così mitteleuropeo), sia privatamente, nel foyer del Cinema Excelsior, nelle trattorie tipiche, nelle vie di una Trieste dove la bora ha spinto tanti personaggi da far diventare la città, per lo spazio di una settimana, la capitale cinematografica del Centro Europa. E, soprattutto, l'interscambio di idee è scaturito dalla visione dei numerosi film: 68 proiezioni, distribuite in sei intense giornate e in tre sale.

Ma forse quello che ci rende più soddisfatti (ed era uno dei nostri principali obbiettivi) è che gli «Incontri» hanno prodotto qualcosa di concreto: hanno creato le premesse di reali progetti di collaborazione fra le diverse regioni, come il progetto di un film da realizzare sotto l'etichetta di Alpe Adria televisione con sede a Trieste (entrambe le proposte presentate al convegno), come l'acquisizione di un film della rassegna per la distribuzione sul mercato italiano, nonché la stipulazione di contratti tra le varie case produttive dei paesi partecipanti.

Fin qui le note positive. Tra le «pecche» dobbiamo invece annoverare tutti i problemi derivanti dalla mancanza di strutture tecniche e organizzative adeguate a una manifestazione di questo livello. Il budget che avevamo a disposizione (completamente supportato dagli enti pubblici, in particolare la Provincia di Trieste e la Regione Friuli-Venezia Giulia) ci ha permesso di portare a termine la manifestazione solo perché ci siamo appoggiati alle strutture organizzative del nostro Centro, basate sul volontarismo di pochi entusiasti; ma è impensabile che una seconda edizione non abbia anche il sostegno degli sponsor privati, sempre presenti in manifestazioni di questo genere in altre parti d'Italia e qui invece sordi al richiamo della cultura.

Un grazie particolare va, da parte nostra, alla sensibilità dell'assessore alla cultura e della Provincia di Trieste, Raffaele Dello Russo, che oltre ad avere creduto in questo progetto fin dall'inizio, ha messo a disposizione dell'organizzazione gli spazi per l'ufficio stampa e l'ufficio ospitalità di «Alpe Adria Cinema» nel Palazzo della Provincia, nonché a tutti gli altri enti (dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, alla Camera di commercio, al Goethe Institut e alle organizzazioni dei paesi di Alpe Adria) che ci hanno sostenuto fornendo servizi, spazi e aiuti.

Un grazie di cuore da parte di tutta la Cappella Underground va al pubblico, sempre attento, curioso, che ha seguito con grande interesse le varie proiezioni e che più volte è stato prodigo di suggerimenti. Noi siamo pronti a continuare; dagli «Incontri», dai suggerimenti acquisiti, abbiamo già in mente dei temi suggestivi per la prossima edizione: sta ora agli enti pubblici, ai privati, alla stampa e al pubblico aiutarci.

Rosa Maria Pisciotta
presidente della «Cappella Underground»

CINEMA / CONVEGNO

Scuola di cinema a Trieste E' un'idea, e se ne parla

TRIESTE — L'istituzione di una Scuola di cinema a Trieste, gli sviluppi delle coproduzioni cinetelevisive tra i paesi della Comunità europea e delle regioni di Alpe Adria, i rapporti tra autori e produttori, la tutela dei diritti dell'attore. Questi, in sintesi, i temi trattati nella sala convegni della Camera di commercio, nel corso del convegno internazionale 'Cinema senza confini' organizzato nell'ambito della prima edizione di «Alpe Adria Cinema». Al convegno, presieduto da Marcello Lenghi, responsabile della struttura di programmazione della sede Rai regionale, sono intervenuti i massimi rappresentanti del settore. Tra questi, accanto a una numerosa delegazione di esperti provenienti dalle regioni di Alpe Adria, erano presenti il presidente della Commissione cultura del Parlamento europeo, on. Roberto Barzanti, Massimo Sani, della Federazione europea degli autori, Pio De Berti Gambini, presente al convegno in rappresentanza della Sacis.

In apertura, Barzanti ha sottolineato la necessità di una politica «pluriculturale» al servizio, tra l'altro, dei programmi di ausilio ai prodotti audiovisivi riguardanti la produzione, la distribuzione e la formazione. Nel corso dei lavori, quindi, Massimo Sani ha ricordato le lotte per la libertà d'espressione, sostenute tenacemente dagli autori; Wolfgang Langsfeld, direttore della Scuola di cinema bavarese, ha proposto la costituzione di un'associazione internazionale delle scuole di cinema; e Massimo del Frate, redattore del palinsesto cinema della Fininvest, ha ribadito il ruolo della televisione commerciale, oggi principale partner economico e culturale del cinema europeo.

[Elena Marco]

LIRICA: TRIESTE

Tutta scena e salotto

L'«Adriana Lecouvreur» al Verdi, con un galvanizzante Oren

Adriana Morelli e Barry McCauley (foto Montenero) nell'opera di Cilea andata in scena sabato, in serata di gala, al «Verdi» di Trieste. Per i protagonisti vocali successo cordiale, ma sostanzialmente inferiore ai meriti; per il maestro Daniel Oren, ovazioni.

Servizio di
Giampaolo de Ferra

TRIESTE — Rimodellata l'attività, ridefinito il concetto di stagione, realizzata l'alternanza tra produzione lirica, sinfonica ed operettistica, scardinata insomma la tradizione, la prima dell'Opera rimane l'«evento». Essa costituisce l'effigie dell'anno teatrale, e chi ama il teatro — indipendentemente dal ruolo temporaneamente ricoperto — spera sempre che sia la «dolcissima effigie» del «Verdi», periodicamente ricorrente e rinnovata.

E' stato ancora una volta il richiamo dell'«evento» che ha fatto accorrere il pubblico numeroso e particolarmente esigente della serata di gala, galvanizzata dalla presenza sul podio di quell'eccezionale, vitalissimo realizzatore che è Daniel Oren, secondo la regola che il direttore dell'orchestra è l'anima, il perno dello spettacolo. «Adriana Lecouvreur» è l'omaggio che Francesco Cilea ha dedicato ad un grande personaggio teatrale: quell'Adrienne Le Couvreur che Saint Beuve ricomprende tra i ritratti celebri pubblicati sul Constitutionnel nella «causeries du lundi». L'omaggio del musicista ha pregi e limiti da tempo individuati dalla critica. Val qui invece la pena di ricordare che Adrienne fu, secondo il saggista, la prima attrice a coniugare scena e salotto, trovandosi egualmente a suo agio, ed egualmente ammaliando con il suo fascino, sulla scena come nel bel mondo.

Vi è un riferimento esplicito nella regia di Alberto Fassini, il quale opera la scomposizione di questa unità: muore Adriana ma Melpomene vive, come ci pare di dover interpretare anche il rilevante ruolo del movimento dei tendaggi che, alla fine, chiarisce a ritroso la chiave di lettura della scelta registica. Commistione tra le due realtà che l'ambiente immaginato dallo scenografo Pasquale Grossi (ma arredato nel primo atto con meno apprezzabile eclettismo stilistico) non trascura di marcare.

Adriana è dunque, anzitutto, una donna affiscinante, tenera, appassionata, decisa. Un fascino naturale, frutto di istinto più che di esperienza, se è vero che venticinquenne, all'esordio, cominciò — è Saint Beuve che parla — là dove le grandi attrici finiscono. Ha brillato nella giovinezza, e la scelta di Adriana Morelli, quale protagonista, ha privilegiato questo non trascurabile risvolto.

Abbiamo così avuto un'Adriana Lecouvreur giovane e bella, che ha voce fresca, piena di ampio volume, capace di affrontare il ruolo con intelligenza e grinta. Attende soltanto ancora di assimiliare quel senso di marginale imponderabilità di cose ed eventi che le consenta di essere nel medesimo tempo coinvolta e distaccata, partecipe e altera. Le sarà così entrato nel profondo che il nuovo giorno può spegnere il soffio della voce come la polvere cancella le immagini della vanità.

Si dice che, morente, Adriana rivolta al busto del conte di Sassonia abbia esclamato: ecco il mio universo, la mia speranza e la mia divinità. Questo ideale ha dovuto incarnare sabato sera Barry McCauley, un tenore che non è tipicamente un belcantista quale ci si attende per l'opera italiana e che per questo non ha incontrato il dovuto favore del pubblico. Ma si tratta in realtà di un cantante che sfoggia un timbro pastoso e che eccelle per musicalità.

Un Maurizio dunque vigorosamente stagliato, scenicamente convincente e che, come vuole la sua fama, affronta disinvoltamente ogni specie di assalto. Anche quello nutrito dalla gelosia della principessa di Bouillon, impulsiva e veristicamente aggressiva, più che maliziosamente sottile (quale immaginiamo un'aristocratica signora intorno al 1730) nell'interpretazione di Gloria Scalchi: un mezzosoprano nato sul palcoscenico del Verdi, oggi in ascesa, dotato di voce fluente e ben timbrata coloritura. Completa il quartetto dei cantanti maggiormente impegnati Barry Anderson, un brunito Michonnet, dalla dizione straordinariamente chiara e di limitata presenza scenica.

Fa corona un gruppo di personaggi teoricamente minori, ma qualificati, in questa edizione, da partecipazioni di inconsueto spessore quali Carlo De Bortoli (il principe di Bouillon) e Max René Cosotti, un abate vestito da monsignore perché i costumi erano datati intorno al tempo in cui l'opera fu composta e non intorno a quello in cui visse Adriana. Per la dignitosissima prestazione vanno ancora ricordati Gianni Vanzelli, Angelo Casertano, Dario Zerial, Elvira Spica, Lauretta Brovida.

Breve ma impegnativo l'intervento corale e ottimi i risultati del coro diretto da Ine Meisters, che ha prima maliosamente sussurrato e poi sinuosamente collegato i diversi piani sonori, facendo scenicamente cornice al balletto intelligentemente impostato da Fabrizio Monteverde, risolto con semplici ma plastici movimenti.

Ha governato il tutto Daniele Oren. Egli possiede in sommo grado l'arte della concertazione dalla quale esce lo spettacolo: l'orchestra ha suonato alla grande, precisa, espressiva, trascinatrice dell'onda sonore. Se è stata brillante e impavida nelle più accese sonorità, è stata per converso, discreta e pudica nei pianissimi, compatta e serrata del dare vibrazione spirituale anche alle rarefazioni estreme.

Nella fossa dell'orchestra sta la cifra dello spettacolo, condotto nel suo insieme da Oren con attenzione equamente distribuita e con concentrazione trasmessa a tutti gli interpreti, dando vita ad una rappresentazione coerente ed unitaria. Per lui ci sono state le ovazioni: per gli altri un successo cordiale ma sostanzialmente inferiore ai meriti, perché tutti hanno dato molto, ed era un molto di livello.

DANZA: LUTTO

Ailey, corpo con passione

E' scomparso (a 58 anni) il grande e impegnato coreografo di colore

NEW YORK — All'età di 58 anni, venerdì scorso, è morto Alvin Ailey, uno dei massimi coreografi moderni. Una grave malattia del sangue lo aveva costretto al ricovero, qualche mese fa, al Lennox Hill Hospital di New York.

E' scomparso il padre della «black dance». Anche se non era stato lui, quarant'anni fa, a imporre sulle scene della danza americana la presenza degli artisti di colore, anche se non era lui, in queste ultime stagioni, a spingersi verso le forme più avanzate, e anche più massificate, del linguaggio coreografico «nero» (come la break-dance), Alvin Ailey rimaneva per tutti un punto di riferimento. L'Alvin Ailey American Dance Theatre è sempre stata l'unica vera e grande compagnia «nera» di danza. Non che mancassero altre formazioni di colore (l'Harlem Ballet, per esempio), ma solamente il suo gruppo era riuscito a farsi interprete profondo di una cultura, oltre che di un'estetica.

Nelle sue coreografie, anche in quelle meno recenti, si legge ancora intatta una riappropriazione di radici etniche e razziali che Ailey adoperava come un'arma di protesta artistica e politica, da opporre alla forza, anche economica, della danza «bianca» e dei coreografi Wasp (White, Anglo-Saxon, Protestant).

Basterebbero le due righe che accompagnano una creazione del 1971, «Cry» (Grido) a dire quanto il suo lavoro di coreografo andasse oltre l'impostzione e la precisione formale. Sui programmi di sala, «Cry» era sempre dedicato «a tutte le donne nere del mondo, specialmente alle nostre madri».

Così «Revelations» (1960, forse il suo capolavoro, certo il suo manifesto) porta in epigrafe: «Questa mia piccola luce, posso benissimo farla brillare». In questa suite, che esplora i motivi le emozioni della musica religiosa afroamericana (spiritual, gospel, canti d'amore e di libertà), Ailey traduceva la musica in un racconto coreografico nel quale il dolore era trionfo, era slancio di ribellione che non invocava diritti, ma li pretendeva con la consapevolezza di un impetuoso, colto e passionale orgoglio.

Alvin Ailey era nato nel Texas, nel 1931. La Chiesa battista che aveva frequentato da bambino e l'aver visto danzare Katherine Dunham furono elementi essenziali della sua scelta coreografica. Studiò poi con Martha Graham, Hanya Holm, Doris Humprey, ma soprattutto fu allievo di Lester Horton, suo riconosciuto maestro di stile e d'ispirazione. Da Horton gli vennero la tensione verso l'impegno sociale, il liberalismo politico, l'inter-razzismo artistico.

Quasi ottanta le coreografie firmate da Ailey, dopo i primi anni di lavoro come attore, ballerino e direttore artistico nei teatri di Broadway. Oltre ai titoli già citati, nel repertorio della sua compagnia erano anche «Blues suite» (1958), e altre composizioni orientate verso un immaginario jazzistico cui avevano dato il loro contributo musicisti come Duke Ellington («Night Creature», 1975).

Dopo la serata veronese dello scorso agosto (recensita su queste colonne), la compagnia di Ailey, senza il maestro, già ricoverato a New York, è stata in Italia in più occasioni, ultime quelle del mese scorso a Roma e Bari, di fronte a una platea — ci dice chi l'ha vista — a volte disaffezionata. Un'occasione perduta dal pubblico italiano di danza per l'ultima testimonianza a uno dei più ricchi e profondi coreografi di questo secolo.

[Roberto Canziani]

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (160) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mille bolle blu. 40 anni del Festival di Sanremo (2).
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Le interviste di Tribuna politica: Svp.
14.10 Fantastico Bis.
14.20 Il mondo di Quark. Di Pietro Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero. Associazione italiana del pedone.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara (161). Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. «L'interrogazione».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette-Settimanale del Tg1.
21.30 «BASTANO TRE PER FARE UNA COPPIA» (1980). Film, regia di Jay Sandrich. Con Goldie Hawn, Chevy Chase, Charles Grodin, Robert Guillaume, Harold Gould
22.40 Telegiornale.
22.50 «BASTANO TRE PER FARE UNA COPPIA». Film (2.o tempo).
23.20 Mixitalia.
0.15 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Mezzanotte e dintorni.
0.50 Vita e opere di Torquato Tasso (6.a e ultima puntata).

RAIDUE

7.00 Patatrac cartoni.
8.30 Capitol. (172) Serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.00 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è...(1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è (2.a parte).
14.00 L'amore, la vita e il gioco. Storie, realtà e finzioni.
14.05 Quando si ama. (486). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
20.30 Omaggio a Sergio Leone (VI). «C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA» (1983). Film drammatico. Regia di Sergio Leone. Con Robert De Niro, James Woods, Elizabeth McGovern (1.o tempo).
23.00 T2 Stasera.
23.10 «C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA». Film (2.o tempo). Al termine del film andrà in onda un incontro-dibattito sul cinema di Leone.
0.55 Meteo 2.
1.55 Cinema di notte. «MR. MOTO NELL'ISOLA DEL PERICOLO» (1939). Film giallo. Regia di Herbert I. Leeds, con Peter Lorre, Jean Hersholt, Amanda Duff.

RAITRE

12.00 Meridiana. Monografie. La vita in vitro.
12.30 Speciale: Giochiamo con la scienza.
13.00 Videostoria.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.30 Bloc notes: appunti di cultura e didattica.
15.30 Pallamano, partita di campionato (sintesi).
16.00 Lodi, hockey pista, Lodi-Vercelli.
16.30 Schegge.
17.00 Blob cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.15 Geo.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Pippo Baudo presenta «Uno su cento».
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Pubblimania. Città-campagna.
0.10 Tg3 Edicola.
0.15 20 anni prima.

Robert De Niro (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: «Il latino intorno a noi»; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Storia di una dinastia brahamana (1), di B. Longhini e A. Parrella; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le registrazioni della Rai; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese: Dino Buzzati, «Un pomeriggio interessante»; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 21.30 gr1 in breve; 16.30: Gr1 Report; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19; Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 23: Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Ancora Fantastico; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico, (57) regia di F. Anzalone; al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 sport; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr2 regioni, Ondaverde regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Diario d'un curato di campagna» di Georges Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da S. Rossi; 15.30: Media della valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.35: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long play hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.30: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playng hit 2; 22.30: Gr radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14-15: Il pomeiggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Conoscere; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Antologia shakesperiana «Riccardo II», presentazione di Masolino D'Amico; 23.30: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24; Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musica e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06; Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06; Musica e notizie; 2.36: Applausi a... 3.06; Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45; Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del FVG; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del FVG; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Rai regione. Giornale radio del FVG; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del FVG.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45; Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Nella belle-époque, indi: I grandi successi dei Beatles; 9.10; Motivi popolari; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Manteniamoci giovani, indi: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano, indi: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice. Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà». 52.a puntata; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

8.30 Natura amica,
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
9.45 Medicina in casa.
10.45 Terre sconfinate,
11.30 Tv Donna mattino.
12.30 Voglia di vincere, miniserie.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Telecronaca basket, serie A2 maschile, Alno Fabriano-Stefanel Trieste.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo, gioco
16.00 Cinema: «LA BALLATA DI BILLIE BLUE».
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie «La nostra città» con Franco Richetti, sindaco di Trieste.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Tra il buio e la luce, miniserie.
21.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.50 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.05 Stasera News. Tg sportivo.
24.00 Film: «LA RAGAZZA DEL RIFORMATORIO», drammatico.

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia.
8.00 Telefilm: Hotel.
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
9.30 Rubrica: Cerco e offro.
10.00 Rubrica: Visita medica.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: «C'era una volta il Festival». Presenta Mike Bongiorno.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.50 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon,
1.00 Telefilm: Petrocelli.
2.00 Telefilm: Lou Grant.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

ITALIA 1

7.00 Caffelatte (cartoni animati).
8.30 Telefilm: Cannon.
9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. (cartoni animati).
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Film: «LA RIVINCITA DEI NERDS». Con Robert Carradine, Anthony Edwards. Regia di Jeff Kanew. (Usa 1984). Commedia.
22.15 Telefilm: Zanzibar.
22.45 Sport: Settimana gol, programma di calcio internazionale.
23.45 Show: Barzellettieri d'Italia.
23.55 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
0.55 Telefilm: Wonder Woman.
1.55 Musicale: Deejay television.

RETE 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «SINDROME CINESE». Con Michael Douglas, Jane Fonda. (Usa 1979).
22.50 Film: «CASTAWAY LA RAGAZZA VENERDI'». Con Oliver Reed, Amanda Donahue. Regia di Nicholas Roeg. (Gb 1986). Commedia.
1.10 Film: «IL DIARIO DI UNA CAMERIERA». Con Jeanne Moreau, Michel Piccoli. Regia di Luis Bunuel.

TELEPORDENONE

7.00 Jayce, cartoni.
7.30 Ransie la strega, cartoni.
8.00 Centurioni, cartoni.
8.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
9.00 Doraemmon, cartoni,
10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin'on, telefilm.
19.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, telenovela.
20.30 «VIPERA IN PUGNO», film.
22.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.00 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
23.30 Angie, telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.00 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
13.30 I rangers delle galassie, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 Motori in pista, cartoni.
18.30 I difensori della Terra, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «7 SCIALLI DI SETA GIALLA», film, regia di Sergio Pastore, con Antonio De Teffè e Sylva Koscina.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «IL MERCENARIO», film, regia di Sergio Corbucci, con Franco Nero e Tony Musante.
2.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.45 Pattuglia del deserto,

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New trasformers, cartoni.
15.00 L'allegro mondo di Talpilandia.
15.30 Film: «IL SEGNO DI ZORRO» con Tyron Power e Linda Darnell.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba, cartoni.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film (1967) «LA SPARATORIA», con Jack Nicholson, Warren Oates, regia di Minte Helloman.
22.30 Sportacus (replica).
22.45 Film, avventura, «COLUMBIA CONNECTION», con Britt Ekland, Jackson Davies, regia Len Kowalewich.

TELEFRIULI

15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Quei 36 gradini», con Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, regia di Luigi Perelli (13).
18.00 Cristal, telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 E' tempo di artigianato.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari con D. Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Sport & sport.
23.30 Telefriulinotte.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Ultraman».
18.25 «L'oro di Anter», telenovela.
18.50 «George», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Orson Welles», telefilm.
20.55 Film.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL LADRO», film.

TELECAPODISTRIA

16.30 Calcio, campionato argentino, una partita (replica).
18.15 Wrestling Spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 «Speciale boxe di notte».
22.00 Telegiornale.
22.15 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
23.15 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo presentati da Mario Camicia: Torneo Lancome Trophy da St. Nom La Breteche (Parigi).
24.00 Football,

TELEQUATTRO

19.00 Punto donna, a cura di Serena Mancini.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Dai e vai, in studio Angelo Baiguera ed Elisabetta Del Fabro.
23.45 Fatti e Commenti (replica).

CANALE 5

Il «vecchio» festival!

ROMA — Riuniti nel titolo «C'era una volta il festival», andranno in onda tre speciali (oggi, il 12 e il 19 dicembre su Canale 5, alle 20.30) per invitare i telespettatori a ripercorrere l'«avventura» musicale dell'Italia del «boom» fino agli anni '70 riproponendo, insieme con alcune canzoni tra le più rappresentative, anche i loro interpreti. A condurre le tre serate sarà Mike Bongiorno, che del festival ha presentato dieci edizioni.

L'orchestra di trentatrè elementi, diretta da Gianfranco Intra, accompagnerà i trentadue partecipanti, che canteranno dal vivo. Nelle prime due serate (oggi e il 12 dicembre) si esibiranno, ogni volta, sedici cantanti: dopo essere stati votati da una giuria di trecento persone, soltanto otto per sera arriveranno alla finale del 19 dicembre. Sempre il 19 dicembre, tra i sedici finalisti votati dalla giuria in sala e dai lettori di «Sorrisi e canzoni» verrà scelto il vincitore di «C'era una volta il festival».

Ecco l'elenco dei sedici cantanti (e canzoni) in gara nella prima puntata di «C'era una volta il festival»: Nilla Pizzi («Grazie dei fior»); Emilio Pericoli («Uno per tutte»); Betty Curtis («Al di là»); Nicola di Bari («Il cuore è uno zingaro»); Gigliola Cinquetti («Non ho l'età»); Little Tony («Cuore matto»); Wilma Goich («Le colline sono in fiore»); Mal («Tu sei bella come sei»); Gianni Pettenati («La tramontana»); Annarita Spinaci («Quando dico che ti amo»); Don Backy («L'immensità»); Gilda Giuliani («Serena»); Dino («Gli occhi miei»); Drupi («Vado via»); Camaleonti («L'eternità»); Antoine («Pietre»). Ospite della puntata: Pat Boone, che esegue «Quando, quando, quando» di Tony Renis. Lo spazio comico è affidato a Gianfranco D'Angelo.

Gigliola Cinquetti e Nilla Pizzi: tra i cantanti di «C'era una volta il festival», condotto da Mike Bongiorno.

APPUNTAMENTI

Oggi «Lecouvreur» alla prima replica

TRIESTE — Va in scena stasera alle 20, al Teatro Verdi, la seconda rappresentazione di «Adriana Lecouvreur», in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti. Realizzatori e interpreti sono gli stessi applauditi alla «prima». L'opera di Cilea si replicherà con il seguente calendario: giovedì 7 (turno L), domenica 10 (turno D), martedì 12 (turno H), giovedì 14 (turno F), domenica 17 (turno G), martedì 19 (turno E), giovedì 21 (turno C) e sabato 23 dicembre (turno S).

Festival dei Festival
«Un'arida stagione»

TRIESTE — Per il perdurante successo del film «L'attimo fuggente» al cinema Ariston, il film di Euzhan Palcy «Un'arida stagione bianca», con Donald Sutherland e Marlon Brando, verrà presentato da oggi, in via eccezionale, al cinema Excelsior. Essendo il film compreso nel programma del «Fest Fest», agli abbonati sarà praticato il prezzo ridotto all'Excelsior per tutto il periodo di programmazione, compresi i giorni festivi e prefestivi.
Intanto, nella sala Azzurra, sempre nell'ambito del «Fest Fest», si proietta da oggi il film della regista bavarese Doris Dorrie «Money», presentato in anteprima italiana agli Incontri Alpe Adria Cinema di Trieste '89. Il film resterà in programmazione fino a venerdì.

Goethe Institut
Per clavicembalo

TRIESTE — Stasera alle 20.30, a conclusione del quinto ciclo di concerti organizzato dall'Associazione clavicembalistica bolognese, Giorgio Cerasoli eseguirà musiche di Byrd, Rameau, Bach.

Scuola di musica 55
Corso di violino

TRIESTE — Domani alle 17, in via Rapicio 6, per la Scuola di musica 55, incontro con Massimo Tognolli per la presentazione del corso di violino (lezioni individuali o collettive) rivolto in particolare a bambini dai 5 anni in poi.

Tv regionale
Un film di Emmer

TRIESTE — «La bellezza del diavolo» è il titolo del film-documentario di Luciano Emmer che andrà in onda giovedì dopo il TG3 regionale (la programmazione regionale televisiva si sposta, a dicembre, dal mercoledì al giovedì). Si tratta di un viaggio del celebre regista attraverso i castelli più belli e misteriosi del Trentino.

Goethe Institut
«Woyzeck» di Herzog

TRIESTE — Domani sera, alle 20, nella sede del Goethe Institut di via Coroneo 15, verrà proiettato il film «Woyzeck» di Werner Herzog in lingua tedesca, con sottotitoli italiani. Ingresso libero.

Nuovo Cinema Alcione
Rosalie fa la spesa

TRIESTE — Si proietta ancora oggi, al Nuovo cinema Alcione, «Rosalie va a fare la spesa» di Percy Adlon con Marianne Sagerbrecht.

«Autunno a Trieste»
Musicisti sovietici

TRIESTE — Si rinnova la rassegna di musica sovietica, curata dall'Associazione Italia-Urss e giunta quest'anno alla quarta edizione. Il primo concerto si tiene giovedì alle 16, nella sala maggiore del Cca; ne è protagonista il pianista Dmitrij Klimov, interprete di musiche di Ciakovski, Rachmaninov, Skriabin e Rjabov.

Monfalcone
Quartetto Petersen

MONFALCONE — Giovedì alle 20.30 ritorna al Comunale di Monfalcone il giovane Quartetto Petersen di Berlino Est. Musiche di Mozart, Schubert, Beethoven.

Cabaret
Luciano Bronzi

TRIESTE — Proseguono ogni sabato nella sede di via Francovec 372 (tel. 271960) le repliche del «Cabaret» condotto da Luciano Bronzi, a cura del Circolo Artistico Autonomo Culturale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/90. Oggi alle ore **20** seconda (turni B) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Giovedì alle **20** terza (turni L).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore **18** «Il barbiere di Siviglia». Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** (durata 3h) il Piccolo Teatro di Milano presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo con Tino Carraro. Regia di Enrico D'Amato. In abbonamento: tagliando n. 3B (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
L'AIACE AL MIGNON. Solo domani alle ore **17** e alle **20.30** (ultimo spettacolo) il capolavoro di Luchino Visconti «Il gattopardo» con Burt Lancaster, Claudia Cardinale. Per tutti.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore 17, 19.30, 22: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams e il giovanissimo Robert Sean Leonard. Dalla Mostra di Venezia '89, il grande successo del momento. 6.a settimana di repliche. Ultimi giorni.
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Money» (Geld), di Doris Dorrie (Rft 1989), con Billie Zochler e Uwe Ochsenknecht. La nuova graffiante commedia della regista di «Uomini» e «Io e lui». Presentato in anteprima nazionale agli incontri Alpe Adria Cinema di Trieste '89.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: Un grande ritorno, Marlon Brando nella parte di un avvocato contro l'apartheid sudafricana: «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy (Usa 1989), con Donald Sutherland e Susan Sarandon. Nella migliore tradizione del cinema civile un duro atto di accusa contro il razzismo.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Umido». Per la prima volta Malù, la donna Rambo nel suo primo hard-core. La fine del mondo! V. m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.
MIGNON. 16 ult. 22.15: «Indiana Jones e l'ultima crociata» con Harrison Ford e Sean Connery. Dolby stereo. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «Fratelli d'Italia». Un uragano di risate con M. Boldi, Sabrina Salerno, Jerry Calà, C. De Sica.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi: non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.
NAZIONALE 3. 16.20, ult. 22.10: «La bestia nera, calda e dolce» con Jennifer O'Neale. Strepitoso super animals. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In Dolby stereo.
CAPITOL. 16, ult. 22: «Scuola di polizia 6, la città è assediata» una divertente commedia con tutti i simpatici protagonisti della celebre scuola di polizia.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** dal Festival di Cannes '89 «Rosalie va a fare la spesa». Dopo «Sugar baby» e «Bagdad Café» il nuovo divertente film di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht e Brad Davis. Ultimo giorno. Da domani «Patti rocks».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Matador» di Pedro Almodovar. Con Carmen Maura, Antonio Banderas, Assumpta Serna. V. m. 18.
RADIO. 15.30, 21.30: «Femmine infuocate». Super porno. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '89/'90. Giovedì 7 dicembre ore **20.30** concerto del Quartetto Petersen. Musiche di Mozart, Schubert e Beethoven. Biglietteria del Teatro, Utat Trieste.
TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '89/'90. Martedì 12 e mercoledì 13 dicembre ore 20.30 la Compagnia della Rancia presenta «La piccola bottega degli orrori», musical di Howard Ashman e Alan Menken, regia di Saverio Marconi con Edi Angelillo, Giampiero Ingrassia, Guglielmo Ferraiola. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «Karate Kid - la sfida finale».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «L'attimo fuggente».
CASA DELLO STUDENTE: «Falso movimento» di W. Wenders. Ore **18**.
CINEMAZERO - AULA MAGNA. «Le strade della paura» di E. Red e «Brazil» di T. Gilliam. Ore **20** e **22**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Poliziotto a 4 zampe».

LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI AUSTRIACI

Il centro Europa verso il blocco

Paralizzato il confine di Tarvisio - Aria di crisi nel governo austriaco - Preoccupazioni a Bruxelles

AUSTRIA-CECOSLOVACCHIA

Nuovo fronte di transito europeo

La zona di Vienna potrebbe diventare come il Tirolo

VIENNA — Con la nuova vita che anima da ieri la «tote Grenze», il cosiddetto confine morto tra Austria e Cecoslovacchia, si apre nella vicina repubblica un nuovo fronte di transito, quello tra Praga e l'Italia, che rischia di trasformare in pochi anni la zona di Vienna, per ora risparmiata dal grande traffico, in un nuovo Tirolo. Da ieri infatti è caduta anche questa cortina di ferro: i cittadini cecoslovacchi adesso possono recarsi in Occidente senza visto, basta il passaporto, e con la nuova normativa l'esportazione di valuta è praticamente libera, nei limiti accessibili a un turista.

Ieri hanno attraversato i sette valichi di frontiera circa seicento auto e alcuni pullman. Per aiutare i cecolsovacchi in questo loro viaggio in Occidente, la radio trasmetterà ogni giorno informazioni sul traffico e sulle strade di accesso a Vienna in lingua ceca e slovacca. Nella capitale vengono distribuiti depliant e cartine stradali, mentre sono stati istituiti cinque grandi posti di accoglimento e di parcheggio in diverse zone della città. I primi cittadini cecoslovacchi sono stati accolti da striscioni di benvenuto (nella foto) e sono state offerte loro bevande calde.

Ma i viennesi attendono ora con ansia il prossimo fine settimana, quando si prevede che i vicini affluiranno in massa, anche perché è tempo di acquisti natalizi. Dopo l'invasione degli ungheresi (migliaia di persone che negli ultimi mesi ogni sabato prendono letteralmente d'assalto i negozi del centro di Vienna), nella popolazione della capitale più orientale dell'Europa occidentale monta la paura dei vicini ormai liberi di muoversi e «golosi» di merci attrattive che scarseggiano a casa loro.

Il problema più serio, però, non sono i turisti del fine settimana. Tempo qualche mese, non appena la Cecoslovacchia si sarà affacciata sull'Occidente abbsatnza da allacciare i primi rapporti d'affari, da stabilire i primi legami con il mercato dell'Ovest, ecco che la regione di Vienna si trasformerà in zona di transito per tutte le merci che affluiranno in Cecoslovacchia e le materie prime che ne usciranno. Tanto che si sta già rispolverando il vecchio progetto del canale Danubio-Oder-(Elba), per alleggerire via acqua il traffico via terra già troppo congestionato. Oltretutto la capacità delle ferrovie austriache è già al limite, quindi da quel fronte non verà alcun alleggerimento.

Solo con l'apertura del primo tratto, dal Danubio a Ostrau, i progettisti prevedono un volume di traffico di 30 milioni di tonnellate. I costi complessivi del canale si aggirano tra i mille e i 1500 miliardi di lire e la sua costruzione durerebbe circa quattro anni. Il completamento del canale Reno-Meno, previsto per il 1992, ha rimesso in moto i grandi pianificatori di Vienna. Dei 16 progetti presentati, tre sono stati scelti come realizzabili, perché rispondenti a severi criteri di protezione dell'ambiente. Ma anche i tre progetti scelti cozzano contro la prevista fondazione del Parco naturale orientale, che finirebbe per essere tagliato a metà dal canale.

Ma se la volontà di aprire questa nuova via d'acqua è ferma come sembra, anche sulla questione ecologica si troverà un compromesso. Per definire il progetto migliore l'ultimo termine fissato è l'estate del 1990.

[e.c.]

Servizio di
Elena Comelli

VIENNA — Il divieto di traffico notturno per i Tir, entrato in vigore in Austria venerdì scorso alle 22, sta scatenando una serie di reazioni a catena che potrebbero portare in pochi giorni alla paralisi di tutto il Centro Europa. Gli autotrasportatori austriaci hanno messo in atto da ieri il promesso blocco della distribuzione delle merci nei Laender più colpiti dal provvedimento. Il confine di Arnoldstein/Tarvisio è chiuso da alcuni autotreni posteggiati di traverso sulla rampa d'accesso agli uffici doganali austriaci. La Carinzia, la Stiria e il Salisburghese sono completamente paralizzati, mentre lo sciopero si sta diffondendo anche in Austria superiore e in Tirolo. Il valico del Brennero fino a ieri sera risultava aperto, ma si attende di ora in ora l'annuncio di un blocco anche da quella parte. Sul versante tedesco è chiusa l'uscita dall'autostrada dei Tauri verso Monaco: in sostanza la parte centrale dell'Austria non è più accessibile, né dall'Italia né dalla Germania.

Anche a livello politico la situazione si sta facendo incandescente: mentre il ministro (socialista) Streicher e il cancelliere federale (socialista anche lui) Vranitzky manifestano una volontà incrollabile di mantenere chiuse al traffico pesante le autostrade di notte, i dirigenti democristiani stanno cominciando a tirarsi indietro. Il vice cancelliere Josef Riegler ha definito già sabato, primo giorno di divieto notturno, «azzardata» la misura governativa, che peraltro aveva firmato lui stesso nel patto di coalizione pochi mesi prima. Il fatto è che i vertici del Partito popolare austriaco (democrazia cristiana) dalle dimissioni di Alois Mock accusano gravi sintomi di debolezza e sembrano sempre più manovrati dalle corporazioni più potenti, fra cui anche quella degli autotrasportatori. E' evidente che, come ha detto il ministro dei trasporti Streicher, «dopo essersi crogiolati al sole dei popolari provvedimenti di limitazione del traffico pesante, al primo soffio di vento i nostri compagni di coalizione si stanno spaventando del loro stesso coraggio». Insomma, tira aria di crisi di governo.

Ieri, intanto, Streicher è volato a Bruxelles per seguire il consiglio dei ministri dei trasporti europei, in cui naturalmente il problema del passaggio delle Alpi è in testa all'ordine del giorno. A Bruxelles ci sono anche l'italiano Bernini e il tedesco Zimmermann, che da tempo minacciano misure di ritorsione contro il provvedimento austriaco. Bernini, in particolare, è molto preoccupato dalle rimostranze dei camionisti italiani, che si ritengono oggetto di palesi discriminazioni. Il decreto di Streicher, infatti, sarebbe assolutamente neutrale, mentre le leggine varate dai diversi Laender che dovevano chiudere le rotte parallele ai tracciati autostradali interessati dal divieto di traffico notturno riserverebbero spesso ai Tir austriaci un trattamento di favore. «Questo è assolutamente falso — spiega Reinfried Kronawitter, portavoce degli autotrasportatori carinziani in agitazione — tant'è vero che siamo in sciopero perché il divieto notturno ci danneggia tanto quanto gli italiani. Le eccezioni previste dalle leggi regionali valgono per tutti, austriaci e stranieri». Il fatto è, però, che gli austriaci hanno ottenuto parecchie autorizzazioni in deroga alle prescrizioni federali, mentre gli italiani no. «Non hanno altro che da chiederle — replica Kronawitter — e del resto stiano pur certi che le eccezioni consentite sono pochissime».

Il richiamo di Bernini (foto) per evitare discriminazioni

«Sono pochissime, sì, ma una delle più usate per ottenere un'autorizzazione è la dichiarazione di aver già ordinato un Tir 'col silenziatore' e di essere in attesa della consegna. E guarda caso la ditta meglio piazzata in questo campo è l'austriaca Steyr, di cui Streicher è stato a lungo un dirigente», polemizza Luigi Fiorot, responsabile per il Nord Est dei trasporti internazionali della Fita, una delle maggiori associazioni italiane di categoria. Ma anche su questo tema gli austriaci non concordano, sostenendo che almeno altre due ditte sono in grado di consegnare Tir in regola con le norme austriache sulla rumorosità: la bavarese Man e la Mercedes.

Comunque sia, dalle linee di tendenza espresse a Bruxelles dipendono i provvedimenti che verranno presi in Germania e in Italia per affrontare la questione. Zimmermann ha già promesso che chiuderà i confini ai Tir austriaci, ma una misura di questo tipo non avrebbe alcuna chance di passare alla Corte di giustizia europea. Ciò non toglie che se Zimmermann metterà davvero in atto la chiusura dal primo gennaio come ha annunciato, ci vorranno poi alcuni mesi perché la Corte di giustizia gli ordini di revocare il provvedimento, e in quei pochi mesi il danno sarebbe già fatto: una grossa fetta del mercato andrebbe perduta per gli autotrasportatori austriaci. Se poi Bernini seguisse l'esempio del collega tedesco, le perdite potrebbero essere devastanti, visto che sul mercato italiano gli austriaci sono attivissimi.

Per ora sul versante italiano sembra tutto tranquillo. Gli autotrasportatori aspettano che il blocco della distribuzione in Austria abbia i suoi effetti e non programmano azioni di forza. Gli unici a protestare, ieri, erano gli abitanti di Vipiteno, per l'eccessivo inquinamento che creano al mattino, alla ripresa del traffico dopo la forzata pausa notturna, gli automezzi parcheggiati ai margini del paese. Gli altoatesini stanno trattando con i tirolesi per convincerli a distaccare a Vipiteno un gruppo di doganieri austriaci che durante la notte sbrighino le formalità doganali in modo da agevolare la partenza dei bisonti della strada il mattino dopo.

Si tratta ora di vedere che cosa accadrà nei prossimi giorni sia al Brennero, sia alla frontiera austro-germanica di Kiefersfelden, quando la paralisi dell'Austria comincerà a fare le sue prime vittime, forse anche illustri, nella capitale.

La protesta degli autotrasportatori austriaci.

SETTEMBRE

Occupati in aumento

ROMA — Nel mese di settembre l'occupazione, con un aumento dello 0,3%, ha confermato la lieve ripresa rispetto alla fine del 1988. La tendenza all'aumento — afferma l'Istat — risulta più marcata per la categoria degli impiegati ed intermedi (+1,1%) rispetto ad operai e apprendisti (+0,2%).

L'occupazione è aumentata nelle industrie alimentari, tessili, legno e altre (+2,9%) ed in quella della trasformazione dei metalli (+0,4%), contro una diminuzione dell'industria estrattiva e chimica (-0,8%) e dell'energia, gas e acqua (-0,7%). L'analisi per destinazione economica — afferma ancora l'Istat — mostra fra dicembre e settembre una crescita di occupazione nell'industria dei beni di investimento (+0,3%) e nei beni di consumo (+1,8%).

LLOYD

Crescita in Spagna

TRIESTE — Il Lloyd Adriatico Espana, società controllata dal Lloyd Adriatico di Assicurazione di Trieste, che detiene l'88% del capitale, chiuderà l'esercizio 1989 con un incremento del 70% del proprio fatturato.

L'andamento gestionale della compagnia è stato esaminato dal consiglio d'amministrazione che ha riconfermato alla presidenza Antonio Sodaro. Vicepresidente è stato nominato Ettore Zalateo, condirettore generale del Lloyd Adriatico.

Nell'assemblea straordinaria è stato fra l'altro proposto il raddoppio del capitale sociale con l'emissione di 3 milioni e 360 mila azioni. Queste maggiori risorse sono destinate al potenziamento del ramo vita e, in parte, a quello danni.

TRIESTE

«Popolare» verso l'Est

TRIESTE — I comitati delle due nuove banche Popolari di Trieste e Venezia, che si costituiranno fra breve, intendono avviare contatti con l'associazione di banche «Alpe Adria», in vista di una adesione a future iniziative economiche nell'Est europeo (Ungheria e Jugoslavia). La notizia è stata accolta positivamente negli ambienti degli istituti di credito e imprenditoriali delle regioni del Nord-Est e Lombardia che aderiscono alla Comunità di lavoro Alpe Adria.

La Popolare di Pordenone, nel frattempo, secondo una indagine bancaria a livello nazionale, è risultata prima per efficienza e la terza per solidità bancaria, in un elenco che comprendeva altri trenta istituti di credito delle Tre Venezie.

TESORO

Arretra il disavanzo

ROMA — Il disavanzo complessivo registrato sul conto del Tesoro nei primi dieci mesi del 1989 è ammontato a 95.156 miliardi di lire, in calo rispetto agli oltre 102 mila miliardi dello stesso periodo del 1988. Il dato, ancora provvisorio, è stato reso noto ieri dal ministero del Tesoro.

Nei dieci mesi la gestione di bilancio ha registrato entrate per 253.523 miliardi di lire, mentre le uscite sono ammontate a 34[illegible] miliardi: il saldo netto da finanziare, perciò, è di 88.213 miliardi cui vanno aggiunti 6.943 miliardi di di saldo passivo delle operazioni di tesoreria.

Bankitalia, intanto, in ottobre ha incrementato il finanziamento del Tesoro che ha raggiunto quota 3.035 miliardi per l'acquisto di titoli di Stato

---

ASSICURAZIONI / ULTIMO APPRODO LE GENERALI?

Fondiaria: Gaic passaggio intermedio

ASSICURAZIONI / GAIC

Debenedetti: quelle forti alleanze

Stimato da Cuccia, cugino di Carlo, «vice» di Randone

MILANO — Riservatezza. Questo il motto personale di Camillo Debenedetti (che al contrario del cugino Carlo preferisce scrivere il suo cognome in una sola parola), e questo, fino a oggi, il motto della Gaic, finanziaria quotata in Borsa di cui fino a sabato scorso si è parlato poco. Anzi, pochissimo. Della Gaic, approdata in piazza degli Affari nel 1986, si sa che è posseduta al 43% dalla Paeocapa, finanziaria di famiglia di Debenedetti, che ne è il principale azionista.

A ruota seguono la Cir, la holding di Carlo Debenedetti, con il 15,8% e la stessa Fondiaria (che dovrà ri vedere la sua partecipazione) con una quota del 16%, la Sai (compagnia di assicurazioni di Salvatore Ligresti) e la Sifa (finanziaria dell'Iri) con il 2% ciascuna. Dalla quotazione in Borsa la società ha svolto attività di intermediazione e di merchant bank, con partecipazioni in diverse compagnie nazionali e non (fra cui lo 0,92% della Fondiaria).

Camillo Debenedetti, torinese, 57 anni (due più di Carlo) fa risalire le radici della sua riservatezza alla famiglia, che da più di un secolo, dal tempi del bisnonno Salvatore Treves, svolge attività bancarie e finanziarie. Può vantare una solidissima rete di alleanze e contatti internazionali: nella Paleocapa, che Debenedetti controlla al 70%, siedono come soci di minoranza (con il 10% ciascuno) il banchiere anglo-francese Eric Rotschild, la Lazard Frérese (una delle più potenti compagnie finanziarie d'Oltralpe) e la Mediobanca.

E' noto che Camillo, proprio per la sua riservatezza, è da tempo uno degli uomini più stimati da Enrico Cuccia, presidente onorario e grande stratega dell'istituto di via Filodrammatici. Oltre che nella «sua» Gaic, è presidente della Banca Mercantile, piccolo (ma molto redditizio) istituto fiorentino controllato dalla Fondiaria.

E' inoltre vicepresidente delle Assicurazioni Generali, di cui possiede personalmente il 3% (in parte grazie al matrimonio con Luisa De' Corinaldi, erede di una famiglia nobile padovana da sempre azionista della compagnia triestina, in parte per averle acquistate sul mercato), e già da tempo viene indicato come uno dei possibili successori di Enrico Randone alla guida del gruppo. E' anche vicepresidente della Cofide, la finanziaria che controlla le partecipazioni estere del gruppo guidato dal cugino Carlo.

Il rapporto fra i due, dopo alcuni episodi burrascosi avvenuti negli anni '70, ha visto una riconciliazione pubblica nell'87, con un'intesa nella quale Carlo e Camillo stipularono un accordo fra Gaic e Cir (Camillo siede anche al consiglio di questa società, come in quello dell'Olivetti). Secondo indiscrezioni sarebbe stato proprio Camillo a consentire al cugino di realizzare l'alleanza con il gruppo Suez, un'altra delle maggiori istituzioni finanziarie francesi, interessata tra l'altro all'ipotesi di partecipazione in un costituendo «polo assicurativo» italo-francese.

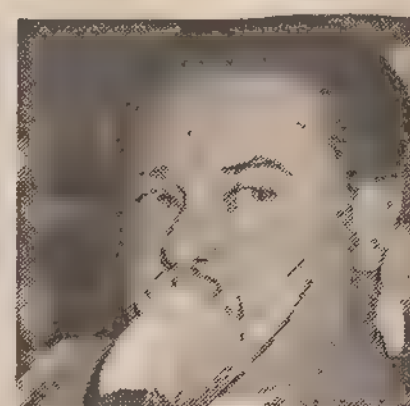
Tuttavia Camillo non appoggiò il cugino in occasione del tentativo di scalata della Sgb, la grande holding belga dove l'ingegnere, due anni fa, ha subito la prima grande sconfitta finanziaria proprio da parte del gruppo Suez. I rapporti, comunque, sono formalmente ancora ottimi, anche se nell'ultima assemblea di bilancio della Gaic (di cui Carlo Debenedetti è vicepresidente) è stato dato l'annuncio che la Cir non era più il secondo azionista della società, ma il terzo, superato (anche se di una percentuale minima) dalla Ferfin.

Camillo siede inoltre nei consigli di amministrazione della Banca commerciale italiana, della Ferruzzi Finanziaria, delle cartiere Burgo e della stessa Fondiaria.

[g. med.]

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Con un annuncio a sopresa, a sole ventiquattr'ore dall'ultima smentita ufficiale, la Fondiaria è stata ceduta. Sabato pomeriggio è stato reso noto che la maggioranza del gruppo assicurativo fiorentino passerà dalle mani della Ferruzzi Finanziaria a quelle della Gaic, società presieduta da Camillo Debenedetti. Il 51% delle azioni della Fondiaria verrà pagato 3.600 miliardi, pari a circa 87 mila lire per azione. Un prezzo molto alto, se si considera che l'ultima quotazione delle azioni della compagnia, venerdì scorso, è stata di 57 mila lire. La Consob, che è stata informata telefonicamente solo poco prima dell'annuncio ufficiale, ha sospeso temporaneamente dalle contrattazioni di Borsa i titoli della Fondiaria, della Ferfin e della Gaic, e ha convocato i responsabili della società in questione a Roma, nella sede della commissione, per i chiarimenti di rito. Se al termine dell'incontro di stamattina non dovessero emergere controindicazioni i titoli delle tre società potrebbero essere riammessi al listino già domattina.

Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Ferfin, e Alfonso Scarpa, presidente della Fondiaria, hanno spiegato sabato che il gruppo Ferruzzi non ha intenzione di uscire dalle assicurazioni. Infatti la Gaic, acquistando la Fondiaria, realizzerà un aumento di capitale (da 200 a 3.600 miliardi). Quest'imponente operazione finanziaria verrà sottoscritta con esborso di 900 miliardi dalla Ferfin che entrerà con una quota del 25,5%, che sarà pari a quella della Paleocapa (la finanziaria di Camillo Debenedetti che è attualmente il primo azionista della Gaic). Le due partecipazioni (che insieme formeranno la maggioranza della società) verranno legate da un patto di sindacato.

Dalla cessione della Fondiaria la Ferfin ricaverà (al netto dei 900 miliardi reinvestiti nella Gaic) circa 2.700 miliardi, che andranno ad abbattere una parte del consistente indebitamento del gruppo Ferruzzi. «Con questa operazione di demoltiplicazioe finanziaria — ha dichiarato Garofano — l'indebitamento del gruppo a livello di holding viene completamente eliminato.

Ma perché cedere proprio la Fondiaria, visto che era uno dei punti più «sani» del gruppo? «In Europa — ha spiegato Garofano — è in atto un grande lavoro di concentrazione. Fra un decennio potranno resistere solo dieci grandi gruppi assicurativi, a livello continentale. Assistere Fondiaria nel suo sviluppo avrebbe comportato un investimento di almeno 6-7 mila miliardi, giudicato eccessivo dai vertici del gruppo».

La società di Debenedetti (foto) valutata 400 miliardi

Garofano ha ammesso che il processo di trasformazione del gruppo Ferruzzi è tutt'altro che concluso, e ha parlato di «focalizzazioni di portafoglio» imminenti per la Montedison. Nessun dubbio, in piazza degli Affari, che si tratti di nuovi accordi, o più probabilmente di nuove dismissioni («non l'Enimont, che è per noi una partecipazione strategica», ha tenuto a precisare Garofano), mentre si moltiplicano le voci di una possibile fusione fra le due holding quotate (Ferruzzi Finanziaria e Ferruzzi Agricola Finanziaria).

Garofano ha anche confermato che ci sono state trattative per la cessione della Fondiaria anche con i francesi della Suez (che secondo indiscrezioni potrebbero comunque rientrare nel novero dei possibili nuovi soci, partecipando all'aumento di capitale). Resta il problema di come potrà una finanziaria come la Gaic (che ai prezzi di Borsa di venerdì viene valutata meno di 400 miliardi) gestire un'operazione di questa portata. L'opinione prevalente degli operatori finanziari vicini alla Borsa è che dietro alla società di Debenedetti ci siano ben altre entità economiche interessate all'affare, e ancora una volta, come nelle due settimane precedenti all'annuncio, malgrado la smentita formale di Garofano («La Mediobanca è stata avvertita solo a cose fatte»), si torna a parlare della banca d'affari di via Filodrammatici come autrice del disegno complessivo, e delle Generali come destinatario finale della Fondiaria.

«BUCO» DI 255 MILIARDI

Negativa la raccolta netta in novembre dei fondi

ROMA — Sempre in «rosso» la raccolta netta dei fondi comuni italiani: nel mese di novembre hanno registrato un dato negativo di 255 miliardi, dovuto a nuove sottoscrizioni per 752 miliardi e riscatti per 1.007. Si tratta di un risultato in linea con quello rilevato a ottobre che si chiuse con un passivo di 244 miliardi, imputabile a nuove sottoscrizioni per 1.036 miliardi e a riscatti per 1.280 miliardi.

Tutto ciò è avvenuto nonostante il fatto che a novembre abbiano cominciato a operare tre nuovi fondi, che portano il numero complessivo a 148 (poco meno della metà del numero di azioni quotate alla Borsa di Milano). Tra ottobre e novembre il patrimonio netto gestito dal complesso dei fondi è comunque cresciuto da 48.078 a 48.769 miliardi.

Fra le varie categorie segnano un miglioramento rispetto a ottobre i fondi bilanciati e in misura maggiore gli azionari, mentre peggiorano in modo sensibile i risultati dei fondi obbligazionari.

ASSICURAZIONI / BORSA

«La Fondiaria finirà presto alla compagnia di Trieste»

MILANO — In piazza degli Affari i commenti si sprecano, ma nessuno ha rinunciato a credere che il disegno che dovrebbe portare la Fondiaria tra le braccia delle Generali, dando vita a un supercolosso assicurativo nazionale, sia tramontato. L'annuncio a sorpresa di sabato scorso (che la Fondiaria passerà alla Gaic di Camillo Debenedetti) non ha dunque spento i brusii delle corbeilles.

Ma perché questa soluzione intermedia invece di un passaggio diretto alle Generali? «Perché — spiega un noto agente di cambio — si era già parlato troppo dell'ipotesi della creazione di un polo assicurativo privato, e c'erano già state reazioni, soprattutto politiche, contro quest'ipotesi di concentrazione. Magrado il patto di sindacato che verrà sottoscritto fra Camillo Debenedetti e la Ferfin, penso che non sia difficile ipotizzare che la stessa Gaic possa, in un futuro, venire assorbita nelle Generali. Non è possibile, infatti, che dopo tutto quello che è stato detto nelle scorse settimane la Fondiaria vada in mano proprio alla finanziaria del vicepresidente della compagnia di assicurazioni di Trieste».

Tuttavia le reazioni della Borsa alla notizia sono state complessivamente positive, e hanno premiato i titoli del gruppo Ferruzzi che non erano stati sospesi dalla Consob in attesa di chiarimenti sull'operazione. La Montedison ha guadagnato il 3,15%, la Ferruzzi Agricola il 2,61%, l'Enimont l'1,95% mentre i tre titoli delle tre assicurazioni controllate da Fondiaria (Milano +3,5%, Italia +3,3%, Previdente +2,8%) hanno avuto un exploit ancora maggiore.

«Raul Gardini ha fatto un affare — commentava un operatore — perché a poco più di un anno dall'incorporazione di Iniziativa Meta nella Ferfin è riuscito a spuntare per la sola Fondiaria un prezzo pari a quello di Meta, cioè della Fondiaria più la Standa più un consistente patrimonio immobiliare».

Il solito coro di proteste ha invece accompagnato il provvedimento di sospensione della Consob (che riguarda Ferfin, Fondiaria e Gaic). L'Associazione nazionale dei procuratori degli agenti di cambio ha emesso ieri un comunicato in cui definiva «inopportuno nei tempi e nei modi» l'intervento della Consob, perché lesivo del principio di concentrazione degli affari in Borsa.

[g. med.]

BASKET / STEFANEL

Buio dopo dieci minuti

Neroarancio surclassati nei rimbalzi - Attacco sufficiente

Serie A/1

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Enimont Livorno-C. Riunite R. E.	[illegible]	Philips Milano-Irge Desio
Scavolini Pesaro-N. Roberts Fi	[illegible]	Knorr Bologna-Vismara Cantù
Benetton Treviso-Vismara Cantù	88-73	Benetton Treviso-Panapesca Mont.
Phonola Caserta-Philips Milano	118-101	Ranger Varese-Scavolini Pesaro
Arimo Bologna-Ranger Varese	117-102	Paini Napoli-Enimont Livorno
Viola Reggio C.-Paini Napoli	[illegible]	Viola Reggio C.-Arimo Bologna
Irge Desio-Messaggero Roma	85-105	C. Riunite R. E.-Phonola Caserta
Panapesca Mont.-Knorr Bologna	[illegible]	N. Roberts Fi-Messaggero Roma

CLASSIFICA

Scavolini Pesaro	20	11	10	1	1074	[illegible]
Ranger Varese	18	11	9	2	[illegible]	977
Enimont Livorno	16	11	8	3	995	[illegible]
Knorr Bologna	16	11	8	3	[illegible]	942
Vismara Cantù	14	11	7	4	[illegible]	931
C. Riunite R. E.	12	11	6	5	942	[illegible]
Philips Milano	12	11	6	5	[illegible]	1039
Phonola Caserta	12	11	6	5	1057	[illegible]
Viola Reggio C.	12	11	6	5	[illegible]	[illegible]
Messaggero Roma	10	11	5	6	[illegible]	[illegible]
Arimo Bologna	10	11	5	6	[illegible]	[illegible]
Benetton Treviso	8	11	4	7	[illegible]	[illegible]
Panapesca Mont.	8	11	4	7	[illegible]	[illegible]
N. Roberts Fi	6	11	3	8	[illegible]	1066
Paini Napoli	2	11	1	10	[illegible]	999
Irge Desio	0	11	0	11	[illegible]	1144

TRIESTE — Fabriano è l'unico palazzetto d'Italia dotato di «nursery», dove gli spettatori possono lasciare i figli piccoli per gustarsi in pace la partita. Forse che i baby della Stefanel, la più giovane squadra italiana di serie A, si sono presentati lì, anziché sul parquet? L'interrogativo nasce dalle notizie di resa incondizionata che giungono dalle Marche. La Stefanel ha combattuto ad armi pari per una decina di minuti, poi, grazie a un piccolo break, i fabrianesi hanno preso il largo e non si sono più fatti riprendere, concludendo vittoriosamente per 105-94.

A sorprendere negativamente è il comportamento recidivo dei triestini, che hanno infilato la quarta sconfitta consecutiva in trasferta, dopo i capitomboli di Venezia, Brescia e Sassari. Soprattutto perché la chiave della sconfitta è da ricercarsi ancora una volta nella capitolazione ai rimbalzi, domenica ancora più netta che nelle occasioni precedenti. Solo 27 sono stati infatti i rebounds catturati dai triestini, contro i 44 dei marchigiani.

Non esaltante, secondo quanto riferisce l'assistent-coach della Stefanel, Matteo Boniciolli, la resa della difesa neroarancio, quasi sempre individuale, tranne alcuni minuti in cui è stata applicata una zona mista. E anche se Solfrini e Servadio hanno realizzato alcuni canestri miracolosi, c'è pure da tener presente che l'Alno era priva del suo uomo più efficace, cioè dell'americano Solomon, infortunato.

L'attacco si è invece esibito su livelli sufficienti con il 63 per cento di realizzazione nel tiro da due punti e il 38 per cento nelle bombe. Il solo Pilutti ha realizzato sei tiri pesanti su dieci tentativi.

Dopo ventisei giorni dunque la Stefanel ha abbandonato la vetta del campionato di A2. L'aveva conquistata mercoledì 8 novembre dopo la vittoria casalinga con l'Annabella e l'aveva mantenuta nonostante la sconfitta di Sassari e grazie alla vittoria interna con la Marr.

Ora il momento è più delicato di quanto sembri. Trieste ha già giocato sei partite in casa e cinque in trasferta e quindi è ancora in debito con il calendario. E il dicembre torrido continua: ci sono alle porte i due derbissimi regionali, entrambi in trasferta, e due impegni a Chiarbola con le capoliste Ipifim e Garessio.

[Silvio Maranzana]

Serie A/2

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
AlnoFabriano-StefanelTrieste	[illegible]	IpifimTorino-AnnabellaPavia
GlaxoVerona-FantoniUdine	98-97	Garessio Livorno-GlaxoVerona
MarrRimini-IpifimTorino	71-100	HitachiVenezia-MarrRimini
AnnabellaPavia-Garessio Livorno	100-107	KleenexPistoia-AlnoFabriano
BragaCremona-FilodoroBrescia	92-94	FilodoroBrescia-BancaPop.Ss
S.BenedettoGo-HitachiVenezia	102-91	FantoniUdine-StefanelTrieste
TeoremaT.Arese-Jollycolomb.Fo	87-94	Jollycolomb.Fo-BragaCremona
BancaPop.Ss-KleenexPistoia	97-89	TeoremaT.Arese-S.BenedettoGo

CLASSIFICA

Glaxo Verona	16	11	8	3	[illegible]	[illegible]
Ipifim Torino	16	11	8	3	1110	1012
Garessio Livorno	16	11	8	3	[illegible]	[illegible]
Alno Fabriano	14	11	7	4	986	[illegible]
Hitachi Venezia	14	11	7	4	979	[illegible]
Stefanel Trieste	14	11	7	4	958	907
Jollycolomb. Fo	12	11	6	5	[illegible]	[illegible]
Annabella Pavia	12	11	6	5	944	[illegible]
Filodoro Brescia	10	11	5	6	[illegible]	1002
Kleenex Pistoia	10	11	5	6	[illegible]	[illegible]
Fantoni Udine	8	11	4	7	[illegible]	942
Banca Pop. Ss	8	11	4	7	[illegible]	[illegible]
Braga Cremona	8	11	4	7	[illegible]	916
Teorema T. Arese	8	11	4	7	912	[illegible]
Marr Rimini	6	11	3	8	819	[illegible]
S. Benedetto Go	4	11	2	9	[illegible]	[illegible]

BASKET / SAN BENEDETTO

Una compagine ricaricata conquista altri due punti

GORIZIA — La San Benedetto ha raddoppiato, ottenendo la seconda vittoria in campionato e il suo primo successo casalingo. Contro l'Hitachi i gialloblù dovevano assolutamente aggiudicarsi i due punti per non aggravare il loro handicap e l'hanno fatto, traducendo finalmente in un risulato positivo quella grinta che, a dire il vero, non era mai mancata loro neanche in precedenza. Assieme alla grinta, gli isontini ci hanno messo stavolta anche tanta convinzione, alla quale non è estranea la carica psicologica data alla squadra di Toth.

Il primo successo casalingo (curioso come l'aria del derby faccia bene ai sanbenedettini) porta le firme dell'intero complesso ed è stata sottoscritta anche dal sostegno del pubblico, che alla fine non ha lesinato consensi e applausi a una formazione apparsa trasformata nello spirito e nel gioco. Eppure nello «shaker» agitato da Toth c'erano i soliti ingredienti: la bravura del «barman» è stata quella di scuoterlo con maggiore rapidità e di variare le dosi, così da ottenere un «cocktail» quale mai quest'anno era stato dato di gustare.

Per la prima volta la coppia straniera avversaria non solo non ha imperversato, ma ha subito la superiorità dei due giocatori di fuorivia locali. Lamp e Radovanovic sono usciti battuti dal confronto con Vargas e Poquette, con il concorso di tutti gli «indigeni». E, altro fatto importante, nessun carneade ha rovinato la festa. Più che in attacco, dove peraltro si sono viste soluzioni nuove e, soprattutto, sono stati aperti più spazi a disposizione di Vargas, la San Benedetto si è imposta in difesa, grazie allo splendido lavoro di Poquette e di tutti gli altri, veramente un blocco monolitico di determinazione.

Le pagelle della partita promuovono tutti. I voti più alti sono per Vargas, Poquette e Gnecchi, che, in un certo senso, sono stati i primattori, avendo tra l'altro tirato e segnato più dei compagni, ma anche ognuno degli altri, grazie anche all'impiego dosato e mirato voluto da Toth, grande assertore del principio della rotazione, ha meritato una grossa valutazione. Ognuno ha dato il massimo di sé: da Vitez ad Esposito, da Ardessi a Paravella, da Ponzoni a Biaggi, per finire con Borsi, utilizzato tatticamente per tre soli minuti. Il più bell'episodio della partita è stato quello della fine del primo tempo, quando, con sei secondi da giocare, Toth ha mandato in campo Ardessi e la squadra ha eseguito per lui uno stupendo schema per permettergli il tiro da tre, che si è poi insaccato a fila di sirena.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

Una partita condizionata Protagonisti gli arbitri

UDINE — Parole come veleno in via Leopardi dopo la sconcertante sconfitta di Verona. Sotto accusa un arbitraggio che il presidente Cainero definisce «demoralizzante»: «Abbiamo ritrovato la squadra, non i punti. Purtroppo la Fantoni, che in condizioni appena normali avrebbe potuto vincere sul parquet della Glaxo, è stata penalizzata gravemente da una direzione di gara che ha infierito su King, gravato sin nel primo tempo da quattro falli, con un tecnico che definire poco serio è benevolo ed il quinto assolutamente rovesciato nell'interpretazione. A Verona, per una serie di motivi estranei al basket giocato, è difficile vincere ma assistere ad un arbitraggio come quello di domenica toglie la voglia di continuare».

Più esacerbato è il commento del dirigente biancoblù Paolo Rizza: «E' una vera vergogna. Se si vuole rovinare il basket si continui pure a designare arbitri come Facchini e Pironi, che evidentemente hanno risentito del peso morale nei confronti di una società, la Glaxo, che con il denaro può questo ed altro».

L'amarezza è palpabile. Piccin, per ordine di scuderia, si trincera dietro al no comment, i giocatori ingoiano fiele. La squadra, dopo il taglio negli stipendi (miracoli moderni), ha reagito alla grande contro una delle primedonne, imponendo la classe del solito monumentale King, la ritrovata vena di Bettarini e l'efficacia di McDowell e Valerio. A metà ripresa i friulani erano avanti di 17 lunghezze, grazie ad un parziale di 25-7 che aveva scioccato una Glaxo per lunghi tratti in balia della formazione friulana. Un margine che soprattutto grazie alla precisione del pordenonese neo-azzurro Brusamarello i veronesi riuscivano lentamente a rosicchiare, senza comunque riuscire a piazzare la botta decisiva, che riusciva grazie a Capone a meno di 1' dalla sirena, con King già in panchina dopo il quinto contestatissimo fallo di sfondamento fischiato da Facchini.

Il presidente biancoblù parla di «condizioni normali» che non si sono verificate. In effetti gli ultimi tre falli fischiati al pivot sono apparsi ai più al limite del fiscale, con l'ultimo del tutto cervellotico. Il coloured, che su Bailey aveva potuto giocare senza grossi patemi, ha disputato l'intera ripresa con addosso la paura dell'intervento arbitrale. Una limitazione che ha pesato in misura determinante su una squadra che ha comunque dimostrato ancora una volta di trovarsi a proprio agio soprattutto contro le grandi. E domenica è derby. Ma l'atmosfera non è purtroppo quella giusta.

[Edi Fabris]

BASKET / CRUP

Giornata balorda Inatteso stop contro il Vicenza

Serie A/1 Femminile

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Pool Comense-Sidis Ancona	95-98	Pool Comense-Famila Schio
Gemeaz Milano-Italmeco Bari	[illegible]	Nuvenia Magenta-Primizie Parma
Ipoplastic Bari-Nuvenia Magenta	[illegible]	Omsa Faenza-G.S.B. Ferrara
Enimont Priolo-Unicar Cesena	[illegible]	Unicar Cesena-Ipoplastic Bari
G. Pane Palermo-Omsa Faenza	79-78	Primigi Vicenza-Gemeaz Milano
G.S.B. Ferrara-Saturnia Viterbo	63-64	Sidis Ancona-Saturnia Viterbo
Primizie Parma-Famila Schio	[illegible]	Italmeco Bari-Enimont Priolo
Crup Trieste-Primigi Vicenza	75-82	Crup Trieste-G. Pane Palermo

CLASSIFICA

Unicar Cesena	20	12	10	2	971	[illegible]
Saturnia Viterbo	18	12	9	3	[illegible]	850
Primigi Vicenza	16	12	8	4	[illegible]	876
Italmeco Bari	14	12	7	5	[illegible]	827
Pool Comense	14	12	7	5	[illegible]	934
Famila Schio	14	12	7	5	[illegible]	[illegible]
Gemeaz Milano	14	12	7	5	794	770
Sidis Ancona	14	12	7	5	[illegible]	1021
Ipoplastic Bari	14	12	7	5	[illegible]	922
Primizie Parma	12	12	6	6	901	947
Enimont Priolo	10	12	5	7	872	[illegible]
Crup Trieste	10	12	5	7	[illegible]	[illegible]
Nuvenia Magenta	10	12	5	7	[illegible]	1034
G. Pane Palermo	8	12	4	8	870	[illegible]
Omsa Faenza	4	12	2	10	[illegible]	[illegible]
G.S.B. Ferrara	0	12	0	12	874	1105

TRIESTE — Ancora una giornata contradditoria per la Crup, che, dopo lo squillante successo di mercoledì scorso a Priolo sul campo delle campionesse d'Italia in carica dell'Enimont, è inaspettatamente caduta in casa per mano dell'Estel Vicenza, una compagine molto solida e quadrata, che però non è certo più quel complesso temibile delle ultime stagioni che aveva dominato in lungo e in largo in Italia e in Europa.

Le biancoverdi, non dimentichiamolo, sono prive di una giocatrice di fondamentale importanza come Meucci, capace di spostare gli equilibri sotto i tabelloni e in grado di assicurare una buona fetta di punti, ma non per questo motivo le giuliane sono da considerarsi meno competitive.

Gori sta, infatti, sostituendo con grande efficacia l'infortunata, offrendo un ottimo rendimento in difesa e più che sufficiente in fase offensiva. Anche le americane Ingram e Leake si stanno ben disimpegnando e si può dire che, contro presumibilmente la miglior coppia di straniere del torneo, quella costituita dal duo Lawrence-Smith, entrambe non hanno demeritato reggendo alla pari il confronto.

Pavone è stata molto continua in fase di realizzazione, con un positivo 6 su 9 globale e una continua spinta propulsiva. Che cosa è dunque mancato alla Crup per avere la meglio sulle avversarie venete? Senz'altro l'apporto di Trampus, che è nel bene e nel male attualmente l'ago della bilancia della formazione di Garano.

Quando è in giornata, la Crup acquista sotto canestro potenza e intimidazione, risultando più efficace e rapida in contropiede e in grado di svolgere azioni offensive maggiormente bilanciate. Domenica Trampus è stata un fantasma, praticamente inesistente in difesa, inconcludente in attacco, capace di perdere banalmente un nugolo di palloni.

Le triestine per ottenere la vittoria non possono permettersi di regalare all'avversaria una giocatrice di tale capitale importanza, ma per delle ragioni che probabilmente esulano da ogni discorso di carattere tecnico Trampus non riesce a produrre un rendimento continuo, registrando degli alti e bassi con grande frequenza. Questo fatto è indubbiamente preoccupante, almeno fino a quando Meucci non potrà ritornare a dar man forte alle proprie compagne. I risultati delle analisi alla caviglia fatte all'ala triestina saranno noti fra qualche giorno. Allora saremo in grado di conoscere i suoi tempi di recupero all'attività agonistica.

[Franco Zorzon]

MARTIN. Il Presidente della lega delle società di pallacanestro di serie A ha inviato un messaggio di cordoglio alla federazione e alla lega spagnola e al Real Madrid, per la morte di Ferdinando Martin, pivot della squadra madrilena e della nazionale. «A nome della società della lega di serie A — dice il messaggio — partecipo commosso al grave lutto che ha colpito tutta la Spagna per l'improvvisa ed immatura scomparsa di Ferdinando Martin, giocatore che aveva saputo farsi apprezzare sui campi di tutto il mondo, non solo per le sue doti cestistiche ma anche per quelle umane».

A BRIGLIE SCIOLTE

Scommesse in calo nella corsa Tris Le cause e i rimedi

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Sul versante trottistico nazionale, l'ultimo «weekend», dopo un «tour de force» sostenuto, ha tirato il fiato. Montebello, che proprio nel periodo meno propizio dal punto di vista climatico ci sta dando dentro a tutta manetta, ha iniziato dicembre con la Tris nazionale, scommessa questa che ultimamente sembra aver perduto lo smalto e con esso qualche centinaio di milioni di montepremi per settimana. La novità dell'aggiunta di parecchi posti di ricezione della Tris, che quanto prima si potrà scommettere anche nelle ricevitorie oltre che nelle agenzie ippiche, potrebbe risultare la panacea per questo tipo di scommessa assai gradito dagli italiani e dai triestini in particolare.

Ma dal punto di vista delle scommesse ci sarebbero tante cose da rivedere, cose di cui è da tempo immemore che si parla e si scrive e che sembrano sempre sul punto di essere risolte ma che invece rimangono perennemente allo statu quo. Ci si riferisce in primis ai «massimi» delle agenzie ippiche, che sono fermi alla guerra di Libia, come se tutto si fosse bloccato a quei tempi ignorando gli sviluppi che l'ippica, e di conseguenza le scommesse, hanno compiuto negli ultimi tempi.

Poi c'è l'articolo 41 del regolamento attuato in tempi recenti per impedire l'aggiotaggio (scarichi e rialzi di quota). Grossa invenzione che comporta l'intervento degli addetti al totalizzatore dei campi di corse che devono constatare l'artificio, se questi esiste, e commutare la quota usando dei parametri desunti dalle quote degli allibratori. Ovviamente tutto ciò richiede perdita di tempo che finisce poi col procurare ritardi nei pagamenti presso le agenzie ippiche, ma soprattutto quasi sempre si rivela deleterio per lo scommettitore che soltanto in rarissimi casi vede l'articolo 41 proteggerlo, pur essendo risaputo che gli «scarichi», anche perché fatti dai più potenti, sovrastano di gran lunga i «rialzi».

Ma veniamo agli impegni agonistici. Tris a Gabbiano Red in una corsa dove i penalizzati hanno bottino anche per l'inadeguatezza dello «start», questo tagliato fuori dal vivo della competizione in meno di un giro. Donyo Sabuk è stato pari al vincitore, guidato al meglio dal giovane Pippo Gubellini, e buono è stato anche il comportamento dell'americana Worthy Gwen, terza dopo aver dovuto vincere l'opposizione di Ducavastu, al largo del quale h a speso quel tanto in più che le è mancato poi nel finale.

Marquec, fra i 2 anni (ancora protagonista il figlio di Edy) con un percorso vivacissimo (merito anche di Marloc Dp che lo ha costretto a non rifiatare) è andato a prendersi, proprio in extremis visto che siamo a dicembre, il record della pista con il buon tempo di 1.19.4, e anche Libica Sama ha fatto un record, esprimendosi con estrema sicurezza in 1.18.3, dopo aver girato di fuori a Loren Bi.

In grosso momento Libica Sama, nell'occasione improvvisata da Benito Destro, che sta mostrando una dimensione davvero notevole, uno slancio e una continuità d'azione esemplari. Montebello si appresta ad avere una 4 anni con i fiocchi nella figlia di Peridot Pride e Pallene, colori di Carlo Morselli, ai lavori mattutini l'indimenticato Gino Bragaloni, alle redini nelle competizioni Bruno Corelli.

Grande chiusa da parte di Ibiza Fc nel convegno domenicale. La leggiadra figlia di Velatura si è fatta ammirare per un gran volo nei 400 metri finali che l'ha portata a raggiungere prima, e a sorvolare poi in dirittura d'arrivo la fuggitiva Insipina. In un pomeriggio freddo, Ibiza Fc ha trottato da 1.18.4 sfoggiando una chiusa sul piede di 1.15 e qualche spicciolo.

Alle spalle della vincitrice di Henry Kruger ha concluso un vispo Innocenti che ha colto in difficoltà negli ultimi metri Insipina la quale a suo... discarico può dimostrare di aver corso il secondo giro con una ruota del sulky in disordine. Ha fatto poco Internal Effe, ha rotto subito Insidia Om, mentre Ievo Migliore ha cercato di battersi con l'antica baldanza ma il suo incedere in seconda corsia lo ha fiaccato e già ai 450 finali il cavallo di Leoni si è tirato in disparte.

Una doppietta ha messo in saccoccia Carlo Belladonna che ha ripresentato vittoriosamente dopo quasi tre mesi il qualitativo Esox, e con Grida ha inflitto negli ultimi metri la zampata decisiva alla fuggitiva Granada Jet.

BASKET / JADRAN

Una Padova amara

Pericolosamente vicina la zona retrocessione

SERIE C

Servolani a mille

TRIESTE — In serie C continua la marcia del Latte Carso, passato con grande autorità sul campo del Filam Vicenza, trascinato da Tonut e Laudano. I servolani sono per ora la sorpresa più lieta della stagione, praticano un gioco veloce ed efficace, ricco di pressing e contropiede. Il Don Bosco è invece caduto in casa contro la capolista Beretich Pordenone. L'impossibilità di poter disporre di tutti i propri atleti, infortunati o alle prese con il servizio di leva, creano grandi problemi all'allenatore Bertoni.

TRIESTE — Padova ancora una volta amara per lo Jadran, che ha replicato la pessima prestazione di sette giorni prima nella città veneta venendo sonoramente battuta dal Petrarca per 105-86. Gli uomini di Vatovec appaiono sempre più invischiati nella zona retrocessione e solo con grande mestiere e caparbietà potranno uscire anzitempo da questa situazione.

Indubbiamente i biancoazzurri sono ancora alla ricerca di una precisa identità, poiché la coesione tra vecchi e nuovi non si è del tutto perfezionata. Rauber, Ciuch, Danieli e Sossi, i giocatori di maggiore esperienza abituati da diversi anni a lottare per la promozione, sono ora a contatto con una realtà ben diversa, difficile da accettare. Si temeva che la vecchia guardia accusasse una perdita di stimoli nella lotta per obiettivi meno ambiziosi, ma le cose sono fortunatamente andate per il verso giusto.

Lo Jadran soffre ancora la panchina corta e l'incostanza di giovani come Pregarc, Battini e Oberdan, che non avevano alcuna esperienza a questi livelli. Ora è il caso di fare quadrato e cercare di cogliere qualche successo casalingo, per tenere lontano le dirette avversarie pericolanti e per poter lavorare ancora con un minimo di tranquillità.

[f. z.]

BASKET / A2 FEMMINILE

MonteShell: la beffa conclusiva

La primula sfiora la vittoria contro la Sireg

Assurda sconfitta interna della MonteShell che, dopo aver condotto per quasi tutta la gara, si fa impallinare proprio all'ultimo secondo con un tiro pesante, dalla lunghissima distanza, dell'incontenibile Grassi, protagonista della serata. Due punti gettati insaspettatamente via, a tutto vantaggio del Sireg, che potrebbero costar cari alla fine del campionato alla MonteShell, che comunque aveva dalla sua l'incontestabile attenuante di ben quattro assenze contemporanee: Zettin, Osti, Almerigotti e Caldognetto.

Le muggesane a 3'30'' conducevano per 62-55, ma la vera svolta è stata a 2'30'' con la Lagatolla a commettere un inutile quinto fallo sulla diretta avversaria. Nonostante il recupero ospite, già viziato da incredibili disattenzioni in fase di manovra offensiva da parte delle muggesane con la palla consegnata due volte di fila nelle mani del Sireg, la MonteShell aveva pur l'opportunità ghiottissima di chiudere il match, disponendo dell'ultima azione per concludere al tiro.

Male che fosse andata si sarebbe ricorso ai supplementari, e invece no. La Baldini, a 5 secondi, da sola, con la palla in mano ma con un'«autostrada» sulla sua sinistra, ha commesso fallo di sfondamento in attacco. Anche qui rimessa in difesa per Lissone dalla quale non sarebbe dovuta scaturire la bomba decisiva, ma comunque prevedibile della precisissima Grassi (5 su 5 da 3) che ha così castigato Muggia.

Ancora niente da fare per la Primula Rossa che, in virtù di un pessimo secondo tempo, getta al vento la possibilità di raggiungere il primo successo stagionale, per di più sul difficile campo di Sesto San Giovanni. La compagine di Steffè ha disputato per contro — ma non è bastato — la miglior prima frazione del campionato. Splendide le biancoblù, attente in difesa e precise in attacco.

Si andava al riposo sul 34-25 per Trieste, addirittura 9 punti di vantaggio per Pacoric e compagne. Poi, come detto, nella ripresa è calato il buio pesto per la giovane squadra di Steffè, che non è riuscita a costruire un'azione degna di tale nome, sbagliando azioni facili in contropiede in perfetta solitudine.

In generale nel secondo tempo si sono registrate sconcertanti percentuali al tiro, il che giustifica i pochissimi punti (solo 18) messi a segno dalla Primula Rossa nella seconda parte di gara. La migliore fra le triestine senza dubbio è stata Barbara Leggieri (19 punti), con 8 su 11 al tiro, 3 su 3 nei liberi, 3 rimbalzi (lei che è una guardia) e 2 palle recuperate. Mario Steffè a fine partita ha sollecitato soprattutto le più «anziane» affinché simili black-out non si verifichino più.

[Luca Loredan]

PALLAMANO / CIVIDIN

«Salute» recuperata

La vittoria a Città Sant'Angelo rilancia i triestini

TRIESTE — Con la convincente vittoria di Città Sant'Angelo (17-21) la Cividin ha autoritariamente riproposto la propria candidatura a protagonista principe del campionato, di principale out-sider nei confronti dei campioni d'Italia dell'Ortigia di Siracusa. La prestazione offerta dai verdeblù nelle Marche, al di là dei due punti, è stata particolarmente felice, considerando le gravi assenze di Branko Strbac, che sarà di nuovo in campo solo dopo le feste natalizie, che gli permetteranno di smaltire i postumi dell'intervento al menisco, di Maestrutti e Luca Sivini. In sostanza con soli dieci elementi, Lo Duca ha potuto mettere in campo una compagine concentrata, valida, capace di attuare schemi diversi e efficaci.

Il commento dell'allenatore triestino è stato molto positivo a tale riguardo: «Abbiamo disputato la migliore gara della stagione in trasferta — afferma il tecnico — e ciò va a tutto merito dei mei uomini, capaci di reagire a un momento no. L'andamento dell'incontro rispecchia queste considerazioni — prosegue Lo Duca — perché dopo un primo tempo molto equilibrato, concluso sul 10-10, nel corso del quale il Città Sant'Angelo ha confermato la propria forza, non dimentichiamo che questa squadra è nata dalle ceneri del Teramo, da sempre una delle squadre migliori della pallamano italiana, nella ripresa abbiamo saputo esprimere il nostro gioco e imporre la nostra superiorità.

Particolarmente brillante è stata la fase nella quale ci siamo staccati, passando dal 16-16 al 20-16. Ponendo fra noi e i padroni di casa questi quattro gol in sostanza ci siamo assicurati l'incontro, finito poi sul 21-17».

Decisiva sarà adesso la controprova domani sera, turno infrasettimanale di recupero (finalmente l'ultimo!) con l'Imola. I triestini dovranno legittimare contro questo forte avversario le buone impressioni suscitate a Città Sant'Angelo. La gara si disputerà alle 20 a Chiarbola e la società verdeblù, ha deciso di offrire gratuitamente l'accesso alla partita.

[u. s.]

Città Sant'Angelo: La Brecciosa, G. Di Domenico 1, Limoncelli 5, De Luca, M. Di Domenico 5, Millevojesevic, Travaglini, Cappelletti, Da Rui 2, Casaccia, Collevecchio. Cividin: Marion, Dovere, P. Sivini, Oveglia 2, Pischianz 9, Schina 4, Massotti 4, Valli 2, Bozzola, Kavrecic. Arbitri: Scirocco e De Maria di Napoli.

I risultati: Rimini-Rovereto 21-19, Città Sant'Angelo-Cividin 17-21, Bologna-Prato 20-19, Ortigia-Gaeta 25-21, Rubiera-Imola 25-20, Forst Bressanone-Enna 30-12. La classifica: Ortigia punti 18, Bressanone 13, Cividin 11, Imola 9, Bologna, Rovereto e Rubiera 7, Gaeta 6, Città Sant'Angelo 5, Enna 2.

CALCIO / L'OTTIMA PRESTAZIONE DELLA TRIESTINA A TORINO

Giacomini esalta il centrocampo

E' in quella zona che si sono esauriti gli attacchi granata - Gli alabardati hanno controllato la gara

Serie A

RISULTATI

Cesena-Inter	2-3
Cremonese-Juventus	2-2
Fiorentina-Roma	1-2
Genoa-Verona	0-1
Lazio-Bari	2-2
Lecce-Sampdoria	0-0
Milan-Bologna	1-0
Napoli-Atalanta	3-1
Udinese-Ascoli	2-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Lazio
Atalanta-Udinese
Bari-Napoli
Bologna-Lecce
Verona-Fiorentina
Inter-Genoa
Juventus-Cesena
Roma-Cremonese
Sampdoria-Milan

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Napoli	22	14	8	6	0	7	6	1	0	7	2	5	0	23	11	+1
Sampdoria	18	14	7	4	3	6	5	1	0	8	2	3	3	21	13	-2
Milan	18	14	8	2	4	7	5	1	1	7	3	1	3	19	11	-3
Inter	18	14	8	2	4	7	5	1	1	7	3	1	3	23	17	-3
Juventus	17	14	6	5	3	7	4	2	1	7	2	3	2	25	18	-4
Roma	17	14	6	5	3	6	3	3	0	8	3	2	3	20	17	-3
Atalanta	16	14	7	2	5	7	5	1	1	7	2	1	4	13	13	-5
Bologna	15	14	4	7	3	6	3	3	0	8	1	4	3	12	14	-5
Bari	14	14	3	8	3	7	3	3	1	7	0	5	2	16	15	-7
Lazio	13	14	3	7	4	8	2	4	2	6	1	3	2	14	14	-9
Lecce	13	14	5	3	6	7	5	2	0	7	0	1	6	13	17	-8
Fiorentina	12	14	4	4	6	7	3	1	3	7	1	3	3	19	18	-9
Udinese	12	14	3	6	5	7	2	4	1	7	1	2	4	20	24	-9
Genoa	11	14	3	5	6	8	1	2	5	6	2	3	1	13	16	-11
Cesena	11	14	3	5	6	8	1	5	2	6	2	0	4	11	17	-11
Cremonese	10	14	2	6	6	7	1	3	3	7	1	3	3	14	19	-11
Ascoli	8	14	2	4	8	7	2	2	3	7	0	2	5	9	20	-13
Verona	7	14	1	5	8	7	0	4	3	7	1	1	5	10	21	-14

Serie B

RISULTATI

Ancona-Monza	0-1
Barletta-Avellino	0-2
Brescia-Catanzaro	0-0
Como-Reggiana	0-0
Cosenza-Pisa	1-4
Padova-Messina	1-0
Parma-Licata	4-1
Pescara-Cagliari	0-0
Reggina-Foggia	2-0
Torino-Triestina	1-1

PROSSIMO TURNO

Avellino-Torino
Cagliari-Ancona
Catanzaro-Padova
Foggia-Parma
Licata-Cosenza
Messina-Como
Monza-Pescara
Pisa-Barletta
Reggiana-Brescia
Triestina-Reggina

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Pisa	22	15	8	6	1	7	5	2	0	8	3	4	1	23	6	+0
Torino	21	15	6	9	0	8	6	2	0	7	0	7	0	23	6	-2
Parma	20	15	6	8	1	8	5	3	0	7	1	5	1	21	9	-3
Reggina	18	15	5	8	2	8	4	3	1	7	1	5	1	13	8	-5
Cagliari	18	15	7	4	4	7	4	3	0	8	3	1	4	14	11	-4
Reggiana	17	15	4	9	2	7	2	5	0	8	2	4	2	14	10	-5
Ancona	16	15	4	8	3	8	2	5	1	7	2	3	2	19	14	-7
Avellino	16	15	7	2	6	7	4	1	2	8	3	1	4	14	13	-6
Brescia	16	15	5	6	4	8	2	4	2	7	3	2	2	11	12	-7
Monza	16	15	6	4	5	7	4	3	0	8	2	1	5	10	13	-6
Pescara	16	15	6	4	5	8	6	2	0	7	0	2	5	12	19	-7
Triestina	14	15	4	6	5	7	4	1	2	8	0	5	3	10	15	-8
Licata	13	15	4	5	6	7	4	3	0	8	0	2	6	13	13	-9
Padova	12	15	4	4	7	8	4	3	1	7	0	1	6	10	16	-11
Foggia	11	15	5	1	9	7	4	1	2	8	1	0	7	16	17	-11
Como	11	15	2	7	6	8	2	4	2	7	0	3	4	5	8	-12
Catanzaro	11	15	1	9	5	8	1	4	3	7	0	5	2	6	13	-12
Cosenza	11	15	2	7	6	7	2	3	2	8	0	4	4	12	21	-11
Messina	11	15	3	5	7	7	2	3	2	8	1	2	5	10	20	-11
Barletta	10	15	3	4	8	8	3	3	2	7	0	1	6	8	20	-13

Sterile la superiorità territoriale dei padroni di casa - Le occasioni di Trombetta e Danelutti - Rossi e Cravero soli torinisti sufficienti

TORINO — Ottima prova d'esordio per il nuovo trainer della Triestina, Giacomini in sella da pochi giorni, oltretutto inaspettatamente. Come sorprendente è stato l'andamento di questa partita. Infatti, mentre il Torino continua a regredire nella determinazione del suo attacco, la squadra giuliana, che si diceva asfittica, per ammissione del suo stesso allenatore, ha giocato un match ordinato e concentrato. Cosicché, dopo aver resistito a una buona prima mezz'ora dei granata, gli alabardati hanno sostanzialmente controllato la gara, e solo a tratti la sterile superiorità territoriale dei padroni di casa ha causato dei pericoli al giovane e bravo portiere Biato.

La Triestina ha creato anch'essa delle occasioni notevoli, e nel secondo tempo, con Trombetta e Danelutti, fra i migliori in campo, ha sfiorato il colpaccio. Bisogna, tuttavia, riconoscere che i meriti della squadra di Giacomini, fra i quali la grande tenacia e il controllo della sfera, non sarebbero forse stati sufficienti per raggiungere il pareggio se il Torino non avesse, a nostro giudizio, mal interpretato la gara.

Per prima cosa, come ha analizzato Giacomini e come ha ammesso lo stesso giocatore del Torino, Rossi, i granata hanno accentrato troppo il gioco cozzando così contro la ben disposta difesa avversaria. In secondo luogo, vi è da segnalare la scarsa vena delle punte granata. Muller è l'ombra di se stesso e rende facile il compito a Polonia, Skoro pecca di presunzione e di buono fa vedere solo la girata al volo che sigla il pareggio e fallisce poi uno splendido assist di Venturin. Infine Pacione, solo con la sua buona volontà, è facile preda di Cerone.

Senza dilungarci oltre, per stessa ammissione del presidente del Torino, Borsano, gli unici due sufficienti del Torino sono stati Rossi e Cravero, che pure è dovuto uscire per infortunio al 54'. Il quindicesimo risultato utile consecutivo per i piemontesi non ha certamente fatto gioire i suoi tifosi, i quali, da giocatori così blasonati, si aspettavano molto di più. Questo, mentre l'allenatore Fascetti ha dichiarato unicamente ai giornalisti: «Non parlo perché potrei dire cose che non vorrei» e malgrado l'autocritica generalizzata, i granata recriminano su due presunti rigori negati da Quartuccio.

Nello spogliatoio della Triestina, invece, aria di festa, e Giacomini ha potuto così elogiare tutti, specie i centrocampisti, che si sono prodigati nello spegnere la già poca vena di Romano, Pacione ed Enzo. Dopo di che, signorilmente, è andato a complimentarsi con il presidente Borsano per la sua forte squadra, fatta un po' più piccina dall'umiltà e professionalità dei giocatori giuliani i quali, con grande disciplina hanno rispettato le consegne e hanno combattuto su ogni pallone, contrariamente ai loro avversari.

Giacomini ci ha dichiarato: «Pensavo che in certe zone del campo ci avrebbero messo di più in difficoltà... Durante la gara ho capito che potevamo ottenere il risultato...». E ancora: «I nostri centrocampisti e il libero si sono inseriti bene, ribattendo gli attacchi del Torino... Forse (i torinesi) hanno avuto troppa fretta di vincere, hanno buttato troppi palloni in mezzo... Non c'è forse più lo spirito, non sono più tutti del Filadelfia (vivaio)».

Con questi pochi flash l'allenatore triestino ha dipinto bene un incontro non bellissimo, ma che ha permesso alla sua squadra di conquistare meritatamente quel quattordicesimo punto, considerato di grande importanza e di buon auspicio. Pensiamo infine che i cinque o sei striscioni portati dai tifosi al seguito della squadra ospite siano stati onorati non solo dal gioco, ma anche dal gemellaggio con i tifosi locali. Aver segnato su rigore (fallo di Cravero su Danelutti, trasformazione di Catalano, la rete del provvisorio vantaggio) non sminuisce l'impresa della Triestina, la quale ha retto per tutta la gara il confronto in ogni settore del campo con la pattuglia di Fascetti.

[Alessandro Bruno]

CALCIO / TRIESTINA

Fortunato o solo stratega Giacomini al suo ritorno?

TRIESTE — Dicono le cronache che il Torino domenica ha giocato la sua più brutta partita in casa in questo scorcio di stagione. Dicono ancora le cronache che soltanto il Parma finora era riuscito a strappare un punto sul Comunale e che comunque mai il Toro era andato in svantaggio sul proprio campo. Sono tutti elementi che ci porterebbero a credere in un gran colpo di fortuna di Massimo Giacomini al suo ritorno sulla panchina che fu sino ad otto giorni prima del suo amico e forse allievo Marino Lombardo. Se così fosse già si potrebbe intonare un inno di gioia perché, come diceva Rivera, è sempre meglio un allenatore non grande ma fortunato che uno grandissimo ma trascurato dalla buona sorte. Il fatto però è che Giacomini non è un allenatore qualsiasi, ma probabilmente uno dei più grandi tecnici di quest'Italia calcistica; da un po' di tempo sembrava che la fortuna non volesse più assisterlo. Torino quindi non rappresenta, secondo noi, una riconsacrazione tecnica, di cui non aveva alcun bisogno, ma un primo saldo della dea bendata che tanti debiti aveva nei confronti del nostro Massimo.

Ma la fortuna non basta a spiegare questo pareggio che molti non s'aspettavano. La fortuna bisogna anche cercarsela. E in questo Giacomini ha dimostrato tutte le sue doti di tecnico nelle scelte, e di psicologo nella carica di motivazioni che è riuscito a dare ai giocatori. Forse erano scelte obbligate, comunque di coraggio. E così è sceso fra i pali Biato mentre va ricostruito il morale a Gandini, è andato in marcatura Polonia, Di Rosa ha ottenuto fiducia, Russo ha saputo sacrificarsi in panchina per Trombetta. E dopo le mosse tattiche, lo scossone morale facilitato dai rientri così importanti di Danelutti e Papais. Ecco il pressing vincente contro una squadra convinta di fare un solo boccone dell'alabarda, ecco la chiusura di tutti i corridoi laterali, ecco il muro centrale che ha ceduto soltanto una volta, ecco il rigore di Catalano, ecco la tenuta tranquilla per tutta la ripresa.

Non solo fortuna, dunque, non solo scienza calcistica. Un mixer per Massimo Giacomini che nella valorizzazione di quanto fino a ieri costruito e nell'arricchimento di logiche già collaudate può e deve costringere questa Triestina a dare quanto può. E non è tanto poco.

[g. n.]

Risultati Totip

1 corsa:	1	Fenomen	x
	2	Evurbano	2
2 corsa:	1	Dakovo	x
	2	Guardiacaccia	1
3 corsa:	1	Golden Mir	1
	2	Drim Doc	2
4 corsa:	1	Gentistin	1
	2	Folgavis	2
5 corsa:	1	Frine Roc	1
	2	Espalion	2
6 corsa:	1	T. Pasero	1
	2	Il Cariani	2

QUOTE:
Ai punti 12 L. 35.550.000
Ai punti 11 L. 1.150.000
Ai punti 10 L. 114.000

Schedina Totocalcio

Cesena-Inter	2-3	2
Cremonese-Juventus	2-2	x
Fiorentina-Roma	1-2	2
Genoa-H. Verona	0-1	2
Lazio-Bari	2-2	x
Lecce-Sampdoria	0-0	x
Milan-Bologna	1-0	1
Napoli-Atalanta	3-1	1
Udinese-Ascoli	2-0	1
Barletta-Avellino	0-2	2
Como-Reggiana	0-0	x
Lucchese-Carrarese	2-0	1
Sambenedett.-Palermo	0-1	2

QUOTE:
Ai punti 13 L. 196.923.000
Ai punti 12 L. 3.807.000

CALCIO / COMMENTO ALLA DOMENICA IN SERIE A

Con Zola il Napoli allunga

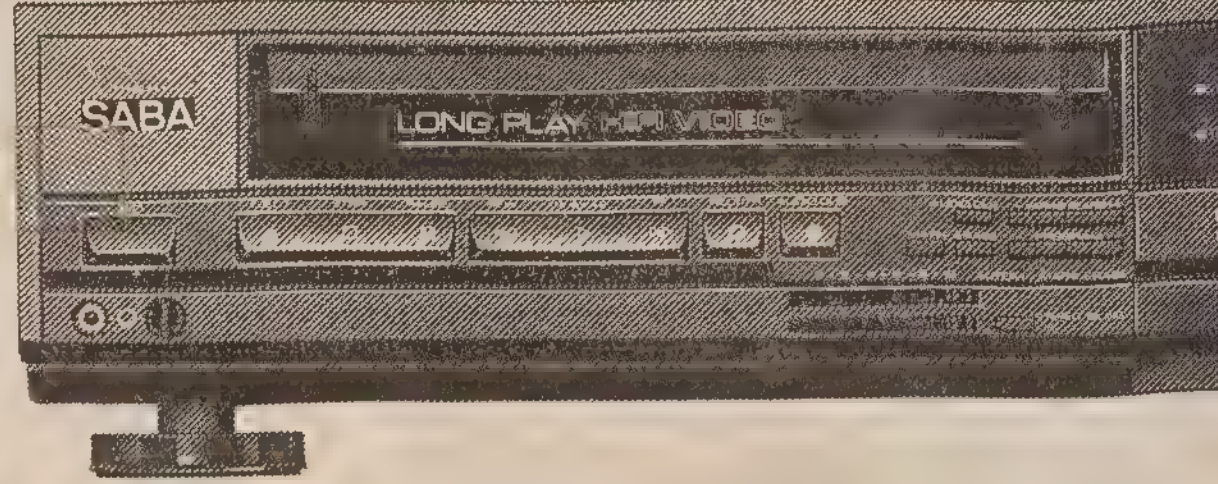
Milan e Inter poco convincenti mentre la Sampdoria non osa

SERIE A / UDINESE

Friulani pazienti e concreti, il bel gioco può attendere

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Uno sbadiglio lungo quaranta minuti, un gol da cineteca, un altro d'astuzia e l'attenzione rivolta tutta alle radioline per salutare una classifica (finalmente!) favorevole ai bianconeri. I tempi in cui l'Udinese, con il suo gioco spregiudicato, divertiva il pubblico del «Friuli» sono ormai lontani. Perché erano anche, quelli, tempi in cui la squadra non riusciva a monetizzare il lavoro svolto. Bel gioco uguale punti è un'equazione, pare, assolutamente improponibile nella serie A delle provinciali. E infatti l'Udinese bene non gioca, ora, ma fa punti. Ed è, dicono, quello che più conta.

Contro l'Ascoli, insomma, la formazione bianconera non è riuscita a scaldare i tifosi. Ha, anzi, palesato una certa difficoltà nel raccordare il gioco fra un centrocampo sbilanciato all'indietro (il motivo? l'assenza di un cursore come Mattei e la presenza, in sua vece, di un incontrista come Iacobelli) e un attacco troppo voglioso di fare, finendo così spesso con lo strafare. Una gran noia ha allora preceduto il gol capolavoro di Balbo. E poi, e poi poteva assumere le fattezze di un uragano, l'Udinese. Perché l'Ascoli si è aperto e i bianconeri hanno dimenticato le difficoltà della manovra ragionata lanciandosi in contropiede, il più delle volte sbagliando soltanto per troppa voglia di fare. Raddoppio quindi, ancora con Balbo, e qualche gol fallito. Potevano servire per rendere ancor più ricco un bottino di reti segnate già sostanzioso (più ancora di quello del Milan, fate un po' voi...), ma niente di più.

La classifica, dunque, ora sorride a Mazzia. Dietro ci sono Genoa, Cesena, Cremonese, Ascoli e Verona. Sullo stesso gradino la Fiorentina. Cosa ne pensa, mister? «Penso che comunque è una classifica molto provvisoria. Certo questi nostri due punti sono importanti. Godiamoci quindi il merito di averli conquistati in una giornata come questa». E già che ci siamo aggiungiamoci subito un altro merito: la squadra, per la prima volta nella stagione, non ha subito reti. «Io sono soddisfatto quando la squadra fa punti, possibilmente due s'intende. Non mi interessa nulla non prendere gol». Chiaro? Chiarissimo. Come è lampante che l'Udinese anti-Ascoli non ha affascinato nemmeno lui. «Non è stata una squadra esaltante, ma continua, in crescendo. Con pazienza ha costruito questo successo». Che poteva assumere anche contorni più rotondi «se non ci fosse stata — come ha ammesso lo stesso Mazzia — qualche leggerezza da parte di qualcuno».

E ora? Si pensa all'Atalanta. Nel frattempo appuntamento a giovedì, molto probabilmente a Seveglano, per la partitella di metà settimana.

ROMA — Garze e cerotti. Nel campionato senza stelle, il Napoli si affida a Zola e allunga di un metro. L'Inter trabocca rincalzi e passa a Cesena, il Milan schiera terze scelte e inanella la quarta vittoria consecutiva. Tempi duri per le primedonne: a Firenze Baggio non s'è visto, a Genova Scoglio è stato sbriciolato da una formazione messa insieme con il nastro adesivo. Le doppiette le firmano i Balbo e i Joao Paulo.

Il campionato capovolto è figlio del geniale azzardo di Mondonico che al San Paolo ha inventato la provinciale a trazione anteriore. L'avevamo previsto: mister D'Artagnan la partita aveva deciso di giocarsela fino in fondo, tanto che a supporto di Evair e Caniggia ha schierato una mezzapunta. Gli è andata male: colpa di Zola, del pasticcio di Ferron su Crippa e dello spigolo di porta che ha respinto la parabola di Marronna sullo 0-1. Resta lo spessore di una scelta coraggiosa che sui tempi lunghi frutterà una panchina d'oro.

Ha perso il passo la Sampdoria. Boskov non ha mai amato Mondonico: a Lecce i blucerchiati non hanno osato nulla, Vialli ha brillato in copertura e l'unico acuto di Mancini è stato prodigiosamente neutralizzato da un comprimario di lusso, Terraneo. Domenica ennesima verifica col Milan che comincia a manifestare gli squilibri di un'affannosa corsa sulle stampelle. Ha battuto il Bologna su calcio piazzato. E il mitico Villa ha sfiorato il pareggio in rovesciata, spezzando il filo rosso del turno dei gregari.

Le iperboli di una giornata caratterizzata dal ribaltamento dei ruoli, trovano invece un pieno riscontro nella sfida di Cremona. In vantaggio di due gol i padroni di casa hanno peccato di presunzione e Zoff, costretto a rovesciare la difesa come un guanto, ha scoperto che le rimonte si possono anche consumare oltreché subire. Il passivo resta pesante: la Juventus, sia in avvio o in zona Cesarini, è sempre costretta a saldare con la vena di Schillaci le vistose crepe della retroguardia.

Subisce molto anche l'Inter (solo due reti in meno rispetto all'intera stagione scorsa) che però ha la fortuna di schierare la grinta di Trapattoni e la determinazione di Brehme. In mezzo al campo i nerazzurri hanno ritrovato l'ispirata smania di Matteoli, decisivo anche nello score.

Alla Roma è bastato rispolverare Conti per esorcizzare gli ectoplasmi in viola. Di garze avrebbe un disperato bisogno anche Bersellini che a Udine ha incassato la quarta sconfitta consecutiva. Doppietta anomala anche a Roma, ma Joao Paulo non ha colpe. Difesa a parte, la Lazio ha ritrovato gioco e regia. Non i calci di rigore. Intanto il solido Bari si attesta a metà classifica. Sprofonda invece il Genoa di Perdomo, avvinghiato dall'improbabile undici che la dirigenza veronese ha scaricato sulle spalle di Bagnoli.

CALCIO / INTERREGIONALE

Pievigina: già archiviato il «nodo» promozione?

Le incertezze dei goriziani e la notte fonda dei pordenonesi

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Dopo 13 giornate il girone «D» dell'Interregionale ha un suo indiscusso leader. E' la Pievigina che il saggio e modesto Dino D'Alessi ha portato al vertice della classifica, a ben quattro lunghezze dal Venezia, travolto domenica al Sant'Elena da una tripletta di Fantinato, che si trova a condurre la classifica connonieri con 15 gol.
Non bastassero queste cifre, ricordiamo allora che la Pievigina è l'unica squadra ad essere ancora imbattuta, la difesa ovviamente meno perforata (gol) e l'attacco più prolifico (21 gol). Se è vero che nel calcio contano i numeri, allora anche quest'anno il girone «D» può già archiviare il discorso promozione.
In questo incontrastato dominio della Pievigina, si fa luce nelle posizioni di testa il Monfalcone, alla sua terza vittoria consecutiva. Dopo i quattro punti colti a Sedico e Pordenone, gli azzurri di Jimmy Medeot hanno battuto per 3-2 il Conegliano.
Non è stata una partita godibile dal punto di vista tecnico, anche se molto spettacolare per l'altalenante succedersi dei gol. Il Monfalcon si è portato sul 2-0 (doppietta di Paolo Brugnolo che si è portato a quota 10), poi tranquillizati dal vantaggio e dalla pochezza degli avversari (Penultini in classifica), gli azzurri hanno inconsciamente tirato i remi in barca non giocando con la sufficiente determinazione.
Prima una maligna punizione e poi uno svarione collettivo della difesa, hanno permesso ai venti di agguantare un'isperato pareggio. Energica reazione monfalconese che, come si dice, ha buttato il cuore oltre all'ostacolo, trovando con una punizione di Massimo Brugnolo (poi espulso per somma di ammonizioni) la breccia per riacciufare un successo più che legittimo. Il Monfalcone si è portato in terza posizione, al primo posto tra le regionali. Domenica giocherà sul terreno della Pievigina.
Il Caerano ha inchiodato sull'uno a uno al Campagnuzza la Pro Gorizia. Il vantaggio inizile dei goriziani è stato firmato dal formidabile regista slavo Janianin. Sorpresa nella ripresa con Janianin lasciato nello spogliatoio, e il Caerano al pareggio. La gara è stata molto combattuta dal punto di vista agonistico, con il Caerano di Rossi che ha confermato una struttura di tutto rispetto. Per la Pro Gorizia ancora alcune incertezze tattiche evidenziate soprattutto con l'assenza del regista straniero.
Notte fonda per il Pordenone che, dopo la sconfitta interna contro il Monfalcone, domenica è stato sonoramente battuto per 3-0 dal modesto Ponte di Piave.
Il risultato è stato definito «assurdo» da parte dell'allenatore neroverde Mendoza; sta di fatto che il Pordenone sta precipitando in caduta libera verso le zone basse della classifica. In ombra anche Beccalossi che non sembra ispiri come le attese volevano la manovra pordenonese.
Non è escluso, inoltre, che il vulcanico presidente D'Antuono possa procedere in settimana a un ulteriore avvicendamento alla guida tecnica: sarebbe il quarto allenatore nel corso di questa stagione sulla panchina del Pordenone.
Buone notizie giungono da Fontanafredda, dove l'allenatore Brusadin (che ha sostituito da due settimane l'esonerato Ulcigrai) sta ridando fiducia a una squadra che di pari passo sta trovando più convinzione nei propri mezzi. L'ha dimostrato domenica nello 0-0 contro il San Donà, secondo in classifica. Nella ripresa la difesa veneta ha ballato parecchio davanti le avanzate dei rossoneri.
Sempre in coda alla classifica compaiono Sacilese e Centro Mobile. I mobilieri hanno pareggiato 0-0 contro la cenerentola Opitergina in virtù di un'organizzazione tattica molto attenta. Tra le fila delle formazioni di Oderzo è comparso nella ripresa l'ex alabardato Franca, cui il peso degli anni non ha affievolito le doti tecniche. Zero a zero anche per la Sacilese sul difficile campo del Giorgione.
La formazione veneta è tra le più agguerrite del girone, ma vive un momento particolarmente delicato: da un paio di mesi, infatti, i giocatori non ricevono i «rimborsi spese». Per la Sacilese un punticino d'oro in attesa del match di domenica, quando la Sacilese arriverà un Venezia dal dente avvelenato.

Lo sport in T.V.

13.00 Telequattro — Il caffè dello sport (1.a parte replica)
13.45 Capodistria — Calcio campionato tedesco
14.00 Montecarlo — Sport Show
14.00 Telequattro — Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.15 Montecarlo — Basket: Alno Fabriano-Stefanel
13.45 Capodistria — Tennis, Masters Grand Prix
15.30 Rai 3 — Pallamano, partita di campionato
16.00 Rai 3 — Da Lodi hockey su pista
16.30 Capodistria — Golden juke-box i campioni si rivedono
17.00 Rai 2 — Pallavolo partita di campionato
18.15 Capodistria — Wrestling spotlight i giganti dello spettacolo
18.20 Rai 2 — Sportsera
18.45 Rai 3 — Tg3 Derby
19.30 Capodistria — Sportime
20.15 Rai 2 — Tg2 lo sport
20.30 Capodistria — Box di notte
22.15 Capodistria — Obiettivo sci
22.45 Italia 1 — Settimanale gol
23.05 Montecarlo — Stasera news Tg sportivo
23.15 Capodistria — Eurogol
0.05 Capodistria — Football-campionato americano

CALCIO / 1.A CATEGORIA

In negativo la domenica per le squadre triestine

Il San Canzian (in bianco) all'attacco.

TRIESTE — E' stata una domenica-no per le formazioni triestine (impegnate nei gironi A e B della Prima categoria), che hanno ceduto le armi alle avversarie ad eccezione del San Sergio, che nell'incontro casalingo in cui era opposto al Tricesimo è riuscito a pareggiare incamerando un preziosissimo punto, e della Fortitudo, pure impegnata in casa, che ha sommerso sotto una valanga di reti la Pro Osoppo.
Con questa vittoria la squadra muggesana si porta nella parte alta della classifica a quota 17 punti, preceduta dalla Sanadanielese e dal tavagnacco a quota 18 e dalla Pro Fagagna (vittoriosa sul Vanatisone) a quota 19.
In questo girone lo scontro-clou della giornata vedeva opposte proprio il Tavagnacco e il San Daniele; ed il Tavagnacco, perdendo, si è fatto agganciare ed ha lasciato la leadership al Fagagna.
Il rauscedo, vincendo sul Ponziana l'ultima posizione, che ora viene occupata dal Codroipo, sconfitto da qual Fumignano che sta dando la scalata alla testa della classifica. Situazione abbastanza stazionaria nel centro classifica, ove non vi sono stati grossi ribaltamenti di fronte.
Anche nel girone B le triestine hanno dovuto cedere le armi. La sconfitta più cocente l'ha subita il Portuale, che sul campo amico di Prosecco si è fatto trafiggere per ben tre volte da un pimpante Tamai, che con questo risultato si insedia al secondo posto, affiancando il Porcia reduce da un pareggio con il Fiumicello. Sempre in testa alla classifica rimane il San Canzian, con un secco 2-0 si è sbarazzato del Varmo, che con questa nuova sconfitta vede allontanarsi sempre più la vetta. Il Costalunga, perdendo a Percoto, si inchioda al centro e per il momento perde di vista il gruppetto delle fuggitive. Meno rosea, comunque, è la situazione della Cordenonese, a 7 punti, e del Visinale, sempre a quota 4, che non riescono a staccarsi dal fondo vedendo sempre più da vicino lo spettro della retrocessione. Boccata d'ossigewno, invece, per Torviscosa e Juventina, che hanno incamerato due preziosissimi punti, che — pur non togliendo dal giro d'aria — le incoraggiano e le invogliano a non darsi per vinte.
Queste le classifiche:
Girone A: P. Fagagna 19; Tavagnacco e S. Daniele 18; Fortitudo 17; Flumignano 16; Valnatisone e Sanvitese 15; Gemonese 11; Ponziana ed Azzanese 10; Cividalese e S. Sergio 9; Tricesimo 8; Pro Osoppo e V. Rauscedo 6; Codroipo 5.
Girone B:
S. Canzian 18; Porcia e Tamai 16; Lauzacco e Cervignano 14; Varmo e Costalunga 13; Corno e Percoto 12; Portuale, Fiumicello e Sangiorgina 11; Juventina e Torviscosa 10; Cordenonese 7; Visinale 4.
[Domenico Musumarra]

CALCIO / PROMOZIONE

Spunta ora il Palmanova in vetta alla classifica

Il San Giovanni ha bloccato l'ex capolista Sevegliano

TRIESTE — Cambia volto la vetta della Promozione dopo la dodicesima giornata. Via il Sevegliano, ed ecco comparire il neo promosso Palmanova. L'ex capolista è stata fermata sul 2-2 da un San Giovanni apparso in netta ripresa.
Ancora una volta la formazione di Furlani è scesa in campo priva dell'apporto di alcuni titolari chiave. Ma, nonostante le defezioni che ne stanno compromettendo il campionato, i rossoneri hanno sfoderato una prova d'orgoglio e di carattere.
In vantaggio alla fine del primo tempo con Sergio Zurini, il San Giovanni ha subito nel secondo tempo il ritorno del Sevegliano. E' stato poi Busetti (al '68), sugli sviluppi di un calcio d'angolo, a riportare la partita sulla parità.
Il punto conquistato dal San Giovanni non modifica sostanzialmente la classifica, che permane preoccupante alla luce dei miseri 8 punti fin qui incamerati, solo tre lunghezze più avanti dalla cenerentola Trivignano.
Il primato del Palmanova (2-0 sulla Pasianese, nobile decaduta) non sorprende gli addetti ai lavori, che hanno sempre individuato negli amaranto di Zilli, una squadra capace di imporre il proprio gioco, poiché fondato su principi tattici ormai collaudati.
Desta piuttosto sorpresa la caduta del Ronchi sul campo della Serenissima. Il cammino degli isontini fino a questo momento era stato particolarmente brillante. A Pradamano (2-0 per i locali) gli amaranto di Bonazza non hanno comunque, demeritato, ma si sono trovati davanti un avversario particolarmente ispirato.
Pareggio ad occhiali per la Gradese, che alla Schiusa non è riuscita a scardinare la Manzese. Molto impegno da parte dei giocatori di Bandini che, ai punti avrebbero meritato il successo. La Manzanese (non a caso si trova in ottima posizione) ha controllato le sfuriate locali, concretizzatesi soprattutto nell'estro dei due Pinatti. Nella Gradese ancora alcune ombre a centrocampo, settore nevralgico che non riesce ancora a garantire la necessaria lucidità alla manovra in fase di impostazione.
La paura di non perdere ha prevalso nel derby isontino tra Cormonese e Lucinico. La partita si è conclusa sullo zero a zero con buona pace delle panchine ma non altrettanto gaudio del pubblico.
Perde terreno anche l'Itala San Marco, sconfitta di misura (1-0) dalla Buiese. Veemente la reazione dei gradiscani di Battistutta dopo lo svantaggio, i quali sulla loro strada hanno trovato una prestazione maiuscola di Monasso, portiere della Buiese.
Domenica prossima sarà la volta di un test probante per il Palmanova, che andrà in trasferta a Ronchi, mentre il San Giovanni andrà a caccia di punti sul campo del Lucinico.
[r. c.]

CALCIO

L'Opicina con il Gaja

TRIESTE — Continua l'accoppiata Opicina-Gaja in vetta alla classifica del girone «L» della Terza Categoria. La decima giornata d'andata non ha riservato grosse emozioni, con ben tre incontri terminati in pareggio. Il Gaja a Padriciano ha trovato nel derby con il Primorec un osso duro, e si è dovuta accontentare della spartizione della posta a reti inviolate. La Pol. Opicina ne ha subito approfittato, e sconfiggendo con un rotondo 3-0 la Stock, l'ha raggiunta in vetta a quota quattordici.
Ad inseguire le due battistrada sono rimaste le due formazioni di Aurisina: lo Junior che ha vinto per 2-1 con l'Hermada e l'Aurisina che è uscita con un prezioso 1-1 dal difficile terreno del Cosulich opposta ad una Ficantieri in nettissima ripresa. Di spicco l'eclatante 7-0 con cui il Breg ha battuto la Monfalconese Romana.
Vibrante il pari a Rupingrande tra il Kras ed il S.Andrea: 1-1 con reti di Forte e Starc; emozione finale per un calcio di rigore che il Kras ad un minuto dalla fine sprecava con Fabbri. Nel girone «cittadino» continua con regolarità la marcia della capolista Chiarbola: 2-0 alla simpatica formazione del Don Bosco con reti di Gaultiero Nigris e Pertan.
Continua a vincere anche il Campanelle-Prisco: 4-0 il punteggio con cui i ragazzi di Caricati si sono sbarazzati del Ts Car Audio, una matricola che sta ancora ambientandosi in questo difficile torneo. «Sagra» del gol invece per il Giarizzole di Notaristefano che contro l'Union ha straripato con il vistoso punteggio di 8-0.
In graduatoria sempre terzi a tre punti dalla vetta, il Giarizzole si propone sempre per un pronto ritorno in Seconda Categoria. Da segnalare inoltre le vittorie della Fincantieri, buona parte in in classifica, 2-1 il punteggio nei confronti del Cus.
Vittoria anche per il S. Vito senza troppi problemi contro «finanzieri» della La Lanterna. Infine ancora un successo ed è quello del Montebello alle spese dell'Exner con le reti di Macaluso e Paoletti.
[Claudio Del Bianco]

CALCIO / 2.a CATEGORIA

Girone D: lotta a coltello in vetta

Cinque squadre in tre punti — La marcia dell'Aquileia

TRIESTE — Mancano ormai soltanto tre giornate alla fine dell'andata del campionato di Seconda categoria. Nei gironi «D», «E» e «F» il tempo non ha intaccato la regolarità del torneo. Infatti, tranne nell'«E», dove ci sono due partite da recuperare, tutte le squadre hanno disputato regolarmente i dodici incontri in programma fino ad ora.
Partendo dal girone «D», vediamo come la situazione in testa alla classifica sia abbastanza intricata. Infatti, nell'arco di tre punti troviamo ben cinque società. La lotta per conquistarsi il salto di categoria è perciò apertissima, e l'Olimpia Trieste, attuale capoclassifica, dovrà verdersela anche dal ritorno del Lignano e della Sangiorgina per il momento abbastanza staccate.
Per una disamina più tecnica, abbiamo sentito il bravo allenatore dello Zaule Ellini, che così ci riporta: «Secondo me, la più completa ma non troppo regolare come cammino, è la Sangiorgina Udine. L'Olimpia è meritatamente prima anche perché mira al sodo senza troppi fronzoli e può contare su un'ottima difesa». Ottima difesa ed entusiasmo sono sempre le armi del neo promosso Camino, vera squadra rivelazione. Mentre per la Promozione il San Marco Sistiana è la prima favorita anche grazie all'ottima campagna acquisti. due buone parole si devono dare anche al Domio, che si sta comportando molto onorevolmente. Sul suo Zaule, il tecnico esprime invece preoccupazione per il momento critico che sta attraversando, anche perché la rosa di 18 giocatori si è molto sfoltita per i soliti problemi di infortuni. Ma è sicuro che se i suoi ragazzi manterranno gli stimoli iniziali, non mancheranno le soddisfazioni.
Il girone «E» è l'unico dei tre ad avere in testa una squadra non triestina. Infatti l'Aquileia si sta rivelando una vera forza grazie al suo cammino sicuro e senza tentennamenti che l'ha portata ad avere due punti di vantaggio su un terzetto comprendente Ruda, Staranzano e Muggesana. Di queste tre il Ruda è la più solida, essendo l'unica compagine tra «D», «E» ed «F» a essere imbattuta. Lo Staranzano invece è la più prolifica del girone con ben 22 reti, ma è anche quella tra le prime che ne ha subite di più, ben 10.
Nel girone «F» fino all'altra domenica sembrava che l'Edile fosse riuscita a creare un solco con le avversarie. La sconfitta col Villesse non ridimensiona però la forte compagine di Kosir, che ha l'attenuante di avere varie assenze di rilievo in questo periodo. Vengono rilanciate così le aspirazioni del San Luigi Vival Busà, vera macchina da gol, essendo la squadra che ha realizzato più reti di tutte nei sei gironi della Seconda categoria.

Interregionale

RISULTATI
Fontanafr.-San Donà 0-0
Giorgione-Sacilese 0-0
Monfalcone-Conegliano 3-2
Montebelluna-Sedico 0-0
Opitergina-C. Mobile 0-0
Ponte Piave-Pordenone 3-0
Pro Gorizia-Caerano 1-1
Salzano-Mira 0-0
Venezia-Pievigina 1-3

PROSSIMO TURNO
Caerano-Salzano
C. Mobile-Pro Gorizia
Conegliano-Giorgione
Pievigina-Monfalcone
Mira-Fontanafr.
Pordenone-Montebelluna
Sacilese-Venezia
San Donà-Opitergina
Sedico-Ponte Piave

SQUADRE	P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	Media inglese
Pievigina	21	6	4	2	0	7	4	3	0	21	6	+2
Venezia	17	6	3	2	1	7	3	3	1	14	10	-2
San Donà	16	6	2	2	2	7	3	4	0	15	9	-3
Giorgione	16	7	3	3	1	6	2	3	1	14	10	-4
Monfalcone	16	6	3	3	0	7	2	3	2	17	16	-3
Pro Gorizia	15	7	5	2	0	6	1	1	4	14	10	-5
Mira	15	7	3	3	1	6	2	2	2	12	8	-5
Ponte Piave	13	6	3	0	3	7	2	3	2	16	11	-6
Caerano	13	6	1	5	0	7	1	4	2	13	10	-6
Montebelluna	13	7	3	2	2	6	0	5	1	6	6	-7
Sedico	12	6	3	1	2	7	1	3	3	8	10	-7
Salzano	12	6	1	3	2	7	3	1	3	14	18	-7
Sacilese	11	7	2	3	2	6	1	2	3	8	9	-9
C. Mobile	10	7	2	2	3	6	0	4	2	5	7	-10
Pordenone	10	6	2	3	1	7	0	3	4	6	16	-9
Fontanafr.	9	7	1	5	1	6	0	2	4	8	18	-11
Conegliano	8	7	0	6	1	6	0	2	4	5	14	-12
Opitergina	7	7	0	3	4	6	1	2	3	7	15	-13

Promozione

RISULTATI
Cormonese-Lucinico 0-0
S. Giovanni-Sevegliano 2-2
Buiese-Itala S. Marco 1-0
Serenissima-Ronchi 2-0
Palmanova-Pasianese 2-0
Maniago-Cussignacco 1-1
Gradese-Manzanese 0-0
Trivignano-Juniors 0-1

PROSSIMO TURNO
Manzanese-Trivignano
Cussignacco-Gradese
Pasianese-Maniago
Ronchi-Palmanova
Itala S. Marco-Serenissima
Sevegliano-Buiese
Lucinico-S. Giovanni
Juniors-Cormonese

SQUADRE	P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	Media inglese
Palmanova	18	7	3	4	0	5	3	2	0	12	3	-1
Sevegliano	17	5	3	1	1	7	4	2	1	12	7	+0
Manzanese	15	6	4	1	1	6	2	2	2	17	8	-3
Ronchi	15	5	3	2	0	7	2	3	2	18	13	-2
Gradese	13	7	3	3	1	5	1	2	2	12	11	-6
Maniago	13	7	4	2	1	5	1	1	3	11	10	-6
Serenissima	12	7	3	2	2	5	1	2	2	11	7	-7
Juniors	12	6	1	3	2	6	2	3	1	5	5	-6
Lucinico	12	5	2	2	1	7	1	4	2	7	8	-5
Cussignacco	11	5	1	2	2	7	1	5	1	8	9	-6
Pasianese	11	5	1	3	1	7	2	2	3	5	8	-6
Itala S. Marco	10	5	2	2	1	7	1	2	4	12	13	-7
Cormonese	10	6	0	3	3	6	2	3	1	8	11	-8
Buiese	10	7	3	1	3	5	1	1	3	7	11	-9
S. Giovanni	8	6	2	2	2	6	0	2	4	13	24	-10
Trivignano	5	7	0	3	4	5	1	0	4	4	14	-14

Prima Categoria

Girone A

RISULTATI
V. Rauscedo-Ponziana 1-0
Tavagnacco-S. Daniele 0-1
Fortitudo-Pro Osoppo 5-0
Gemonese-Azzanese 0-0
P. Fagagna-Valnatisone 2-0
S. Sergio-Tricesimo 1-1
Cividalese-Sanvitese 2-3
Flumignano-Codroipo 1-0

PROSSIMO TURNO
Sanvitese-Flumignano
Tricesimo-Cividalese
Valnatisone-S. Sergio
Azzanese-P. Fagagna
Pro Osoppo-Gemonese
S. Daniele-Fortitudo
Ponziana-Tavagnacco
Codroipo-V. Rauscedo

CLASSIFICA

CLASSIFICA							
P. Fagagna	19	12	7	5	0	18	8	+0
S. Daniele	18	12	7	4	1	20	8	+1
Tavagnacco	18	12	8	2	2	13	3	+0
Fortitudo	17	12	6	5	1	16	6	-2
Flumignano	16	12	6	4	2	14	9	-3
Sanvitese	15	12	6	3	3	16	11	-3
Valnatisone	15	12	6	3	3	9	5	-2
Gemonese	11	12	4	3	5	10	10	-8
Ponziana	10	12	2	6	4	11	12	-7
Azzanese	10	12	1	8	3	12	17	-7
Cividalese	9	12	3	3	6	15	17	-10
S. Sergio	9	12	3	3	6	9	13	-10
Tricesimo	8	12	1	6	5	13	18	-9
Pro Osoppo	6	12	1	4	7	8	22	-11
V. Rauscedo	6	12	1	4	7	7	22	-12
Codroipo	5	12	0	5	7	8	18	-13

Girone B

RISULTATI
Cordenonese-Juventina 0-2
Portuale-Tamai 1-3
Percoto-Costalunga 1-0
Varmo-S.Canzian 0-2
Sangiorgina-Lauzacco 2-1
Corno-Cervignano 1-1
Porcia-Fiumicello 1-1
Torviscosa-Visinale 2-1

PROSSIMO TURNO
Fiumicello-Torviscosa
Cervignano-Porcia
Lauzacco-Corno
S.Canzian-Sangiorgina
Costalunga-Varmo
Tamai-Percoto
Juventina-Portuale
Visinale-Cordenonese

CLASSIFICA							
S. Canzian	18	12	6	6	0	16	7	+1
Tamai	16	12	6	4	2	13	7	-1
Porcia	16	12	5	6	1	12	6	-3
Cervignano	14	12	4	6	2	10	7	-3
Lauzacco	14	12	4	6	2	12	11	-3
Costalunga	13	12	4	5	3	6	4	-4
Varmo	13	12	4	5	3	10	9	-6
Corno	12	12	3	6	3	11	10	-7
Percoto	12	12	5	2	5	12	12	-7
Fiumicello	11	12	3	5	4	16	15	-7
Sangiorgina	11	12	3	5	4	9	11	-8
Portuale	11	12	2	7	3	7	11	-7
Juventina	10	12	4	2	6	12	13	-7
Torviscosa	10	12	2	6	4	10	14	-9
Cordenonese	7	12	1	5	6	9	17	-11
Visinale	4	12	0	4	8	3	14	-14

Seconda Categoria

Girone A

RISULTATI
Morsano-Sarone 0-1
Pro Aviano-Polcenigo 2-3
Don Bosco-Doria 4-2
Torre-Ramuscell. 1-1
Chions-Richinvelda 4-1
Zoppola-S. Martino 1-1
Virtus R.-Cordenons 5-1
Caneva-Fiume V. 1-0

CLASSIFICA							
Polcenigo	20	12	8	4	0	22	11	+3
Pro Aviano	19	12	8	3	1	22	10	+1
Fiume V.	15	12	5	5	2	20	14	-3
Virtus R.	14	12	5	4	3	17	16	-5
Chions	13	12	6	1	5	20	15	-6
Sarone	13	12	3	7	2	10	10	-4
Caneva	12	12	4	4	4	19	15	-7
Zoppola	12	12	3	6	3	13	11	-7
Torre	12	12	3	6	3	10	10	-7
Cordenons	11	11	3	5	3	9	12	-6
Richinvelda	10	12	3	4	5	11	13	-7
S. Martino	10	12	2	6	4	10	13	-7
Don Bosco	10	11	4	2	5	18	26	-7
Doria	9	12	2	5	5	10	17	-8
Morsano	5	12	2	1	9	8	16	-13
Ramuscell.	5	12	1	3	8	5	15	-12

PROSSIMO TURNO
Cordenons-Caneva
S. Martino-Virtus R.
Richinvelda-Zoppola
Ramuscell.-Chions
Doria-Torre
Polcenigo-Don Bosco
Sarone-Pro Aviano
Fiume V.-Morsano

Girone B

RISULTATI
Blessanese-Cordovado 2-0
Sangiovann.-Valeriano 2-1
Flaibano-Ric.Maniago 0-0
Barbeano-Pagnacco 2-3
Caporiacco-Nogaredo 1-0
Colloredo-Spilimbergo 1-1
Valvasone-Ciconicco 1-1
Vibate-Tagliamento 2-1

CLASSIFICA							
Spilimbergo	16	12	5	6	1	17	8	-1
Ciconicco	16	12	6	4	2	20	13	-2
Blessanese	15	12	5	5	2	20	14	-3
Valvasone	14	12	5	4	3	16	13	-5
Pagnacco	14	12	4	6	2	12	10	-3
Colloredo	13	12	4	5	3	16	14	-6
Vibate	13	12	5	3	4	17	16	-6
Nogaredo	13	12	6	1	5	11	12	-4
Tagliamento	12	12	4	4	4	15	12	-6
Flaibano	12	12	4	4	4	9	10	-7
Cordovado	11	12	3	5	4	16	15	-6
Sangiovann.	11	12	5	1	6	15	16	-7
Valeriano	10	12	3	4	5	8	11	-7
Barbeano	9	12	2	5	5	12	16	-10
Caporiacco	7	12	2	3	7	14	25	-12
Ric. Maniago	6	12	1	4	7	7	20	-11

PROSSIMO TURNO
Ciconicco-Vibate
Spilimbergo-Valvasone
Nogaredo-Colloredo
Pagnacco-Caporiacco
Ric.Maniago-Barbeano
Valeriano-Flaibano
Cordovado-Sangiovann.
Tagliamento-Blessanese

Girone C

RISULTATI
Audace-S. Gottardo 1-1
Bonacquisto-Gaglianese 3-0
Arteniese-Rangers 3-1
Donatello-Tolmezzo 0-0
Majanese-Bressa 1-3
Faedis-Forti e Liberi 1-3
Riviera-Reanese 2-2
Tarcentina-Torreanese 0-0

CLASSIFICA							
Tarcentina	18	12	6	6	0	19	5	-1
S. Gottardo	18	12	7	4	1	17	9	+1
Arteniese	16	11	6	4	1	17	9	-1
Audace	16	12	7	2	3	20	14	-2
Riviera	15	12	5	5	2	17	13	-4
Bressa	14	12	5	4	3	21	15	-3
Tolmezzo	14	12	5	4	3	15	10	-3
Bonacquisto	14	12	5	4	3	19	15	-4
Donatello	12	12	3	6	3	12	12	-5
Torreanese	12	12	3	6	3	15	14	-6
Forti e Liberi	10	12	3	4	5	13	14	-7
Majanese	10	12	3	4	5	11	14	-9
Rangers	8	12	3	2	7	12	22	-9
Faedis	6	12	1	4	7	11	22	-13
Reanese	5	11	1	3	7	10	20	-12
Gaglianese	0	12	0	0	12	6	27	-17

PROSSIMO TURNO
Reanese-Tarcentina
Forti e Liberi-Riviera
Bressa-Faedis
Tolmezzo-Majanese
Rangers-Donatello
Gaglianese-Arteniese
S. Gottardo-Bonacquisto
Torreanese-Audace

Girone D

RISULTATI
Bertiolo-S. Marco 0-0
Latisana-Palazzolo 5-3
Rivignano-Lignano 0-0
Camino-Mortegliano 1-1
Indipendente-R. Varmo 2-2
Zaule Rab.-Maranese 1-2
Flambro-Sangiorgina 1-0
Olimpia-Domio 3-2

CLASSIFICA							
Olimpia	18	12	7	4	1	14	6	-1
Camino	17	12	6	5	1	15	5	-2
Flambro	17	12	7	3	2	18	10	-2
S. Marco	16	12	5	6	1	12	6	-1
Maranese	15	12	6	3	3	14	10	-2
Sangiorgina	13	12	4	5	3	21	14	-5
Rivignano	13	12	5	3	4	11	11	-6
Lignano	12	12	3	6	3	11	10	-5
Latisana	12	12	3	6	3	15	17	-6
Domio	11	12	4	3	5	17	17	-7
Zaule Rab.	10	12	4	2	6	13	19	-9
Palazzolo	9	12	3	3	6	15	17	-8
Bertiolo	9	12	3	3	6	12	20	-9
Mortegliano	8	12	1	6	5	9	15	-9
R. Varmo	6	12	2	2	8	11	20	-11
Indipendente	6	12	1	4	7	10	21	-13

PROSSIMO TURNO
Sangiorgina-Olimpia
Maranese-Flambro
R. Varmo-Zaule Rab.
Mortegliano-Indipendente
Lignano-Camino
Palazzolo-Rivignano
S. Marco-Latisana
Domio-Bertiolo

Girone E

RISULTATI
Primorje-Zarja 1-0
Ruda-Gonars 1-0
Centro Giov.-S. Vito 1-0
Castionese-S. Maria 0-0
Pieris-Aquileia 0-1
Vesna-Muggesana 1-2
Paviese-Porpetto 1-2
Staranzano-Terzo 3-1

CLASSIFICA							
Aquileia	19	12	9	1	2	19	7	+2
Staranzano	17	12	7	3	2	21	10	-2
Muggesana	17	12	7	3	2	16	8	+0
Ruda	17	12	5	7	0	11	5	-1
Primorje	14	12	3	8	1	11	7	-4
S. Vito	13	12	4	5	3	17	12	-4
Castionese	13	12	4	5	3	13	10	-6
Vesna	12	11	4	4	3	11	13	-5
Pieris	11	11	4	3	4	14	12	-6
Porpetto	10	12	4	2	6	14	14	-8
Zarja	10	12	4	2	6	14	17	-7
Centro Giov.	10	12	3	4	5	9	17	-9
S. Maria	8	12	1	6	5	11	17	-9
Terzo	8	11	3	2	6	12	19	-9
Gonars	6	12	2	2	8	5	17	-11
Paviese	3	11	1	1	9	7	20	-15

PROSSIMO TURNO
Porpetto-Staranzano
Muggesana-Paviese
Aquileia-Vesna
S. Maria-Pieris
S. Vito-Castionese
Gonars-Centro Giov.
Zarja-Ruda
Terzo-Primorje

Girone F

RISULTATI
Moraro-Piedimonte 1-1
Villanova-ProFarra 1-0
ProRomans-Mariano 3-0
S.L. Vival Busà-Sant'Anna 4-0
Rolanese-Mossa 0-1
Capriva-Natisone 0-0
Fogliano-Supercaffè 1-1
Villesse-E.Adriatica 2-1

CLASSIFICA							
E. Adriatica	19	12	8	3	1	19	8	+1
S.L. Vival Busà	18	12	8	2	2	28	15	-1
Supercaffè	17	12	7	3	2	16	8	-1
Pro Romans	15	12	6	3	3	24	15	-4
Villesse	15	12	6	3	3	16	10	-4
Mossa	15	12	6	3	3	13	10	-2
Pro Farra	13	12	5	3	4	15	12	-4
Moraro	13	12	5	3	4	17	15	-5
Villanova	12	12	3	6	3	10	12	-6
Mariano	10	12	2	6	4	8	12	-7
Fogliano	9	12	2	5	5	12	16	-10
Piedimonte	9	12	2	5	5	10	14	-8
Sant'Anna	9	12	3	3	6	13	20	-8
Natisone	8	12	2	4	6	6	12	-9
Capriva	6	12	1	4	7	9	20	-13
Rolanese	4	12	0	4	8	5	22	-15

PROSSIMO TURNO
Supercaffè-Villesse
Natisone-Fogliano
Mossa-Capriva
Sant'Anna-Rolanese
Mariano-S.L. Vival Busà
ProFarra-ProRomans
Piedimonte-Villanova
E.Adriatica-Moraro

Terza Categoria

Girone I

RISULTATI
Poggio-Azzurra 0-0
Fossalon-Medea 2-4
Sovodnje-Turriaco 0-0
Vermegliano-Mladost 1-1
Begliano-S. Lorenzo 1-2
San Pier-Sagrado 1-1
Audax-Brazzanese 7-0

CLASSIFICA							
San Pier	17	10	7	3	0	19	5	+1
Audax	15	10	6	3	1	19	5	-1
Medea	13	10	5	3	2	26	8	-1
Turriaco	13	10	5	3	2	15	6	-1
S. Lorenzo	13	9	6	1	2	21	14	+0
Sovodnje	12	10	5	2	3	11	6	-4
Poggio	11	9	4	3	2	11	7	-2
Sagrado	10	10	2	6	2	12	14	-5
Begliano	9	10	3	3	4	13	16	-7
Azzurra	6	9	1	4	4	15	14	-6
Vermegliano	6	10	1	4	5	15	16	-10
Fossalon	6	10	2	2	6	13	19	-9
Mladost	5	9	1	3	5	10	9	-8
Brazzanese	0	10	0	0	10	0	61	-15

PROSSIMO TURNO
Sagrado-Audax
S. Lorenzo-San Pier
Mladost-Begliano
Turriaco-Vermegliano
Medea-Sovodnje
Azzurra-Fossalon
Brazzanese-Poggio

Girone B

RISULTATI
Ariete-Linus 1-3
Claut-S. Leonardo 0-2
Aurora-Liventina 0-0
Budoia-Vigonovo R. 1-3
S. Lorenzo-Montereale sosp.
Ceolini-S. Quirino 1-0
Riposa: Pasch

CLASSIFICA							
Vigonovo R.	16	8	8	0	0	26	4	+4
Ceolini	14	9	6	2	1	14	8	+0
S. Quirino	13	10	5	3	2	12	5	-2
Budoia	12	9	6	0	3	18	13	-2
Montereale	11	8	4	3	1	16	4	-1
S. Lorenzo	11	8	4	3	1	16	9	-1
Liventina	11	9	3	5	1	8	6	-2
Ariete	8	10	2	4	4	13	20	-7
S. Leonardo	7	9	2	3	4	9	11	-6
Linus	6	9	1	4	4	10	14	-7
Pasch	3	9	0	3	6	6	24	-10
Aurora	2	9	0	2	7	10	19	-12
Claut	2	9	0	2	7	12	33	-12

PROSSIMO TURNO
Montereale-Ceolini
Vigonovo R.-S. Lorenzo
Liventina-Budoia
S. Leonardo-Aurora
Linus-Claut
Pasch-Ariete
Riposa: S. Quirino

Girone C

RISULTATI
Aquila-Vajont 1-1
Arbese-Coseano 1-1
Solese-Fanna Cav. 1-1
Maniagol.-Tauriano 0-0
Villanov.-Travesio 1-0
Arzino-Forgaria 0-3
Riposa: Medunese

CLASSIFICA							
Forgaria	19	10	9	1	0	29	4	+4
Villanov.	14	9	6	2	1	14	6	+0
Tauriano	12	9	5	2	2	13	10	-1
Maniagol.	11	9	3	5	1	9	6	-3
Travesio	11	10	4	3	3	8	7	-4
Arbese	10	9	3	4	2	15	12	-4
Arzino	10	9	3	4	2	11	14	-4
Fanna Cav.	7	9	2	3	4	11	16	-6
Medunese	6	9	2	2	5	11	16	-7
Aquila	6	10	1	4	5	7	13	-9
Solese	5	9	1	3	5	3	8	-9
Coseano	5	9	1	3	5	5	14	-8
Vajont	2	9	0	2	7	8	18	-11

PROSSIMO TURNO
Travesio-Arzino
Tauriano-Villanov.
Fanna Cav.-Maniagol.
Coseano-Solese
Vajont-Arbese
Medunese-Aquila
Riposa: Forgaria

MOTORSHOW / I CONTI IN TASCA ALLA RASSEGNA

Il mix vincente

La formula piace al pubblico ma anche alle Case

Servizio di
Saverio Ciattini

Snobbato dalla industria dell'auto che fino a qualche anno fa lo ha ritenuto un sottoprodotto provinciale delle grandi rassegne internazionali, il Motorshow sta prendendo le sue rivincite.
Tredici anni dopo il lancio di questo straordinario cocktail di motori e spettacolo che ha portato a Bologna milioni di visitatori non soltanto italiani i costruttori nazionali e stranieri hanno finalmente scoperto la funzione e l'importanza di questo messaggio che rinnova profondamente le strategie di comunicazione e di approccio con gli utenti e gli appassionati dei motori.
Sono sufficienti alcune cifre per comprendere i motivi di questa scelta. Nell'87 quando la grande migrazione verso la Mecca bolognese dei motori raggiunse la cifra record di più di un milione e trecentomila, i visitatori del salone dell'auto al Lingotto furono trecentocinquantamila. E in questo caso l'automobile giocava in casa.
Il Motorshow 89 si è aperto pochi giorni dopo la conclusione a Milano del salone internazionale del ciclo e motociclo che, secondo i dati forniti dagli organizzatori, è stato visitato da ottocentomila persone.
Se si tiene conto che la rassegna milanese è biennale e il Motorshow ha cadenza annuale, è molto facile tirare le conclusioni.
Ecco perché i grandi costruttori di automobili che fino a poco tempo fa si erano tenuti in disparte facendosi rappresentare all'appuntamento bolognese dai loro concessionari hanno deciso di essere presenti in prima persona.
I motivi di questo nuovo orientamento sono di vario genere. Anzitutto l'età media dei visitatori del Motorshow è di poco superiore ai venti anni, quindi sono i potenziali acquirenti delle due e quattro ruote a motore. Poi il tipo di proposta, più dinamica, stimolante, certe volte anche aggressiva rispetto a quella statica, tradizionale, senza grinta delle auto e delle moto presentate ai grandi saloni specializzati dove spesso i visitatori sanno tutto e non hanno più il sapore della scoperta.
Basta seguire i ragazzi che arrivano da tutta l'Italia, soli, con i genitori o con i compagni di scuola per rendersi conto, dall'amore con cui osservano, accarezzano con gli occhi, sfiorano con le mani le moto sportive o i fantastici prototipi a quattro ruote per capire come si comporteranno da grandi.
Quelli che sono venuti, tredici anni fa, alla prima edizione del Motorshow, che hanno implorato, inseguendoli nella ressa, una firma da Lauda, Andretti, Agostini, Munari e Molinari e che la sera sono rientrati a casa, distrutti dalla stanchezza, col naso rosso dal freddo e la borsa di plastica piena zeppa di poster e di depliant, oggi tornano all'appuntamento bolognese con i motori e con i rumori per scegliere finalmente l'auto da acquistare con i primi soldi guadagnati.
Per questo le case automobilistiche sono tutte in prima fila con tante novità in anteprima.
I saloni dell'auto, e naturalmente anche della moto, sono strutture che in molti casi hanno fatto il loro tempo proprio perché non hanno avvertito l'urgenza di cambiare e di rinnovarsi. I giovani di tutte le età chiedono proposte nuove, contatti diversi, stimoli più eccitanti. Quelli che il Motorshow riesce a dare.

Giovanissimi da tutta Italia per sognare auto e moto.

PROVA / LA RENAULT 19 CHAMADE

Uno squalo in smoking

Cala l'aggressività della linea ma a vantaggio della classe

Alla Renault 19 è spuntata la coda e con essa una nuova immagine, più fluida, più elegante e più raffinata. Intendiamoci, la crescita del terzo volume non significa che lo «squalo» (questa è l'immagine pubblicitaria della vettura) abbia perso i denti: la 19 è e resta una delle berline del segmento medio-basso più scattanti del mercato e, se in termini estetici ha perso in parte di aggressività, ha certamente guadagnato per classe e personalità. D'altra parte il proporre berline di analoga concezione ma dotate di carrozzerie differenti rientra perfettamente nella filosofia costruttiva Renault, una casa fortemente orientata al largo consumo e come tale decisa a proporsi in tutte le possibili nicchie del mercato mediante l'offerta di veicoli equilibrati dal punto di vista prezzo/qualità. E' una filosofia, questa, che trova pieno riscontro anche sulla Chamade ed in particolare al suo interno, l'abitacolo. Qui la fantasia dei designer francesi ha avuto campo libero per dar concretezza a forme piacevoli ed inusuali definite nel pieno rispetto delle moderne norme di ergonomia. Tutti i comandi al posto giusto quindi, leve e pedaliera facilmente manovrabili ed un sedile di guida ampiamente regolabile che, abbinato alla possibilità di adeguare l'altezza del volante a specifiche esigenze del guidatore, permette di assumere la posizione di guida più consona al proprio stile o alle proprie capacità. In più rispetto alla 19 la Chamade vanta una miglior visibilità connessa alla presenza di montanti posteriori di minori dimensioni. Tipicamente Renault poi le dotazioni ovvero ricche già di serie ed ulteriormente ampliabili. Di serie sulla versione TSE, quella da noi provata, ci sono la chiusura centralizzata e gli alzacristalli elettrici sulle porte anteriori, di serie la regolazione del supporto lombare sul sedile del guidatore ed il divano posteriore ribaltabile in maniera differenziata cioè ad 1/3, 2/3 o totalmente in funzione delle esigenze di carico. Optional invece il tettuccio apribile e, per i più raffinati, il condizionatore e gli interni in pelle. Ottima l'abitabilità: quattro persone sulla Chamade possono affrontare anche i viaggi più impegnativi. Dulcis in fundo il bagagliaio. La Chamade vanta 463 dmc di capacità di carico e dunque può far fronte senza problemi alle esigenze di carico di una famiglia di medie dimensioni.

Prova in collaborazione con la rivista
AUTOMOBILISMO

LA PAGELLA

LINEA:	8
ABITABILITA':	9
COMANDI:	8
VISIBILITA':	9
FINITURE:	7
DOTAZIONI:	8
BAGAGLIAIO:	9
VELOCITA':	9
ACCELERAZIONE:	8
RIPRESA:	8
CONSUMO:	9
MOTORE:	8
FRIZIONE E CAMBIO:	8
STERZO:	7
FRENI:	8,5
TENUTA DI STRADA:	9
SILENZIOSITA':	8
CONFORT:	8,5

DATI TECNICI

Accelerazione	da zero a 100 km/h	in 12,60 sec.
Accelerazione	da zero a 400 metri	in 18,33 sec.
Accelerazione	da zero a 1000 metri	in 43,00 sec.
Ripresa	da 40 km/h in quinta su 1000 metri	in 41,23 sec. con velocità di uscita di 127,6 km/h.
Consumo	a 90 km/h	18,2 km/litro
Consumo	a 120 km/h	14,2 km/litro
Consumo	urbano medio	11,80 km/litro
Scarto al tachimetro	a 50 km/h	—4
Scarto al tachimetro	a 70 km/h	—5
Scarto al tachimetro	a 90 km/h	—4
Scarto al tachimetro	a 110 km/h	—5
Scarto al tachimetro	a 130 km/h	—6
Spazio di frenata	da 130 km/h a zero	77,6 metri

VOLVO 460

Una media di prestigio

Media, ma di prestigio. La Volvo presenta la sua 460. Arriverà in Italia a gennaio. Tre volumi, quattro porte, completa la gamma iniziata con la 480 (coupé elettrizzante) e la 440 «hatch back» per famiglia. Stesso pianale, stessa filosofia generale, con una preoccupazione in più: l'inquinamento. Volendo, si può avere allo stesso prezzo la 460 con catalizzatore a tre vie e spie lambda. Come dire: sì al prestigio ma con un occhio all'ambiente. La nuova 460 si presenta in tre versioni di allestimento: base, Gle e turbo, abbinate a tre motorizzazioni sviluppate dal solito motore 1700 cc, in tre versioni rispettivamente da 90, 106 e 122 cv. Le rispettive versioni con catalizzatore sviluppano, invece, 87, 102 e 120 cv. I prezzi variano dai 22 milioni e mezzo, chiavi in mano, della base, ai circa 30 milioni della versione più alta.

Y 10

Selectronic per il relax

Riposo per il piede sinistro. Lo invocano i fautori del cambio automatico che in Italia sono, in verità, molto pochi.
Ci riprova oggi la Lancia a fare opera di convinzione sui vantaggi che si hanno a potersi dimenticare del cambio, a diminuire il lavoro anche al braccio destro e a lasciare far tutto alla vettura. La casa torinese ha installato su una Y10 la trasmissione automatica ECVT (Electronic Continously Variable Trasmission) a variazione continua del rapporto e frizione elettromagnetica a controllo elettronico. Si tratta di un cambio innovativo ma non nuovo, in quanto già noto e applicato, ad esempio sulla Uno e sulla Fiesta.
Chiamata «selectronic» la nuova versione della imperversante vetturetta promette, con l'allestimento LX e il motore Fire da 1108 cc., una velocità di 145 all'ora e consumi di 20 km/l ai 90.

PROVA / CARATTERISTICHE

Tecnologia d'avanguardia per aumentare il comfort

Chamade TSE
Motore: quattro cilindri di 1400 cc erogante 80 cavalli a 5750 giri con una coppia massima di 11 kgm a 2750 giri. Il motore dispone di due valvole per cilindro comandate mediante un albero a camme in testa e viene alimentato mediante un carburatore doppio corpo. L'accensione è di tipo elettronica brekless, ovvero priva di contatto.

Cambio: a cinque marce (in opzione cambio automatico) con frizione monodisco a comando meccanico.

Sospensioni: di tipo indipendente sulle quattro ruote con schema Mc Pherson sull'avantreno e bracci tirati sul retrotreno. Molle elicoidali controllate da ammortizzatori idraulici a doppio effetto provvedono all'assorbimento degli urti fra ruote e sconnessioni dell'asfalto mentre barre antirolli controllano le oscillazioni della scocca causate dai trasferimenti di carico.

Ruote e pneumatici: i cerchi sono in lamiera da 5 B 13 ed i pneumatici misurano 165/70 R 13 T.

Freni: a comando idraulico con doppio circuito e correttore di frenata. Anteriormente troviamo dischi pieni mentre posteriormente sono previsti tamburi.

Dimensioni (mm): lunghezza 4260, larghezza 1694, altezza 1416, capacità bagagliaio 464 dmc.

Prestazioni dichiarate: velocità massima 173 km/h, accelerazione da zero a cento km/h in 12,2 secondi.

Consumi dichiarati: a 90 km/h 5,1 1/100 km; a 120 km/h 6,6; ciclo urbano 7,9 km/h.

Prezzo chiavi in mano: lire 17 milioni e 642 mila.

PROVA / SU STRADA

Disinvolta nel traffico, scattante in montagna

Comfort ed economicità d'impiego sono certo doti salienti della Chamade e quelle che meglio di ogni altra verranno colte dall'utente-tipo della vettura. Quest'ultima però possiede altre frecce nel suo arco, prima fra tutte l'eccellente comportamento stradale. Facile da guidare nel traffico o sul misto stretto, la berlina francese si disimpegna infatti con insospettata agilità sui percorsi montani, proponendosi anche con buone doti di stradista sui lunghi rettilinei autostradali. Un'auto sicura dunque, soprattutto nelle situazioni estreme, tipo i cambi di traiettoria effettuati all'improvviso e con forti scarti laterali. In caso di necessità poi ecco pronto un sistema frenante atto ad arrestare la Chamade in spazi contenuti e senza eccessivo sforzo sul pedale, dote, questa, sicuramente apprezzata soprattutto dalle signore. Ma veniamo ai consumi: la Chamade TSE con un litro di carburante percorre a 120 km/h oltre 14 chilometri con un litro di benzina mentre se si marcia su strade extraurbane dove il limite di legge è fissato a a 90 km/h la percorrenza sale ad oltre 18 chilometri per litro. Quasi un record se si considera che siamo alle prese con una 1400 da 80 cavalli, ma giustificato dall'ottimo Cx della vettura che si attesta sul valore di 0,30. E', questo, un dato che ci permette anche di giustificare la positiva insonorizzazione della berlina francese: dai bassi regimi a quelli medio alti è infatti possibile dialogare in vettura con tono di voce normale. Solo quando il contagiri supera la soglia dei 4500 il motore inizia a far udire la sua voce in modo netto e preciso ma in questo caso, con la quinta innestata, si viaggia già ad oltre 144 km/h cioè ben oltre i limiti di legge.

Camel Gorby

Alle battute finali il reclutamento per il Camel Trophy 1990 che porterà per la prima volta una carovana di fuoristrada (le nuovissime Land Rover Discovery) in Urss. Il prossimo 15 dicembre si chiuderà infatti la selezione degli aspiranti partecipanti, che si cimenteranno l'anno prossimo su un percorso di 1.600 chilometri fino alle rive del lago Baikal. Un tracciato severissimo e inconsueto (fango, foreste impenetrabili, guadi) che metterà a dura prova la nuova Discovery, da questa edizione vettura ufficiale del Camel Trophy dopo la One-ten (nella foto).
La Discovery, da pochi giorni in vendita in Italia, monta un 4 cilindri turbodiesel a iniezione diretta da 11 CV e sarà attrezzata specificatamente per questa gara, vestendo naturalmente la tradizionale livrea gialla Camel.

SICUREZZA / ANTINEBBIA IN AUTOSTRADA

Si vede e si sente

Il sistema «occhi di gatto», efficace ma migliorabile

La nebbia è il grande nemico di chi viaggia in auto nei mesi più freddi dell'anno. La coltre bianca e lattiginosa immerge chi guida in un angoscioso tunnel apparentemente senza uscita. Di recente è però venuto in aiuto degli automobilisti un ritrovato della tecnica, il cosiddetto «occhio di gatto», dischetto di colore bianco posto a cavallo della linea gialla che divide la corsia di marcia normale da quello di emergenza. Li abbiamo provati più volte, nelle situazioni critiche delle scorse settimane, e tra tutte le iniziative attuate nell'intento di sconfiggere il rischio - nebbia («caporali», porzioni di linea gialla verniciate in bianco) questa sembra la più efficace, anche perchè alla percezione visiva accompagna quella «sonora»: il pneumatico, transitandovi sopra, produce un rumore che aiuta l'automobilista nei casi di banchi molto fitti.
Una soluzione, quindi, questa degli «occhi di gatto» (che non hanno alcun legame, a parte il nome, con le sporgenze metalliche usate negli Anni Cinquanta e Sessanta per indicare la mezzeria) efficace ma al tempo stesso migliorabile.
Infatti i dischetti bianchi non bastano sul lato destro: occorrerebbero sistemi di segnalazioni posti anche a cavallo della linea tratteggiata che divide la corsia di marcia normale da quella di sorpasso, soprattutto a sinistra, a fianco della barriera in cemento o del guardrail che divide le due carreggiate (scegliendo magari intervalli o delle forme leggermente diverse per far capire all'automobilista in quale corsia sta marciando).
Inoltre va ralizzato il loro posizionamento anche nei raccordi, dove, allo stato attuale delle cose, l'automobilista è in un certo senso abbandonato al suo destino, proprio in una situazione (questa nei tratti non rettilinei) in cui invece avrebbe maggior necessità di una «guida».

[g. m.]

Contro la nebbia in autostrada c'è un nuovo sistema di segnalazione: gli «occhi di gatto».

SICUREZZA / I CONSIGLI DELL'ASSO DEI RALLY VATANEN

Padroni del ghiaccio

Per non aver sorprese occorrono nervi sempre saldi e piede di velluto

Servizio di
Roberto Carella

Piedi di velluto ma anche nervi d'acciaio. E dietro a queste doti è necessaria la tecnologia. Stiamo parlando della guida sul ghiaccio. In questi giorni le nostre strade nascondono questa insidia dietro a tante curve. E il più delle volte il guidatore l'affronta in modo errato.
A chiarirci le idee ci ha comunque pensato un asso dei rally: il finlandese Ari Vatanen. Fra i mille laghi della Karelia il fuoriclasse della Peugeot ha costruito la sua tana del lupo: un circuito tutto suo dove può allenarsi a piacimento e dove può insegnare «come» si guida sulla neve e sul ghiaccio. Quest'ultimo elemento richiede — è ovvio — la maggiore concentrazione, e soprattutto la calma. La fretta non può che farvi sbagliare. La partenza non è la manovra più semplice: Vatanen inserisce la seconda marcia e «accarezza» l'acceleratore quel tanto che basta per far acquistare alla vettura la necessaria forza d'inerzia. Ciò vale per tutte le vetture (anche se nella prova avevamo a disposizione una Peugeot Mi 16 a quattro ruote motrici). Il volante deve essere tenuto con estrema leggerezza e devono essere evitati i movimenti bruschi. In fase d'avvio vi sono delle vetture che beneficiano di un sistema anti-slittamento su base elettronica (in pratica molto simile all'Abs anti-bloccaggio ormai tanto diffuso) che consente avvii «sportivi». Ma il suo costo è ancora troppo elevato...
Quando non c'è nemmeno l'Abs ecco che il nostro piede diventa la vera centralina elettronica: deve diventare di velluto e con una lieve pressione (anche intervallata) deve evitare che le ruote si blocchino. In quello stesso istante, infatti, perderemmo il controllo della vettura.
In autostrada dobbiamo assai spesso fare i conti con il ghiaccio sia in fase di sorpasso sia nelle curve più strette (e all'ombra). In questo caso è necessario che il guidatore non alzi di scatto il piede dall'acceleratore. La vettura, infatti, deve restare sempre «in trazione». I pneumatici in rotazione sono i veri stabilizzatori della macchina. L'istinto — è vero — ci porterebbe a «togliere il gas», ma quando guidiamo su una strada che potrebbe nascondere il ghiaccio alla prima curva, è indispensabile tenersi mentalmente preparati.
La guida «in controsterzo»? Si adatta ai guidatori più smaliziati e può rivelarsi un'arma a doppio taglio per il «pilota» di tutti i giorni.
L'asso finnico dà alcuni consigli: pneumatici gonfiati in maniera corretta, Abs (se non si è bravi... come lui), gomme con chiodi di non eccessive dimensioni (laddove le leggi statali li consentono) e quattro ruote motrici.

Dai faticosi rallies alcune indicazioni per affrontare il pericolo ghiaccio.

INCHIESTA / PERCHE' LE VENDITE SONO SCESE DAL 25 AL 13,4 PER CENTO DEL MERCATO NAZIONALE

Diesel, un miracolo in frantumi

Superbollo, prezzo del gasolio, serrati attacchi degli ecologisti: i problemi e i nemici sono tanti, ma spunta una controffensiva

Servizio di
Aldo Ferrari

Diesel nella bufera. Le sue vendite in Italia, crollate da un paio d'anni, continuano a calare. Se c'è qualcuno che si frega le mani (i petrolieri, che si liberano così delle scorte di benzina messe insieme negli anni precedenti) ci sono altri che le mani se le mettono in testa dalla disperazione (i costruttori di automobili, che vedono andare in fumo i miliardi spesi in impianti e ricerche sull'onda di una richiesta che pareva, invece, destinata ad aumentare). Difficile arrivare alle radici del fenomeno.

Avviata indubbiamente dalla differenza di prezzo fra la benzina e il gasolio (differenza dovuta a due diverse tassazioni che favorivano il secondo, in quanto combustibile da «lavoro», classico per trattori e camion) la marcia al diesel, dopo alcuni anni di lento procedere, cambiò passo e divenne corsa nel 1981. L'avvento del superbollo, che si proponeva di equilibrare le tassazioni per una percorrenza media di 10 mila chilometri all'anno, non bastò, poi, a raffreddare l'entusiasmo per il motore inventato da Rudolf Diesel.

Nonostante il suo brontolio da pentola di fagioli in ebollizione che faceva storcere la bocca ai raffinati cultori delle tecniche motoristiche, il propulsore accrebbe il proprio successo negli anni successivi, attestandosi poi sul 25 per cento di un mercato che andava crescendo. Così fino al 1988, quando la sua percentuale sul totale del venduto calò di colpo al 18,7. Gli italiani se ne erano disamorati. Quest'anno la conferma: a bilanci pressoché completi, la percentuale del diesel è scesa al 13,4; un vero crollo in questi ultimi undici mesi che, contro il parere dei Bernacca dell'economia, hanno visto concretarsi un nuovo record di vendite. A fine anno le auto vendute nel nostro Paese saranno, infatti, più di 2 milioni 370 mila; i diesel si fermeranno a 317 mila 500 con un calo, in assoluto, di un centinaio di migliaia di pezzi. Sembra il trionfo definitivo del motore ciclo Otto, dal rombo così eccitante, dalle prestazioni così brillanti. Ma si tratta solo di motivi edonistici? Forse no. Nell'improvvisa ripulsa italica al diesel gioca sicuramente il minor vantaggio economico, determinato dall'aumento del superbollo e dalla minore differenza fra i prezzi, alla pompa, dei due carburanti, così che occorre coprire più chilometri in un anno perché i costi si equilibrino. Ma non è tutto qui. Improvvisamente gli italiani hanno scoperto il problema ecologia e il ruolo nefasto che, per la salute dell'ambiente, giocano gli scarichi delle auto. Nell'impossibilità di rinunciare all'uso di quello che è il cardine stesso della società in cui viviamo, gli italiani si sono messi a caccia dell'untore. E lo hanno trovato proprio nel motore diesel. La frase di un ministro non troppo ferrato in materia, qualche slogan fasullo ed ecco compiuta la demonizzazione del gasolio.

Ora le case costruttrici corrono ai ripari non perdendo occasione per propalare i risultati di inchieste e indagini scientificamente approfondite sugli scarichi dei vari tipi di motori. In particolare la VM, l'industria di Cento specializzata in diesel anche marini, la Citroen, la BMW e la Renault si sono spinte molto avanti in queste ricerche. I risultati sembrano non lasciare dubbi. Nonostante il fumo nero e il puzzo che si lasciano dietro certi veicoli trascurati e fracassoni, gli scarichi del diesel sono molto meno inquinanti di quelli dei motori funzionanti a benzina. I gas nocivi, senza particolari accorgimenti che li abbattano, sono già in percentuali tanto basse da restare nei severi limiti delle leggi americane. Per quanto riguarda il fumo nero, esso è formato in massima parte da particolati non più cancerogeni di una bistecca alla brace, che tuttavia saranno presto messi nella impossibilità di nuocere.

La quota di mercato dei diesel in Italia (in %)

Anno	%
1970	0,2
1975	3,1
1982	19,4
1983	18,7
1984	26,0
1985	25,1
1986	24,6
1987	24,5
1988	18,7
1989	13,4

Le nuove Golf e Jetta ecodiesel della Volkswagen in commercio da ieri, con motore a gasolio dotato di catalizzatore

INCHIESTA / DIESEL SI' O NO

Quante mistificazioni in nome dell'aria pulita

Diesel sì o diesel no? E' una questione da porsi tenendo in mano il teschio del... Codice della Strada. L'automobilismo italiano infatti va verso il suo ignoto destino con vecchie leggi, in attesa di nuove, che ormai si sono già irrancidite, e in una caos di voci su progetti e provvedimenti assolutamente inattendibili e incomprensibili. L'ecologia è venuta, in un certo senso, ad aggravare la situazione. La doverosa difesa dell'ambiente in cui dobbiamo pur vivere è spesso affrontata alla buona, sulla base di credenze errate. Ogni provvedimento sembra così destinato a ottenere l'effetto opposto a quello per cui era stato emesso.

E' il caso della benzina cosiddetta «verde». E già nel nome c'è un equivoco perchè, di per se stessa, non ha nulla di meno pericoloso della benzina usata finora, dalla quale si differenzia soltanto perchè, per ottenere un alto numero di ottani, vengono addizionati idrocarburi aromatici invece di piombo. Sembra assodato che i primi siano molto più dannosi alla salute del secondo; a differenza di questo, però, non ostacolano il funzionamento delle marmitte catalitiche, quegli aggeggi che «purificano» gli scarichi.

In Germania, per favorirne l'applicazione, hanno incentivato il già sensibile spirito sociale dei tedeschi con una detassazione della benzina «verde». I risultati sono stati buoni. Da noi si è fatto altrettanto: «verde» a 50 lire di meno al litro. Sta andando a ruba. Il guaio è che nessuno compra la marmitta catalitica. Così lo stato dell'ambiente peggiora e il diesel, che non usa nè piombo nè aromatici, vede ulteriormente diminuire lo scarto di prezzo a suo favore.

INCHIESTA / PER RILANCIARE IL DIESEL I RICERCATORI PUNTANO SUL RISPARMIO DI CARBURANTE

Mille chilometri con un pieno

Tasse o non tasse, in tutta Europa il gasolio, alla pompa, costa meno della benzina super. La differenza, in Italia, è una delle più alte: 560 lire al litro. A confrontarla, ad esempio, con quella francese (420 lire) si sarebbe indotti a pensare che, in definitiva, la nostra sovrattassa equilibratrice sia giustificata. Ma se confrontiamo le due differenze con i prezzi della «super» nei rispettivi paesi, salta fuori che in Italia ne rappre senta il 39% e in Francia il 37,3%. Una sostanziale parità, per cui il superbollo nostrano appare come una penalizzazione forse ingiusta, certo eccessiva. Non per niente, del resto, in Francia la quota dei diesel sulle vendite totali ha raggiunto il 25 per cento. Esattamente la nostra stessa evoluzione, ma al contrario.

Così i prezzi in Europa

PAESE	Benzina super (lire)	Gasolio auto (lire)	Differenza (lire)
Austria	975	771	—204
Belgio	992	629	—363
Francia	1.124	704	—420
Germania Federale	912	658	—254
Italia	1.425	865	—560
Regno Unito	927	795	—132
Olanda	1.111	553	—558
Svizzera	895	851	— 44

Il futuro, per il diesel, è roseo. Mentre delle possibilità del ciclo Otto si sa ormai tutto, per il motore a combustione diretta ideato da Rudolf Diesel, l'ingegnere tedesco misteriosamente scomparso, nel 1913, mentre in nave attraversava la Manica, ci sono ancora ampi spazi aperti alla esplorazione scientifica. Come la foresta amazzonica nei confronti di quella africana: in questa si sa che non si nasconde alcun Tarzan, ma non si può giurare che nell'altra non esista un Eldorado. Le ruspe, che la stanno spianando a ritmi demenziali, spingono verso l'interno la vita e i misteri che essa contiene, finché alla fine, al centro di una landa desertificata, rimarrà, come nella sacca della sciabica, un ammasso di vitalità selvaggia e disperata. Cosa si troverà in fondo al sacco del diesel? Gli scienziati giurano sul tanto. L'iniezione diretta ha portato già a percorrenze sui 22-24 km a litro. La Citroen, con la sua AX ne promette 1000 con un pieno di 40 litri. Ma non siamo che all'inizio. I cosiddetti motori adiabatici, cioè con scambio di calore a pressione costante, sogno di Carnot, permetteranno di ottenere rendimenti altissimi. In termini più chiari: si stanno studiando motori diesel capaci di 60 km per litro. E' una questione di materiali e di tecnologie. I miglioramenti in questo campo sono costanti e prevedibili. Non è più il tempo della ricerca improvvisata, dell'intuito di un genio solitario. Oggi la ricerca è sistematica; il progresso è pianificato e la sua applicazione pratica dipende direttamente dalle leggi economiche, a loro volta influenzate dalle necessità delle industrie.

Questo per il futuro a medio e lungo termine. Ma per domani? Per l'anno 1990? A un'analisi dei vari mercati europei appare subito chiaro come quello italiano si comporti in maniera anomala. Simile a quello tedesco, ma per cause diverse, vede la sua quota diesel calare paurosamente mentre in Austria, in Belgio, in Olanda e soprattutto in Francia si assiste alla potente progressione del gasolio. Va notato che in tutta l'Europa il gasolio costa meno della benzina e non soffre di particolari penalizzazioni fiscali. Se anche in Italia si arriverà a situazioni del genere e se gli italiani si renderanno conto della realtà meccanica ed ecologica dei motori che non hanno bisogno di candele per funzionare, allora le vendite delle vetture che li montano riprenderanno a salire.

[a. f.]

MOTO / IL PROTOTIPO 'CX' DELLA GILERA

Iniezioni di grinta

Tecnologia e design per tornare alla guida divertente

Si chiama «CX» e per i visitatori più distratti era solo una delle tante moto esposte al Salone del Ciclo e del Motociclo di Milano. Per gli appassionati era invece una conferma: la conferma che in Gilera era tornata la grinta di un tempo e, soprattutto, la voglia di misurarsi con la concorrenza sul piano a lei più congeniale, quello delle prestazioni. «CX» in effetti è un prototipo destinato ad aprire nuove prospettive nel settore delle motoleggere da 125 cc, quei veicoli cioè oggi soggetti a styling e ad impostazioni tecniche di indubbia validità ed effetto ma che forse stanno perdendo di vista quelle doti di funzionalità e godibilità che devono essere proprie di una motoleggera. «CX» non mira pertanto a proporsi quale campione di potenze e velocità fini a se stesse, «CX» vuole esprimere la perfetta integrazione fra macchina e uomo, la sintesi delle più avanzate forme di tecnologia e di design e ciò per far riscoprire, su strada, il piacere della guida. Tale termine sul prototipo di Arcore assume dunque pieno significato e proprio dal perfetto connubio fra l'elemento umano e quello meccanico nasce anche quel modo di muoversi fluido e morbido ma contemporaneamente aggressivo e veloce che poco o nulla in pista concede agli avversari. CX proiezione futura insomma ma, attenzione, non futuribile. La moto potrebbe infatti essere prodotta in serie già verso la metà del 1990 ed, adottando telaio e motore dalla 125 SP01, non dovrebbe neppure avere costi proibitivi pur garantendo grazie alla miglior profilatura prestazioni superiori a quelle ottenibili con l'SP01. Per chi invece la moto vuole averla subito e non è disposto ad aspettare l'esordio sul mercato della «CX», Gilera propone una gamma di veicoli con cilindrata compresa fra i 50 ed i 600 cc. Fra i primi spicca il nuovo «bullit»: un ciclomotore a telaio aperto dalla linea avvenieristica e caratterizzato da sospensione posteriore di tipo monobraccio. Al top della gamma invece il Saturno e l'RC 600 due moto destinate a vivere su terreni diversi ma dotate di motori analoghi.

Per battere il traffico sta arrivando anche Bullit

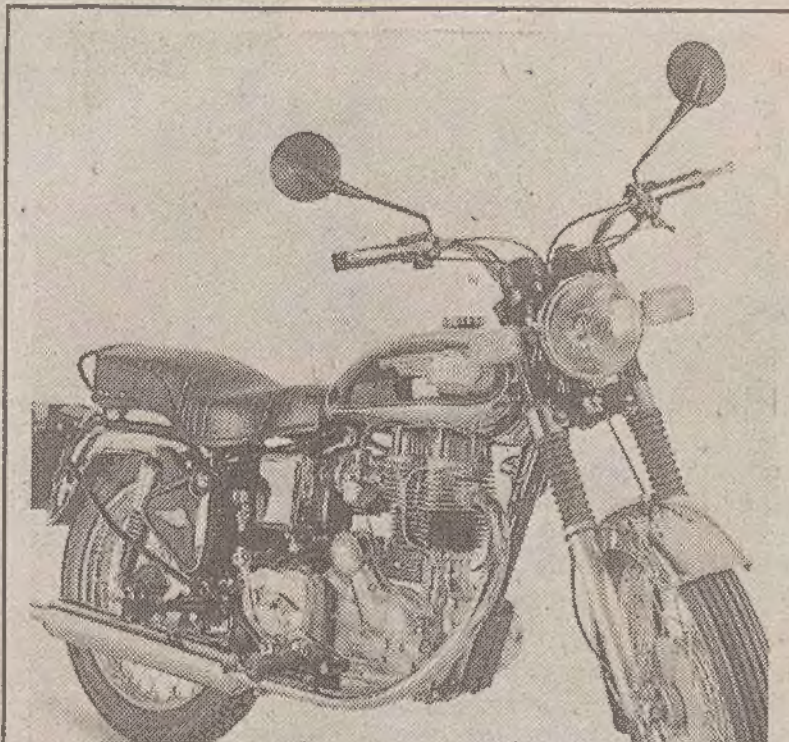
MOTO / UN NUOVO MODELLO E SEMPRE TANTI AFICIONADOS

Vespa fa rima con boom

Frizione e freni più morbidi, cambio funzionale e consumi ridotti

Sono oltre 60 mila le Vespe 50 vendute nel corso del 1989 sul solo mercato nazionale: 60.000 veicoli che attestano, senza lasciar adito a dubbi, la vitalità di un prodotto ormai entrato nella storia del costume italiano ed assunto a vero e proprio simbolo di libertà ed indipendenza da parte d'intere generazioni di giovani e giovanissimi, quell'utenza cioè cui era destinato in origine il piccolo scooter di Pontedera. Oggi però la chiusura dei centri storici, il traffico sempre più caotico e forse anche la ricerca di nuove dimensioni per gli spostamenti urbani hanno imposto la Vespa 50 anche all'attenzione dell'utenza più matura e questa, nella Vespa, ha trovato il modo più rapido ed intelligente per abbinare la celerità degli spostamenti ad una indubbia economicità d'esercizio, mixando in modo omogeneo ed equilibrato tali doti con un comfort di marcia di standard superiore. E proprio il comfort e la facilità di guida sono le carte puntate da Piaggio sulla nuova Vespa 50. Frizione e freni più morbidi, cambio più funzionale e prestazioni più effervescenti caratterizzano infatti la nuova versione della Vespa 50, uno scooter tutto nuovo nel look esterno e più deciso nella marcia, ma sempre al vertice per affidabilità e robustezza. Dotata del tradizionale ed esclusivo telaio monoscocca, la nuova Vespa 50 propone comandi rinnovati nel design e un cruscotto dalla linea attuale e moderna, in grado di fornire con buona immediatezza tutte le informazioni che necessitano al guidatore per mantenere sotto controllo il proprio mezzo. Nuove anche le dimensioni del bauletto, ora più capiente, e la foggia del parafango anteriore, più protettivo e meglio raccordato al corpo principale del veicolo. Disponibile sia nella versione con cambio manuale, sia in quella equipaggiata con variatore automatico (denominata «VA») la Vespa 50 ha inoltre guadagnato una miglior taratura sulla sospensione posteriore e nuovi consumi, ancora più bassi di quelli proposti dalle precedenti versioni. In più, e questa è forse la novità che meglio evidenzia la continuità storica del veicolo, la Vespa 50 riprende il suo nome originario, perdendo quindi tutte quelle sigle e quei nomi («N», «Rusch», «PK» e via discorrendo) che per anni son riusciti ad appassionare i ragazzini mandando però in stato confusionale chi ragazzino non lo è più: da oggi la Vespa 50 è Vespa 50, e basta.

[f. o.]

L'ultimo look dell'intramontabile Vespa 50

Revival Bullet

I mitici Anni '50 tornano alla ribalta anche in campo motociclistico, riproponendo le linee (e soprattutto la particolarissima meccanica) delle due ruote inglesi del tempo. Al Motor Show ha infatti debuttato la Enfield Bullet, costruita in India ricalcando lo schema di quasi 40 anni fa. Motore 4 tempi monocilindrico da 346 cc, 18 CV e tanto fascino old style, il tutto per 4,5 milioni di lire.